ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX Num. 193
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 48.943 al 49.948

NUOVA

STAMPA SERA

OMAGGIO

ULTIMA EDIZIONE
MERCOLEDI'
16-17 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-290, 58.961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1880): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.900, semestre L. 5600, trimestre L. 2900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dal Titano alla Verna

Il valore e il significato delle elezioni a San Marino - Un breve discorso dell'on. Fanfani in celebrazione di De Gasperi

Roma, martedì mattina.

Il ferragosto politico ci ha messo in presenza di due soli avvenimenti: la ripresa in grande dell'attività della Democrazia Cristiana e i risultati delle elezioni nella repubblica di S. Marino. Per queste ultime, che segnano un progresso dei partiti comunista e socialista ai danni della D. C. che si è mostrata in lieve flessione (passa da 26 seggi a 23), sarà forse opportuno raccomandare che nessuno per questo indossi gli abiti a lutto. Che l'amministrazione di San Marino sia «rossa» o democristiana non è davvero un fatto determinante in alcun senso, non è una minaccia, nè una garanzia per la politica atlantica o per le tradizioni della civiltà occidentale e cristiana.

Questo probabilmente non avranno capito i responsabili di quelle strane iniziative che hanno avuto lo scopo di racimolare voti fin fra gli emigrati sanmarinesi negli Stati Uniti: come furiere di reclutamento, la signorina Michelotti ha fatto fuoco e non è detto neppure che i settanta reduci dall'America, avuto il rimborso delle spese di viaggio andata e ritorno, abbiano tutti dato il loro voto alla lista democristiana come era stato loro raccomandato. Se anzi si pensa che nelle elezioni del '51 lo scarto dei voti tra D.C. e sinistre fu di soli 120, mentre oggi è salito a circa mille, c'è da credere che proprio l'iniziativa aerea della raccolta dei voti oltre Atlantico abbia notevolmente contribuito a favorire le sinistre. In altri termini, sarebbe stata una delle più classiche iniziative controproducenti.

E' una prova di più che le elezioni si vincono sul terreno dei fatti concreti, in base di una linea politica e non [illegible]

Cerchiamo di non perdere il senso delle proporzioni e che nessuno si metta a lutto. [illegible]

Fuori, comunque, dalle battute che possono sembrare [illegible]

Sostanzialmente, d'altra parte, è proprio stato questo il senso del breve discorso pronunciato nella foresta del santuario della Verna dall'on. Fanfani. [illegible]

re la volta buona, se lo stato maggiore della D.C., dagli organi di partito a quelli parlamentari, per non parlare del manipolo dei ministri e dei sottosegretari, si sentiranno davvero vincolati, nel nome del loro grande leader, la cui memoria oggi si onora, a tener fede a quei programmi nei quali tanti milioni di elettori italiani hanno mostrato di aver fiducia.

In mancanza di ciò l'esperienza di S. Marino potrebbe un giorno ripetersi più in grande.

Vittorio Gorresio

Un clamoroso annuncio che prelude a nuove repressioni in Argentina

Scoperto un complotto per assassinare Perón

Il generale Perón, Presidente dell'Argentina

Un comunicato del governo parla di un attentato che sarebbe stato predisposto per ieri: i congiurati avrebbero dovuto sparare dalle finestre di appartamenti appositamente affittati contro l'auto del Presidente - Si accusano come implicati nel complotto alti ufficiali, esponenti religiosi ed elementi del partito conservatore - Ingenti forze di polizia già mobilitate - Sanguinosi disordini a Cordoba

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, mart. matt.

Il Governo ha annunciato che è stato scoperto un complotto per assassinare il presidente Perón. Del complotto facevano parte alcuni alti ufficiali dell'Esercito. L'attentato contro Perón era stato fissato per oggi. L'assassinio del Presidente avrebbe dovuto coincidere con una serie di atti di sabotaggio destinati a paralizzare la vita della nazione.

Nel complotto sarebbero implicati, oltre ad alcuni alti ufficiali dell'Esercito, esponenti religiosi ed elementi dei partiti conservatori. La polizia avrebbe scoperto numerosi depositi clandestini di armi.

I congiurati — sempre secondo il comunicato governativo — avevano affittato alcuni appartamenti situati lungo l'itinerario che il Presidente Perón è solito compiere giornalmente in macchina. Dalle finestre essi contavano di poter sparare facilmente sul Presidente ed ucciderlo.

Un portavoce governativo ha reso noto che fra le vittime designate del complotto figurava anche il Ministro dell'Esercito, generale Franklin Lucero, oltre a numerosi esponenti del governo e delle forze armate. Si ritiene che l'annuncio del complotto preluderà a una vasta azione repressiva nei confronti dei rivali politici di Perón.

Un comunicato diramato in serata dal Ministero degli Interni informa che il complotto è stato scoperto la scorsa settimana in seguito ad un'inchiesta condotta dal giudice federale Miguel Rivas Arguello. Il comunicato dice fra l'altro che «gruppi armati» si preparavano «a creare un'atmosfera di lotta civile nella Repubblica». Del complotto facevano soprattutto parte gruppi di studenti.

Nonostante la gravità dell'annuncio non si è a Buenos Aires alcun segno esteriore che lasci intuire quanto è accaduto. La vita in città è tranquilla e normalissima. Come sempre cinque o sei agenti federali in uniforme sorvegliano gli accessi e le immediate vicinanze della residenza presidenziale e della sede del governo.

Tutti i giornali della capitale sono usciti questa sera in edizione straordinaria con la notizia della scoperta del complotto. Il tono dei commenti lascia prevedere che il governo colga il pretesto del complotto per abbandonare la politica della «pacificazione nazionale» bandita da Perón e dia inizio a una politica radicalmente opposta di repressione.

Si apprende intanto che ingenti forze della polizia federale sono state inviate in numerose località della provincia di Buenos Aires che si suppone siano altrettanti centri del complotto contro Perón ed il suo regime.

Numerosi arresti sono stati operati in seguito alla scoperta del complotto contro il generale Perón. Armi destinate ai cospiratori sarebbero state scoperte in particolare in un collegio cattolico di Buenos Aires. Un dirigente radicale di nome Michel Torino e un deputato radicale di cui non viene precisato il nome, come pure l'ex-alto funzionario del Ministero degli Esteri, Mario Amadeo, sono implicati nella congiura. Si precisa inoltre che fra i cospiratori figurano anche elementi socialisti.

Notizie provenienti da Cordoba, nell'Argentina centrale, parlano di violenti scontri fra la polizia e gruppi di studenti che celebravano la festa dell'Assunta. Gli studenti hanno diretto una fitta sassaiola contro gli agenti che hanno fatto uso di sfollagente e di gas lacrimogeni. I dimostranti hanno appiccato numerosi incendi che sono stati prontamente circoscritti e spenti dai vigili del fuoco. I disordini si sono protratti per tre ore, spostandosi da un quartiere all'altro della città e tenendo impegnate ingenti forze di polizia. Si lamentano numerosi feriti e contusi da entrambe le parti. Quindici studenti sono stati tratti in arresto.

j. r.

ULTIMA ORA

Violenti scontri nella Plaza de Mayo

BUENOS AIRES, mart. matt.

Alle ore 10,10 la polizia è stata costretta a far ricorso ai gas lacrimogeni per sgomberare Plaza de Mayo da oltre 400 dimostranti anti-peronisti che lanciavano grida di: «Viva Libertad». I manifestanti non avevano ottemperato all'intimazione di sciogliersi.

SI ATTENDE CHE VENGA DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA

Allarme in Gran Bretagna per i nazionalisti irlandesi

Un nuovo colpo di mano dei repubblicani sventato dal coraggio di una sentinella - Scotland Yard mobilitata per dare la caccia ai ribelli - Precauzioni straordinarie per proteggere la vita dei Reali inglesi - Corre voce che l'Irlanda abbia dichiarato guerra - Il Gabinetto riunito studia i mezzi per fronteggiare la situazione

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì mattina.

Nelle primissime ore di ieri mattina, l'«Ira» (l'armata repubblicana irlandese), quasi a beffarsi dei cinquantamila agenti sparpagliati da Scotland Yard in tutto il Paese alla caccia dei nazionalisti irlandesi che sabato scorso hanno fatto man bassa sull'armeria di una caserma di Arborfield, ha compiuto un nuovo, audacissimo attacco, questa volta frustrato dalla presenza di spirito di una recluta diciottenne dell'esercito britannico.

Per quanto il Governo irlandese abbia più volte smentito di avere rapporti con l'«Ira», che ha il suo quartier generale nei pressi di Dublino, si va diffondendo in Gran Bretagna la voce che l'Irlanda abbia dichiarato guerra alla Gran Bretagna. La situazione è considerata assai allarmante e non è escluso che da un momento all'altro il Governo proclami lo stato di emergenza. Intanto, precauzioni straordinarie sono state prese per proteggere i reali che si trovano nella residenza estiva di Balmoral, in Scozia, e Churchill e Eden, da possibili attentati.

La seconda caserma attaccata dall'«Ira» si trova nei pressi di Rhyl, una cittadina sulla costa occidentale dell'Inghilterra, poco più a sud di Liverpool. Più esattamente si tratta di un campo di addestramento in cui sono concentrati 2000 artiglieri. Poco prima del tocco, una sentinella di guardia in uno spiazzo dove erano parcheggiati duecento autocarri dell'esercito, veniva aggredita alle spalle e rapidamente legata da cinque uomini in borghese [illegible]

tanto che era sufficiente per portare il fischietto alla bocca e dare l'allarme. Senza avere avuto il tempo di asportare assolutamente nulla, gli uomini dell'«Ira» si dileguavano prontamente dal campo, a bordo, si ritiene, di un taxi o di un furgoncino.

Nel Flintshire, nel Lancashire e nel Cheshire, la polizia veniva mobilitata al completo e stendeva immediatamente una vasta rete di posti di blocco sulle strade delle tre contee. Cinque ore dopo un camionista ha protestato per essere stato fermato e interrogato ben diciannove volte. Il Criminal Investigation Department, sottoponeva a una rigida sorveglianza tutti i porti dell'Inghilterra sud occidentale e molti piroscafi in partenza da Liverpool venivano trattenuti in porto e ispezionati.

Nella riunione di Gabinetto di ieri i ministri hanno esaminato un rapporto particolareggiato sulla grave situazione, redatto da Scotland Yard e dalle autorità militari. Tutto fa ritenere che, nonostante le misure prese dalle autorità britanniche, i nazionalisti irlandesi non si asterranno dal ripetere imprese di questo genere.

Si è appreso che alla riunione di gabinetto di ieri hanno successivamente preso parte anche il capo dello stato maggiore imperiale, maresciallo Harding, e il ministro degli Interni Lloyd George. La presenza di Harding e di Lloyd George lascia chiaramente indicare che è stata esaminata la situazione dipendente dalla ripresa degli atti di violenza dei nazionalisti irlandesi.

Il colloquio fra Eden e il ministro degli Interni e il capo di stato maggiore generale è durato 45 minuti. Contemporaneamente, alla riunione al n. 10 di Downing Street il ministero della Guerra ha diramato un breve comunicato in cui si afferma tra l'altro che «verranno prese speciali precauzioni per fronteggiare eventuali nuove aggressioni armate».

vice

Tragedia al circuito di Luino

A Luino, domenica, durante la gara riservata ai sydecarss, il motociclista Mario (a sinistra nella foto) si è scontrato con Caroni; Gino Magri (a destra) che si trovava sul carrozzino del campione d'Italia, è rimasto ucciso sul colpo. Sei sono i feriti, tra cui lo stesso Mario, e tre spettatori. E' stato necessario interrompere la gara. (Servizio in quarta pagina)

IL "DELITTO PERFETTO" DI CASTELGANDOLFO

La decapitata subì una sola operazione

Quella all'appendice - L'altro organo fu asportato alla donna dal feroce assassino o per sadismo o per annullare le tracce di un precedente crimine contro la maternità - Oggi, alla presenza del cadavere, per il riconoscimento, le due sorelle e il cognato di Antonietta Longo

Roma, martedì mattina.

L'altra sera il funzionario della questura di Roma, dottor Macera, e l'ufficiale dei carabinieri che si erano recati a Mascalucia, sono rientrati nella capitale. Essi recavano i campioni di sangue prelevati ai congiunti di Antonietta Longo contenuti in provette conservate in speciali thermos refrigeranti; però il comunicato emanato ieri pomeriggio, da fonte ufficiale, sulle indagini condotte nel paese siciliano è piuttosto laconico, per non dire deludente.

Le sorelle della presunta vittima del lago, infatti, non hanno riconosciuto, dalle moltissime fotografie del cadavere loro mostrate, indizi atti ad identificare l'Antonietta; e nemmeno hanno potuto fornire particolari sulla vita della congiunta, in quanto essa mancava da troppo tempo dal paese d'origine.

Concettina e Grazia Longo, sorelle di Antonietta, accompagnate da Giuseppe Reina, marito della seconda, giungono oggi a Roma, per tentare un ulteriore riconoscimento alla presenza del cadavere; e soprattutto per conoscere il responso relativo al prelievo, già effettuato sui parenti più prossimi della Longo, di campioni di sangue messi a confronto con altri prelevati dalla cosa della decapitata. Se infatti la «prova del sangue» darà gruppi sanguigni analoghi — come vuole la legge della ereditarietà — si potrà dire, quasi con certezza, che la vittima di Castelgandolfo è Antonietta Longo.

Le indagini sulla vita passata della domestica del dottor Gasparri si arricchiscono ogni giorno di particolari atti a rendere possibili le ricerche in tutti gli ambienti da lei frequentati: ora si è saputo, che nelle ore di libertà essa era solita frequentare una sala da ballo ove aveva allacciato numerose relazioni, con soldati, studenti e commessi di negozi.

Ma l'attenzione della polizia continua a essere polarizzata su tre amici della Antonietta Longo: «Aldo» il contrabbandiere, il cui nome è stato fornito dalla sarta Mauri; certo Victor B., uno straniero venuto alla ribalta delle indagini grazie ad un biglietto rinvenuto nella stanza della domestica; e, infine, un marinaio che, secondo Grazia Boldrini, abbandonò l'Antonietta perchè non sicuro di guarire da una ferita al capo riportata in un incidente stradale e che lo costringeva, suo malgrado, a stagionare.

«Antonietta mi disse che voleva acquistare un abito nuovo da indossare in occasione di una sua prossima visita ai familiari, a Mascalucia. Assieme, il 25 di luglio, facemmo l'acquisto nei magazzini "Maser" di piazza Santa Emerenziana: un vestituccio di tela blu, bordato di spighetta bianca, del prezzo di 6200 lire». In base a questa dichiarazione, rilasciata ai funzionari della Questura da Gabriella Bisentini detta «Spighetta» e amica di Antonietta Longo, la presunta decapitata di Castelgandolfo, il dossier del «delitto perfetto» si è arricchito di un importante e nuovo particolare: non figurando il suddetto abito tra il corredo rimasto nell'appartamento del dottor Gasparri (presso il quale la Longo prestava servizio in qualità di domestica), si suppone che tale capo di abbigliamento fosse il medesimo indossato dalla Longo il giorno della sua scomparsa o del suo assassinio. La polizia che ha effettuato un rapido accertamento presso i magazzini «Maser», ha così prelevato un campione della stoffa azzurra ed ha fatto fotografare un modello di abito analogo a quello acquistato dalla Antonietta.

Le indagini proseguono: ma con una lieve flessione, causa un errore iniziale delle perizie medico-legali, errore che, pare incredibile, è stato accertato a 25 giorni dal rinvenimento del cadavere: la vittima, infatti, non avrebbe mai subito due interventi chirurgici, rispettivamente all'appendice ed all'utero, ma solamente all'appendice. L'altro organo, secondo gli accertamenti eseguiti dagli stessi periti dell'affare Montesi, sarebbe stato asportato dall'assassino, dopo di avere aperto con un preciso fendente il ventre della propria vittima.

Da qui una nuova ipotesi: perchè l'assassino, oltre a decapitare la vittima, l'ha voluta mutilare ulteriormente? Per mero sadismo o per un calcolo ben ponderato? In base all'ultimo punto della domanda si affaccia la supposizione che un delitto tanto efferato sia stato reso «necessario» per mascherarne uno precedente contro la maternità. Le altre ferite, rinvenute in più parti del cadavere, sarebbero state inferte per fare credere appunto all'opera di un sadico.

Non sarebbe la prima volta che un ostetrico o una levatrice tentano di disfarsi d'una paziente deceduta in seguito a pratiche illecite: in merito fa testo il delitto delle «tre rose rosse» compiuto nel 1948 a Reggio Emilia, dove un vecchio medico ed una triste megera, già levatrice quest'ultima, cercarono di disfarsi di una giovane donna deceduta sotto i loro ferri, scaraventandola, in piena notte, dall'alto di un ponte nelle acque del fiume Secchia. I due furono scoperti e la vittima identificata grazie a tre rose rosse ricamate sulla camicetta.

A conclusione di questa nuova giornata, che non vede ancora un passo decisivo verso la soluzione del mistero del lago di Castelgandolfo (che qualcuno ormai già definisce «il delitto perfetto» della storia della criminalità italiana) non resta che riferire la frase del perito settore, il quale ha dichiarato che avrebbe preferito «lavorare» su un cadavere di una annegata rimasto in acqua venti mesi, dato che avrebbe senza dubbio rinvenuto indici più probanti. E' inutile aggiungere qualsiasi commento.

La giovane domestica romana Antonietta Longo

AL LARGO DELLA COSTA BRETONE

Venticinque annegati nel naufragio di un battello

L'imbarcazione ha urtato contro uno scoglio a fior d'acqua ed è subito colata a picco

ST. BRIEUC, martedì mattina.

Una gravissima sciagura è avvenuta ieri nelle acque dell'isola di Brehat, al largo della Bretagna. Un battello da diporto, carico di gitanti che effettuavano il giro dell'isola bretone ha urtato nel pomeriggio contro uno scoglio ed è rapidamente affondato. Nella sciagura sono perite quindici persone.

L'imbarcazione trasportava una sessantina di gitanti, ma non se ne conosce ancora il numero esatto per cui non si esclude che le vittime siano più di quindici. Successive notizie infatti riferiscono che le vittime della sciagura ammontano a 25. Dieci persone sarebbero decedute sulla spiaggia dopo vani tentativi di richiamarli in vita con la respirazione artificiale.

Continuano intanto i tentativi di recuperare i corpi degli annegati: numerosi cadaveri sono già stati ripescati, ma altri ancora devono essere restituiti dal mare. Si è appreso, dal racconto dei superstiti, che l'imbarcazione è colata a picco con rapidità fulminea. Lo scoglio contro il quale era andata a sbattere affiorava a pelo d'acqua e il timoniere non ha avuto modo di accorgersene.

STAMPA SERA
Nuova edizione del pomeriggio

Il nostro quotidiano uscirà, in una ultima edizione pomeridiana, con un notiziario, completamente rinnovato e aggiornato, di politica, curiosità, cronaca e sport

Per ragioni di salute

L'imperatrice Soraya in volo per Roma

Teheran, martedì mattina.

Un annuncio della Corte reca che l'imperatrice Soraya si recherà in un breve viaggio all'estero per «consultazioni mediche». Si prevede che la Sovrana persiana partirà in aereo alla volta di Roma dopodomani e che si tratterrà in Europa per circa un mese.

CRONACA CITTADINA

LE SCIAGURE DELLA STRADA A FERRAGOSTO

Sette morti per incidenti

Una giornata di gran movimento in provincia - La città ieri e domenica appariva deserta - Molta folla a Superga - I primi ritorni

I torinesi hanno trascorso il Ferragosto secondo le migliori tradizioni. Diciamo così si deve intendere che ieri, specie nelle ore centrali della giornata, la città appariva veramente deserta. Anche nelle vie di solito più frequentate il traffico era nullo: i rari passanti erano in prevalenza turisti stranieri. Il tempo è stato benigno. Poche gocce di pioggia nel pomeriggio non hanno disturbato le decine di migliaia di persone che sono andate a trascorrere il Ferragosto in collina, al Valentino, nei viali dei fiumi, nei laghi e a Stupinigi. A Superga e al Colle della Maddalena l'afflusso ha raggiunto aspetti di vero e proprio esodo.

A sera sono cominciati a rientrare i primi gruppi di operai ed impiegati reduci dalle ferie al mare o in montagna.

Pompieri e agenti della Celere hanno trascorso un Ferragosto movimentato. Le camionette della polizia sono dovute intervenire fra domenica e ieri una trentina di volte per casi di ubriachezza molesta, schiamazzi e risse specie nelle osterie della periferia. Ai pompieri è toccato un lavoro insolito: giunti davanti alla porta di casa, alcuni inquilini si sono accorti di aver dimenticato o perso le chiavi dell'alloggio durante il soggiorno al mare o in montagna. Cercato invano qualche fabbro disposto a lavorare anche di Ferragosto, hanno pensato di rivolgersi ai vigili del fuoco. Dalle 19 alle 20 le chiamate del genere sono state quattro: in via Montevecchio 21, via Galvani 5, via Bene Vagienna 10 e via Pianezza. Con grimaldelli e con passaggi dalle scale ai ballatoi, i pompieri non hanno avuto difficoltà riaprire gli alloggi ai legittimi proprietari che per distrazione erano rimasti chiusi fuori di casa. In via Bospello 148 sono invece intervenuti per sbloccare alcune persone che erano rimaste chiuse nell'ascensore.

L'ubriacatura più drammatica è stata quella del venticinquenne Edoardo Giachetti. Alla sera di domenica si è fatto trovare lungo disteso sui binari del tram in corso Vittorio davanti al numero 11. Cercava la morte — ha dichiarato tra i fumi del vino — perchè non sapeva come e con chi trascorrere il Ferragosto. Dall'incomoda e pericolosa posizione lo ha tratto la guardia notturna Giuseppe Lucatori che ha poi chiamato in causa la Celere. Preso in consegna dagli agenti, il Giachetti ha trascorso il Ferragosto in camera di sicurezza.

Con tante persone in gita, gli incidenti sono stati purtroppo numerosi. Sette persone hanno trovato la morte e almeno un centinaio risultano ricoverate negli ospedali cittadini e della provincia.

— Nella notte fra sabato e domenica alcuni passanti hanno trovato sulla strada che fiancheggia l'aeroporto di Caselle una bicicletta abbandonata. Nel fosso poco discosto vi era il corpo di un uomo. Identificato per Carlo Regalio di 44 anni, abitante in borgata Cortasco di Caselle, muratore. L'incidente è stato così ricostruito dai carabinieri: il Regalio si dirigeva verso la sua abitazione con un grosso pacco sul manubrio della bicicletta. Perso l'equilibrio per cause sconosciute il poveretto è caduto nel fosso ed è annegato.

— Sulla strada Caselle-Torino un motociclista, Giuseppe Turco di 56 anni, abitante in via Bibiana 34, muratore, è deceduto per l'urto contro un carro agricolo. L'incidente è accaduto 300 metri oltre il ponte sulla Stura.

— Un'auto targata TO 103855, a causa della strada lucida per la pioggia, è ribaltata presso Porto Garibaldi a Ferrara. I passeggeri sono stati trasportati all'ospedale di Comacchio, dove il torinese Giovanni Martinengo, che pilotava la macchina su cui si trovavano la moglie e due figliolette, giungeva cadavere. La signora e i due bambini sono rimasti illesi.

— Il giovane Ludovico Gentile di 19 anni, mentre tornava a Bra da Sommariva Perno, a bordo di uno scooter, alle ore 10,30 di ieri mattina, ha travolto una donna, che per il violento urto sull'asfalto, è deceduta. La vittima è la signora Caterina Astegiano di 73 anni.

— In corso Giulio Cesare al Ponte Mosca ieri sera è avvenuto un altro incidente. In quel punto si ferma di solito un pullman della ditta Vigo, per consentire ai passeggeri di scendere e scaricare le valige. Per compiere questa operazione ieri sera era salito sul tetto dell'autobus un pover'uomo sui 40 anni, che si prestava al servizio nella speranza di ottenere qualche mancia. A causa di un brusco spostamento ad un tratto perdeva l'equilibrio cadendo al suolo. All'ospedale Maria Adelaide il poveretto è deceduto.

— Fra le vittime della circolazione di Ferragosto si devono ancora annoverare la signora Lina Ghiglieri e il giovane panettiere Carlo Garello. Dopo quattro giorni di atroce agonia la signora Ghiglieri è deceduta all'ospedale Maria Vittoria. La giovane donna era stata investita da un'auto in corso Giulio Cesare, mentre, tenendo in braccio la figlioletta di 3 anni, tornava sui suoi passi, alla ricerca di una scarpetta che si era sfilata dal piede della bambina. Con gli occhi a terra non si era accorta della macchina che stava sopraggiungendo. All'ultimo istante riuscì tuttavia a lanciare via in un lato la piccola, evitando che fosse travolta con lei. Le ferite riportate dalla donna apparvero subito di gravità estrema ed inutili sono stati i tentativi dei medici per salvarla. L'incidente che è costato la vita al ventenne Carlo Garello, panettiere, domiciliato a Torino in via Garlanda 8, è avvenuto sabato pomeriggio lungo la strada di Superga. Il giovane stava scendendo a bordo d'uno scooter e si è scontrato con una grossa macchina di turisti francesi diretta verso la Basilica. Nell'urto il giovane riportò fratture e gravi lesioni interne. E' deceduto ieri pomeriggio all'ospedale.

La tragica fine di un giovane della Croce Verde a Plateau Rosa

Inghiottito da un crepaccio che gli si è aperto sotto i piedi

Si era recato in gita con un amico - Mentre inizia la discesa del ghiacciaio passa su un ponte di neve che maschera la bocca del baratro e precipita per oltre venticinque metri - Anche il compagno rischia di scomparire - Il campione Zanni si cala nella voragine per ricuperare immediatamente la salma

In un crepaccio profondo 25-30 metri nel ghiacciaio del Ventina, sopra Cervinia, è morto il giovane torinese Antonio Bolognini di 26 anni. Era nato a Padova, ma sin da ragazzo si era trasferito con la famiglia nella nostra città, in corso Kossuth 42. Era milite della

Antonio Bolognini, 26 anni

Croce Verde, specialmente nel soccorso alpino. Amava la montagna ed i due giorni di festa del Ferragosto, domenica e lunedì, decise di trascorrerli sulle nevi di Plateau Rosa. Insieme con un collega della Croce Verde della sua stessa età, Francesco Proglia, domenica mattina raggiunse Cervinia in motoretta.

Ieri mattina i due giovani si portavano in funivia a Plateau Rosa. Nel pomeriggio si avviavano a piedi verso Cervinia attraverso il ghiacciaio del Ventina. La discesa non presenta difficoltà se si rispettano le segnalazioni: pali ritti, via libera; pali incrociati, via vietata a causa dei crepacci. I giovani non conoscevano il significato dei pali incrociati, oppure, per imprudenza, non hanno tenuto conto dell'avvertimento.

La sciagura è avvenuta verso le 15. Durante la notte era caduta la neve e, gelando, aveva coperto la superficie nascondendo le insidie. I due camminavano uno dietro l'altro: primo il Bolognini, dopo veniva il Proglia. Non avevano sci, nè ramponi, nè erano legati con corde. Si trovavano a poco più di cento metri da Plateau Rosa. Videro i pali incrociati — segnale di pericolo — e ci passarono sotto. Fecero venti metri ed il Bolognini sprofondò nel crepaccio: sotto il suo piede aveva ceduto la sottile coltre di neve ghiacciata e di colpo il giovane fu ingoiato nella voragine.

Ecco il racconto del Proglia:

A sinistra il ghiacciaio del Ventina dove il milite della Croce Verde ha trovato la morte

«Non lo vidi scomparire e non posso dire se abbia urlato. Io mi trovavo voltato verso la stazione della funivia a salutare con la mano alcune persone. Quando mi volsi non c'era più. Rimasi un momento sconcertato. Davanti a me la distesa bianca, illuminata dal sole. Abbassai gli occhi e vidi una piccola apertura, una buca del diametro di 30-40 centimetri, non di più. Compresi che era finito lì dentro. Mi misi ad invocare soccorso, senza più aver coraggio di muovermi».

Lo udirono e lo videro dalla stazione della funivia di Plateau Rosa. Poco sotto c'era il maestro di sci Rolando Zanni intento a girare un documentario sui crepacci, l'ex-carabiniere Luigi Ferro, il torinese Oreste Biancardi abitante in via Ascoli 10. Lo Zanni abbandonava la macchina da presa. Dal vicino posto di frontiera i carabinieri portavano corde e ramponi. Altre guide si avviavano verso il luogo della sciagura. Nel crepaccio scendeva il maestro Zanni legato a doppia corda. Perchè potesse passare per la stretta apertura, uno dei fratelli Compagnoni aveva dovuto lavorare di piccone. Crepaccio tremendo: tutto a sporgenze di ghiaccio, acute e taglienti come lame. Anche Rolando Zanni si è ferito e dall'alto lo si sentiva imprecare.

A 25 metri fu rinvenuto il corpo del Bolognini: era già morto. Aveva il capo fratturato. La schiena spezzata in più punti. Forse, appena scivolato nella voragine, aveva battuto la testa contro le sporgenze, perdendo subito i sensi. Il ricupero è stato laborioso ed è durato quattro ore. Assistevano molti sciatori. Al Proglia era stato detto che l'amico non era morto. Quando se lo vide comparire cadavere, fuori dal crepaccio, fu colto da una crisi di nervi. Urlando si divincolò da chi gli era vicino, e si gettò verso il corpo dell'amico. Se non lo tenevano con forza anch'egli finiva nel crepaccio. Il cadavere del Bolognini veniva composto su un toboga e portato a Cervinia. Di qui su un automezzo trasportato a Valtournanche. Nella sala mortuaria del cimitero è stata improvvisata una camera ardente. Qualche mazzo di fiori, due ceri. Sopra un'asse, appoggiata su due cavalletti, la salma del giovane. E sopra un lenzuolo. Qui sono venuti a vederlo il padre ed i due fratelli: il minore che abita in famiglia in corso Kossuth, il maggiore che è sposato a Sassi. La madre invece è rimasta a Torino. Non sa ancora nulla della sciagura. Non glielo hanno detto che il suo Antonio è morto, perchè debole di cuore. Già aveva perso un figlio in guerra.

Gli speleologi francesi ripartono da Ormea

La spedizione speleologica francese guidata da Raimondo Gachè, che nei giorni scorsi aveva esplorato le grotte di Gachè e del Pas, ha terminato le sue ricerche e riparte oggi da Ormea.

Dai risultati ottenuti dalla spedizione si è appreso che sarebbe stata scoperta a 400 metri di profondità, nella grotta di Gachè, una lunga feritoia attraverso la quale sarebbe possibile il collegamento con quella del Pas.

Sposo in luna di miele rimpatriato dalla polizia

L'indiscreto bussare degli agenti ha turbato bruscamente nella notte tra domenica e lunedì la luna di miele che due sposi erano venuti a trascorrere a Torino, dopo aver celebrato le nozze a Cuneo. Lo sposo, Angelo Gardino fu Pier Angelo di 31 anno, residente a Spinetta, s'era scordato di una diffida intimatagli cinque anni fa dalla nostra questura. Scoperta dal controllo delle schedine d'albergo la presenza del Gardino nella nostra città, gli agenti lo invitavano a rifar di premura le valige, senza lasciarsi impietosire dai pianti della sposina.

Cossano. — Il cardinale Fossati ha benedetto nella chiesa parrocchiale tre nuove campane offerte dalla popolazione. Saranno collocate sul caratteristico campanile dalla curiosa scritta: «Ognuno a modo suo».

Agguato notturno sulla strada dall'Eremo a Pecetto

Il figlio d'un albergatore aggredito da due banditi

Tornava a casa in scooter - Fermato dalla minaccia delle pistole e depredato del portafogli - Un altro episodio: una portinaia si trova a faccia a faccia con un ladro nel suo sgabuzzino

Fulvio Vaudano, 24 anni

Tra sabato e domenica, verso le due di notte, un giovane che stava rientrando in motoscooter a Pecetto è stato aggredito e derubato del denaro che aveva dentro il portafogli. La rapina è avvenuta lungo la strada che scende dall'Eremo alla curva di rio Martello, pressappoco nello stesso luogo dove tre anni fa un autista di piazza era stato preso e rivoltellato da un bandito di diciannove anni.

La denuncia della nuova aggressione è stata presentata ai carabinieri di Pino soltanto nella serata di ieri. La vittima è un giovane di 24 anni, figlio del proprietario del ristorante «Pilone del Lupo»: si chiama Fulvio Vaudano e ogni giorno si reca nella nostra città per andare al lavoro in uno stabilimento della barriera di Milano.

Aveva trascorso la serata di sabato a Torino e verso le due di notte, superato l'Eremo, era già in vista delle prime case di Pecetto. Scendeva con prudenza, a velocità moderatissima, perchè l'impianto del faro si era guastato e non gli era rimasto che il fanalino da città. Vide a un tratto sbucare dall'ombra due figure: erano due uomini di statura piuttosto alta, il viso coperto da una pezzuola scura; avevano ciascuno una pistola puntata contro di lui.

Il Vaudano cercò di schivare l'ostacolo portandosi sul margine erboso della strada, ma perse il controllo del veicolo. I due gli furono addosso, lo agguantarono e lo immobilizzarono. «Fuori i soldi!», gli intimò uno. Al malcapitato, tenuto sempre a rispetto dalle canne delle pistole, non restò che obbedire. Tirò fuori dalla giacca il portafogli e lo porse ai banditi. Costoro contarono il denaro — erano 13 biglietti da mille e pochi spiccioli — lo intascarono e restituirono i documenti al Vaudano. Senza parlare gli fecero un cenno, come a dire: «Adesso fila!», e sparirono di corsa tra gli arbusti. Al Vaudano, uscito piuttosto scosso dalla brutta avventura, non è rimasta che una consolazione, di aver potuto salvare la busta paga ch'egli teneva nascosta in un taschino dei calzoni.

— La portinaia di via Pigafetta 21, Ivonne Casti Borgni di 33 anni, sorprendeva ieri pomeriggio un ladro che s'era introdotto nel suo sgabuzzino credendolo incustodito. Il malvivente si lanciava contro la donna e l'afferrava alla gola per impedirle di urlare, poi si dava alla fuga. La portinaia dava quindi l'allarme, ma inutile riusciva l'inseguimento organizzato da alcuni passanti accorsi alle grida della donna. La Casti è dovuta ricorrere alle cure dei medici del Mauriziano per farsi medicare alcune escoriazioni riportate nella lotta con il ladro.

Via Cernaia allagata

Squadre di operai della società Acque potabili hanno lavorato ininterrottamente per 24 ore in via Cernaia, angolo corso Galileo Ferraris. Qui una conduttura sotterranea della rete di distribuzione domenica notte alle 4 era scoppiata e il violento getto di acqua aveva aperto una grossa buca nella massicciata della strada. Per tutto il giorno i tram hanno dovuto transitare in quel punto a passo d'uomo. Per riparare il tubo del diametro di 40 centimetri si è dovuto sospendere la erogazione dell'acqua in tutto il quartiere.

Moribonda per tetano

Una donna di Gabbiano Monferrato, Giulietta Manuela vedova Pane di 51 anno, è stata trasportata in gravissime condizioni alle Molinette, perchè contagiata di tetano.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 26
MINIMA	+ 15

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperatura media 20,3, pressione 730,4, umidità 75 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Tempo ancora instabile, con qualche temporale. Temperatura media in diminuzione.

Il Ferragosto d'un gatto d'una scimmia e d'un uccello

Hanno messo in allarme pompieri e polizia - Il trampoliere è finito in guardina

Domenica sera i vigili del fuoco sono accorsi in piazza San Carlo per un gatto: ieri sera in via Buniva 11 per una scimmia. Un terzo animale, un grosso trampoliere è caduto su un gruppo di agenti ed è stato rinchiuso in camera di sicurezza.

Il gatto, non si sa come, domenica verso le 18 era finito dentro l'alta ogiva che è sul frontone della chiesa di Santa Cristina. Arrivato fin lassù non è stato capace di ripercorrere la via del ritorno e si è messo a miagolare, con un miagolio che invocava aiuto. A quell'ora c'era poca gente in piazza San Carlo e quella poca gente è rimasta con il naso in aria a guardare e commiserare. Un medico veterinario telefonava ai vigili. L'urlo della sirena, il rosso carro attrezzi, la lunga scala che si snoda automaticamente. Il gattino si lasciò prendere meglio meglio. «Di chi è?» domandò il vigile alzando la mano che lo teneva per il collo. Sul momento nessuno rispose. Poi a sera alla caserma si presentò una vecchia: «Mi hanno detto che hanno trovato il mio micio, è qui?». Anche il gatto aveva fatto la gita di Ferragosto.

La scimmia era stata affidata alla signorina Laura Migliacco dalla padrona che era andata al mare. La bestiola, alta mezzo metro circa, vivacissima, era stata legata con una lunga catenella sul balcone. La signorina la trattava con tutti i riguardi, ma la scimmia non la vedeva di buon occhio. Alla fine la morsicò alla mano (e la signorina dovette farsi dare tre punti). Sono accorsi i vigili, con i guantoni hanno afferrato l'animale ed hanno accorciato la catena per ridurre il raggio di azione. Un telegramma è stato spedito d'urgenza al mare: «Scimmia vuole ritorno padrona».

Il trampoliere si è posato sulla spalla di un agente di servizio in corso Unione Sovietica. Era notte: l'agente, preso alla sprovvista, scambiò il trampoliere per un rapace pericoloso. I suoi colleghi gli diedero man forte. L'uccellaccio, prigioniero, è stato portato al commissariato. In attesa di ulteriori decisioni, è stato chiuso in camera di sicurezza.

Orson e la terza moglie

L'attore-regista ammira l'armoniosa bellezza di piazza San Carlo e guardando il monumento di "Testa di ferro" domanda: "È il Santo quello?"

Il noto attore-regista fotografato in piazza S. Carlo con la moglie, contessa Paola Mori

Gli unici clienti di un ristorante di piazza San Carlo erano domenica pomeriggio verso le quattordici un uomo corpulento dalle ciglia foltissime e una graziosa signora bruna che per contrasto pareva ancora più esile. L'uomo aveva dinanzi un abbondante piatto di «affumicati» d'ogni specie, mangiava con un'avidità paragonabile alla sua mole a stento contenuta in un abito blu scuro dai bottoni molto tesi. La signora, vestita con un leggero abito verde a pallini bianchi, lo guardava quasi spaurita: lei che andava spizzicando dal piatto, con le mani bianche e ben curate, ora un'oliva, ora un'ostrica al limone.

I camerieri li stavano osservando: «Giurerei d'aver già visto quel signore». «Ma è vero! L'ho visto al cinema: è Orson Welles, o un suo sosia». I due erano Orson Welles e la sua terza moglie, Paola Mori.

Alle quindici Orson Welles divorò mezza dozzina di pesche farcite, poi accese un sigaro e chiese il conto. Quindi si alzò, attraversò la piazza fermandosi accanto al Colonnato. «E' una bella piazza — osservò in buon italiano —, è raro trovare una architettura così armoniosa». Guardò il monumento di Emanuele Filiberto e domandò se rappresentava San Carlo. Il cameriere osservò che San Carlo non andava a cavallo, tanto meno in armatura da guerriero.

La moglie trasse dalla borsa una macchina fotografica non più grande d'un accendisigari. Orson si mise in posa coprendo con la sua mole buona parte dell'inquadratura. Arrivò una grossa «Buick» carrozzata a giardinetta e la coppia vi salì sparendo verso Porta Nuova.

L'attore, noto tra l'altro per l'interpretazione del film «Il terzo uomo», è venuto a Torino per prendere accordi coi tecnici della «Fert» su un film che girerà prossimamente: «Volpone» tratto dalla fortunata commedia di Ben Jonson. Rimarrà fra noi una settimana poi andrà a Roma. Tornerà dopo pochi giorni per iniziare le riprese. Del nuovo film egli sarà produttore, regista e protagonista.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222), ore 21-1: Complesso M° B. Leone; canta Maria Cavanna.
Brana, Valentino: ore 21 danze.
Chalet, Valentino: 21 Or. Zucchuri
Fassio Café chantant: Medici 112.
La Serenella: Pugliano-Martorano
Lutrario: 21 Panelli - Morosini.
Metager Giardino Birreria, S. Donato 68. Ore 21 spett. arte varia.
Pagoda Danze serale En.Te.Cl.Tu. con speciale balletto e canti.
Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 6.
Ristorante S. Giorgio, Valentino: Ore 21 Orchestra Pino Pasquero.
Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-313
Dadone: «Turin la nuit», ore 21,30-5: danze; arte varia.
Gran Bolla, ore 22: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Operazione mitra» Steve Barclay, Marina Berti.
Astor: «L'isola del paradiso» Donald Shiner, Laya Raki.
Corso: «La leggenda dell'arciere di fuoco» Burt Lancaster.
Doria: «Il dormitorio delle adolescenti» Jean Marais, F. Arnoul.
Mafel: «Pionieri della California» tec. F. Cameron, J. Dru (loc. ref.)
Metro-Cristallo: «La donna del gangster» M. Rooney, S. Forrest. Orch. Louis Armstrong. Mattinata 10,30 (fresco, aria condizionata).
Reposi: «Il caffè del porto» con Viviane Romance, M. Pia Casilio.
Vittoria: «Cavalcata ad oriente» tec. Robert Francis, Donna Reed.

Arlston: «Sombrero» tech. Ricardo Montalban, Pierangeli, Gassman
Nazionale: «K. 2 Operazione controspionaggio». Loc. refr. Pl. 300.
Torino: «Bandiera gialla». Ap. 10. Locale fresco.

Alexandra: «Domanda di grazia» Michèle Morgan, Raf Vallone.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Lo stravagante mister Morris» tec. G. Cole, V. Hurst
Capitol: «Proiettile in canna» tech. Jean Simmons, R. Calhoun.
Faro: «Il guanto di ferro» techn. Robert Stack, U. Thiess.
Gianduja: Fine di un tiranno, tec. J. Mac Crea, Y. De Carlo, A. cond.
Hollywood: «L'angelo bianco» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Ideal (locale più fresco di Torino) «La catena dell'odio» e Grande Riv. Tino Scotti 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il principe degli attori» tec. Cinescope, Burton. Loc. refr.
Principe: «L'angelo bianco» A. Nazzari, Y. Sanson (aria condiz.).
Statuto: «Il principe degli attori» Techn. Cinescope. R. Burton.

Adriano (v. Sacchi 65) «Il maestro di Don Giovanni» Tech. E. Flynn
Alcione: «Mamma non mi abbandonare». Riv. A. Adami 16,15-21,15
Alpi: «Rivoluzione» con Hélène Rémy e J. Douglas.
La Perla «Angelo bianco» Amedeo Nazzari, Y. Sanson (aria condiz.).
Regina: «3 ragazzi del Texas».

Asti: Moglie per una notte. Gino Cervi, G. Lollobrigida. Ap. 14,30.
Milano: «L'isola del piacere» e «I lupi mannari». Ap. ore 10.
Olimpia: Mostro della via Morgue
Po: «Assalto al treno» technic.
P. Nuova: «Avv. Cartouche» A. 10
Romano: «Luna nova» A. Togliani e Riv. Bonardi-Masino 16,15-21,15.

Esperia: «Ha ballato una sola estate» film miracolo, Vie. min.
Giardino: «Gli occhi che non sorridono» L. Olivier, Jennifer Jones
Italiano: «Quattro rose rosse» Olga Villi e Fosco Giachetti.
Minatori: «Nessuno mi salverà».

Eliseo: «La spada e la rosa» tech. G. Johns, Richard Todd.
Frejus: «Androclo e il leone» Jean Simmons, Victor Mature.
Nuovo: «O. 3 Servizio segreto» Lee Tracy, Nancy Kelly.
S. Paolo: «Divisione Folgore» Fausto Tozzi, Ettore Manni.

Belgio Primula rossa del Sud. Col.
Corallo: «Un americano a Parigi» Techn. Gene Kelly, L. Caron.
Eridano: Chiuso per restauri.
Michelotti: «La maliarda».
Orepa: «Totò all'inferno» Totò.
Radium: Moloch dio della vendetta tech. e «Sotto zero» Crik e Crok.
V. Veneto: «Vendetta dei tughs».

Astra: «Americano a Parigi» tech.
Borsini: Passo del diavolo. Taylor

Clivario: «Rivale di mia moglie» Technicolor. Dinah Sheridan.
Excelsior: «Mandato di cattura» Technicolor. R. Alexander.

Star: «Valle dei Maori» Colori.
Adua: Canzone appassionata. Nilla Pizzi. Nestor e Ball. D'Origlan.
Aurora: «Pony express» techn.
Brescia Bestia umana. Glenn Ford
Eridano: «La cieca di Sorrento».
Falchera: Massacro Fort Apache.
Fortino: «Sentiero di guerra».
Nord: Duello Rio Argento, techn.
Palermo: «Cardinale Lambertini».
R. Parco: L'Attrice. Spencer Tracy
Sociale: Rapina Far West. Colori.

Cabiria Vendetta Montecristo, col.
Colosseo: «Città del fuorilegge» tec. Jeanne Crain, D. Robertson.
Italia: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni». Technic. F. Lamas.
Lingotto: «I figli del secolo» Dean Martin e J. Lewis.
Moderno: «Lo sparviero del Nilo» Pampanini.
Piemonte: «Delitto perfetto» col. Ray Milland, Grace Kelly.
Splendi: «Fuoco a Cartagena» tec. Rhonda Fleming, Sterling Hayden

Alba: Ballata tragica. Teddy Reno
Apollo: «La belva» CinemaScope WarnerColor. R. Mitchum, Wright
Diana: «Totò all'inferno». Totò.
Dora: Linea francese, tec. Russel.
Edera: «La jena di Darlow».
Lessona: «Lo sperone nudo» in technicolor con James Stewart.
Lutrario: «Napoli terra d'amore».
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor (v. Bibiana 109) - Marchio di sangue, tec. A. Ladd, Freeman.

La gelosa

Come certuni che, afflitti da passioni segrete o da vizi vergognosi, cercano di nasconderli scagliandosi con estrema severità contro tali trascorsi e condannando senza pietà gli infelici sospettati, senza sapere che la passione o il vizio sono visibili anche in loro, come lo sarebbero le gambe storte o il naso difforme, così Biancamaria tentava di nascondere il mostro che aveva dentro di sè, il mostro dagli occhi verdi, come un poeta definì la gelosia. Uh, i gelosi, non li poteva soffrire! E la gelosia, che miseria, che debolezza, amor proprio furente, nient'altro.

Ma un giorno si dovette accorgere che in realtà quel trucco non aveva funzionato mai. E fu proprio il giorno delle nozze di Silvia, la sua sorella maggiore. Mentre l'aiutava a vestirsi per il viaggio, Biancamaria aveva balbettato:

— Mi dispiace.

Silvia le aveva piantato in faccia quei suoi begli occhi dallo sguardo diritto e franco.

— Ti dispiace? Ma se sei felicissima!

— Io? Felicissima? Ma per che cosa?

— Perchè mi sono sposata e ti lascio libero il campo. Perchè non solo me ne vado di casa, ma vado addirittura in un'altra città. Non avrai occasione di vederci spesso io e mio marito.

— Ma cosa credi? Che m'interessi a tuo marito io?

Silvia era sbottata in una risata sprezzante.

— Va là, so benissimo che mio marito non ti è mai piaciuto e che di lui non t'importa un bel niente.

— E allora?

— E allora nulla. Sarai contenta adesso, tu che sei sempre stata gelosa da far schifo. E sai bene di chi.

Per fortuna entrò in quel momento un gruppo di cugine chiassose e allegre ad ammirare la sposa e quella scena fu troncata e rimase nella memoria delle due come qualcosa di irreale, di non vissuto, una specie di sogno crudele. In seguito nessuna delle due vi alluse mai, nessuna delle due diminuì la espansività moderata e affettuosa che era sempre stato il loro modo di trattarsi, una specie di recitazione in superficie. Ma Biancamaria non aveva dimenticato nulla e le parole della sorella erano rimaste in lei a lettere di fuoco, senza contare l'impressione di essere stata brutalmente denudata e messa alla gogna.

Dunque Silvia sapeva... E la madre sapeva? Di lei, di lei, Biancamaria era stata ardentemente, cupamente gelosa, e quella gelosia l'aveva avvelenata fin dalla fanciullezza. Perchè, ma perchè la madre le preferiva Silvia? Se questa domanda le fosse stata rivolta, la povera signora sarebbe caduta dalle nuvole. Lei amava ugualmente le sue due figliuole, che diamine! Soltanto che, rimasta vedova giovane, si era appoggiata a Silvia, che era forte, intelligente, pratica, attiva e risolveva tutti i suoi problemi con una facilità straordinaria. Anche le amiche l'approvavano. Era un tesoro, quella Silvia, un angelo. E il bene che le voleva!

— Ti voleva bene, ti voleva bene — scoppiò a dire Biancamaria in una di quelle interminabili serate solitarie, in cui la madre ogni tanto si portava il fazzoletto agli occhi lacrimosi — però a un bel momento lei se n'è andata e io sono rimasta qui.

Il tono con cui ella pronunciò quelle parole fu tale che sorprese e perfino spaventò la madre.

— Sai — ella balbettò — è stato per la carriera di suo marito. Ma staranno lontani per poco, torneranno presto.

— Davvero?

Sì, adesso la madre aveva paura di lei e non osava più piangere in sua presenza. Forse aveva capito.

Ma poi ella si ammalò. Silvia tornò a curarla e per lunghi mesi, di acerbe sofferenze per la poveretta, anche la gelosia di Biancamaria parve assopirsi. Ma, alla morte della madre, il suo stesso dolore fu amaro, scevro di ricordi consolanti...

Dopo qualche anno di solitudine entrò in scena Edoardo. Era un uomo di bell'aspetto, ma non più giovane, con le tempie grige e le borse sotto gli occhi. Calmo, equilibrato, sicuro di sè, nulla lo sgomentava e nulla lo appassionava.

— Geloso? — gli domandò lei con voce acuta, pochi giorni prima di sposarlo — Attento, perchè io i gelosi non li posso soffrire!

— Io, geloso! Per carità. Non lo sono e non lo sono stato mai, non è nel mio carattere.

Erano sposati da qualche mese, quando Biancamaria si accorse che, fra le conoscenze di suo marito, una certa Maria Zita, donna molto brillante, ma passata, aveva un modo tutto particolare di trattare con Edoardo.

— Dimmi un po' — ella aveva poi chiesto al marito in tono falsamente disinteressato — come mai quella tale quando ti parla, piglia un'espressione tra tenera e pietosa, torce il collo, strabuzza gli occhi e sorride dolorosamente?

— Che ritratto feroce! — esclamò Edoardo ridendo — ma di chi parli? Ah, di Maria Zita? E' il suo modo di fare.

Biancamaria non si contentò di quelle parole e fece la sua brava inchiesta. Così venne a sapere da una cugina alla lontana, informatissima sempre di tutto, che in gioventù Edoardo e Maria Zita erano stati innamoratissimi l'uno dell'altro, specie lei che però era maritata con un tale tiranno, un così vigile custode della sua virtù che nessun innamorato per quanto audace avrebbe potuto ottenere un convegno. Da quel tempo ella aveva cominciato a guardare Edoardo con tenerezza e pietà e non gli aveva ancora perso l'abitudine. Nessuno le avrebbe mai cavato di testa, fino alla morte, di essere stato il suo più grande amore.

Biancamaria andò a casa, piombò nel salotto dove il marito, accanto alla radio, l'aspettava leggendo il giornale e gli fece una scenata infernale, mostrandosi, per la prima volta qual era, una furia di gelosia scatenata.

Il marito la guardava esterrefatto e cercava di arrestare quel torrente di fuoco e di fango, ma ce ne volle prima che la potesse calmare. Infine si trattava di una storia vecchia di anni e anni...

— Allora tu frequentavi forse le elementari. Che importanza vuoi che abbia adesso? Io voglio bene a te e la povera Maria Zita potrebbe andare in questo momento sotto una macchina che non mi commuoverei per lei più che per una sconosciuta.

— Ma intanto, perchè deve restare nella persuasione che il più grande amore della tua vita sia stata lei?

— E tu lasciaglielo credere, povera diavola!

— Ah sì, eh, lasciarle questo patrimonio d'amore, questo tesoro di sentimenti che deve essere mio, unicamente mio!

— Senti — disse alla fine il marito — di quell'Edoardo che, secondo Maria Zita, povera pazza, è stato tanto innamorato di lei, io non ho più nulla, proprio più nulla. Nè gusti, nè idee, nè sentimenti, più nulla. Sai, la vita è così, di anno in anno si cambia. Ci son stati tanti Edoardi nella mia vita, quello di Maria Zita mi pare di non averlo nemmeno conosciuto. E' morto. Morto come il suo amore. Adesso ti faccio vedere il suo ritratto, devo averlo, fra i tanti. Ecco, cerchiamo in questo cassetto. Ecco qui, guarda questo smilzo giovanotto capelluto...

— Eri bello.

— Sì? Può darsi. Ma io sono un altro...

Sì, lui era un altro. Non era smilzo nè capelluto, non aveva quell'aria timida, ardente, un po' triste, era pesante, grigio, con un po' di pancia...

— Persuasa? Tranquilla? Non più scenate? Non più gelosia?

Ella era invece più gelosa che mai di quel bell'Edoardo che non aveva conosciuto e la sua gelosia era dolorosissima perchè inconfessabile...

Comunque, tutto andò avanti bene. Lei seguitò a far scenate di gelosia per sfogarsi e saziare il mostro che portava in sè. E lui... Oh, lui non fu affatto infelice. Strano, in tutta la sua vita, non aveva mai suscitato gelosia nè subìto scenate, le subiva adesso, che si considerava quasi vecchio. Da un lato ciò lo seccava, dall'altro lo lusingava alquanto, insomma s'era compensato e ciò lo rendeva talvolta orgoglioso, soddisfatto di sè, quasi felice.

Carola Prosperi

LE ELEZIONI A SAN MARINO VINTE DALLE SINISTRE

Lotta pittoresca per il governo della Rocca

La grande mobilitazione con una eccezionale organizzazione motoristica - Nessun incidente, tranne qualche accesa polemica e qualche cazzottatura - Il trofeo di un'anguria presso il palazzo del governo - Una donna delusa: Myriam Michelotti fautrice del voto femminile

Manifesti e striscioni campeggiano dinanzi a uno dei seggi elettorali a San Marino. (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

San Marino, martedì mattina.

Le più accese e pittoresche elezioni svoltesi finora a San Marino le hanno vinte i socialcomunisti. Teoricamente le avrebbe vinte la d.c. che isolatamente è risultata ancora il partito più forte dello schieramento elettorale sanmarinese, ma i socialcomunisti, che alle elezioni hanno presentato liste separate, uniranno i loro seggi e otterranno la maggioranza nel nuovo Consiglio Grande e Generale.

La giornata elettorale è trascorsa sotto i segni del fragore, della violenza cromatica, dell'ansia. Fin dall'alba colonne di automezzi avevano iniziato la spola fra Rimini e il capoluogo della piccola Repubblica per trasportare gli emigrati che giungevano da Ravenna, Bologna, Forlì, Roma, Milano. I pullman infiorati di garofani e pennacchi rossi lasciavano facilmente intendere per chi avrebbero votato coloro che, affacciati ai finestrini, cantavano agitando fazzoletti rossi.

Era opinione diffusa che gli emigrati avrebbero determinato il risultato delle elezioni, ma l'attenzione degli osservatori era rivolta soprattutto ai numerosi sanmarinesi giunti in aereo dagli Stati Uniti o in treno dalla Francia, Belgio, Lussemburgo. Invece gli emigrati che hanno fatto vincere i socialcomunisti sono arrivati da un estero molto più domestico, addirittura casalingo, cioè dalle città della stessa Romagna. Con una organizzazione motoristica eccezionale i partiti di sinistra sono andati a prelevare a domicilio tutti quegli elettori di cui si potevano fidare ad occhi chiusi, e una volta votato li hanno riportati a casa.

Nelle ore di punta, verso mezzogiorno, la strada che conduce alla Rocca era percorsa da una ininterrotta colonna motorizzata in cui per l'arditezza, per gli abbigliamenti, per lo sciale di colori violenti non era possibile distinguere gli elettori dalla fiumana di turisti italiani e stranieri, i quali, indifferenti alle elezioni di San Marino, hanno affollato le vie del paese per tutto il giorno.

Fino a sera la Rocca fu come fasciata dal frastuono di tanti automezzi che andavano e venivano, s'incrociavano tra grida di evviva e abbasso e di pittoresche ingiurie.

Sulle strade polverose che allacciano gli undici castelli in cui è diviso il territorio di San Marino, sfrecciavano come saette i motociclisti socialcomunisti, rossa la moto, rossa la tuta, rosso il casco, rosso il fazzoletto intorno al collo. Con la stessa spericolatezza i centauri d.c. in tuta e casco bianco facevano a gara con i loro avversari a chi andava più forte sulle erte stradine, a chi giungeva primo al seggio. Con una organizzazione capillare perfetta i socialcomunisti avevano provveduto a tutto. Agli elettori che abitavano in zone lontane e disagiate e non potevano tornare a casa per il pranzo, offrivano un cestino di cibarie che, essendo preparato da donne romagnole, era quanto mai apprezzabile.

La giornata è trascorsa senza incidenti, tranne qualche accesa polemica e qualche pugno che non lasciò segni. Dei 7779 elettori iscritti nelle liste, se ne sono presentati 5345; gli altri 2000 circa, tutti emigrati, non se la sono sentita di fare un lungo viaggio per venire a votare.

Chiuse le urne alle 20, è incominciato immediatamente lo scrutinio. Le notizie dei risultati parziali arrivavano portate da staffette alla sala stampa in cui più numerosi degli italiani erano i corrispondenti esteri soprattutto americani.

Il risultato definitivo o quasi si è conosciuto verso le due di notte e ha provocato una tale esplosione di esultanza nei vincitori, che tutta la Rocca ne ha tremato come percossa dalla mazza di un ciclope. I risultati non ancora ufficiali sono i seguenti. La D.C. ha ottenuto 2006 voti e 23 seggi, i comunisti 1858 voti e 19 seggi; i socialisti nenniani 1338 voti e 16 seggi; i socialdemocratici 245 voti e due seggi. Per la formazione del Consiglio Grande e Generale i socialcomunisti sommeranno i loro voti, con i quali otterranno la maggioranza di 35 seggi contro i 25 della D.C. e dei socialdemocratici. Nell'attuale Consiglio Grande e Generale, che darà le dimissioni a settembre, la D.C. aveva 35 seggi, i comunisti 18, i socialisti 19, l'associazione popolare lavoratori, che erano i missini camuffati, 3 seggi.

Ieri mattina, quando la notizia che i socialcomunisti avevano vinto è stata confermata, San Marino si è pavesata di rosso. Un cocomeraio che ha un banco a due passi dal palazzo del governo, ha spaccato a mezzo la più rossa delle sue angurie, l'ha circondata con un nastro di seta scarlatta, l'ha adornata di garofani rossi e l'ha inviata in omaggio al prof. Giacomini, assessore agli Esteri, considerato la mente direttrice di tutta l'organizzazione elettorale socialcomunista.

Ora che i risultati sono noti, mentre i vincitori esultano, i perdenti vanno alla ricerca delle ragioni che hanno determinato la sconfitta.

Le polemiche sono appena all'inizio. C'è chi parla di Aventino e vorrebbe che la d.c. e i socialdemocratici non si presentassero al Consiglio, per impedire così che i socialcomunisti possano formare la Giunta e governare. La colpa di tutto è ancora attribuita a quello che fu definito il «colpo di Stato», cioè a quella legge con cui i socialcomunisti hanno anticipato di un mese le elezioni per impedire che quattrocento sanmarinesi emigrati negli Stati Uniti potessero tornare tutti in patria a votare, e per i quali era stato addirittura noleggiato un piroscafo. L'anticipazione delle elezioni ha mandato tutto a monte.

La più scoraggiata del risultato di queste elezioni è Myriam Michelotti, la «pulzella di San Marino» recatasi in volo fino in America per riportare in patria un centinaio di sammarinesi. Se avesse vinto la d. c., il sogno di Myriam Michelotti, il voto alle donne che i socialcomunisti rifiutano di concedere con ostinatezza, si sarebbe realizzato. Ma così non è avvenuto.

Francesco Rosso

NELLA FASTOSA CORNICE DEL GALA DI BENEFICENZA

Trionfa con tre canzoni la Lollobrigida a Montecarlo

Un'aria francese, una melodia inglese e la celebre "Anema e core„ hanno conquistato il pubblico - L'emozione di Gina al momento del debutto - Martine Carol, amabile presentatrice con Kirk Douglas della nostra artista, ha dato di essa un giudizio entusiastico

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, martedì mattina.

Due ore prima che iniziasse la «Notte di agosto», il «Gala» benefico a favore del villaggio per la rieducazione dei poliomielitici, lo Sporting d'estate era ancora tutto un fervore di opere. Sorgevano come d'incanto dalle mani dei fioristi gli enormi mazzi misti di rose, tuberose e lillà giapponesi screziati, le siepi di fiori fra sona e sona dell'ampio terrazzo sul mare, veniva messa a punto la decorazione — una costosa riproduzione di una festa del XVII secolo — con pupazzi in grandezza naturale e costumi d'epoca posti su piedestalli fioriti fra cascate di luci e ruscelli di veli e di verde. Sulla pedana di cristallo Martine Carol e Kirk Douglas facevano le prove come presentatori dello spettacolo di varietà e di Gina Lollobrigida «vedette» della serata.

Martine ha i capelli corti, rossi, non per esigenza del suo nuovo film che sotto la regia di Preston Sturges girerà tra poco impersonando la seconda moglie del famoso Major Thompson (soggetto tolto dal noto libro di Daninos), ma perchè questo è il suo colore pour la ville, come ci ha spiegato lei stessa in una cortese conversazione fra due prove. La figurina di questa donna non freschissima nè giovanissima, tuttavia molto graziosa e fine, è tipicamente francese come l'abito da spiaggia di tela grossa a grandi fasce disegnate che la modellava con garbo.

Corre qui voce che Martine, per evidenti ragioni di rivalità, sia ostile a Gina Lollobrigida e che eviti di mostrarsi dove appare la nostra attrice. Smentito, con l'accettazione di essere la sua presentatrice quest'ultimo pettegolezzo, abbiamo posto alla Carol la domanda precisa: «Che cosa ne pensa lei della Lollo?»

Era interessante vedere e sentire come se la sarebbe cavata. Se l'è tolta magnificamente. I suoi occhi verdi hanno avuto lampi di entusiasmo, la sua voce è stata dolce e sfumata, la sua bocca si è ornata di simbolico miele: «Gina è la più bella donna che non solo io abbia mai vista ma ch'io possa sognare. Ha un volto che è una perfezione con quel candore di magnolia e grandi occhioni neri. E' fiorente e sottile. Ha un carattere d'oro: mio marito, che ha lavorato con lei, dice che è semplice, arrendevole, accetta consigli e non pianta mai grane. La trovo deliziosa e mi è molto simpatica».

Martine, come tante altre, vorrebbe girare un film con De Sica, ma come fare, egli è sempre tanto preso! «Il mio più vivo desiderio è di girare comunque un film in Italia prima di andare in America. Amo gli italiani così fervidi ed entusiasti, allegri, pieni di immaginazione e, in definitiva, anche un po' romantici». Dice queste parole con entusiasmo vivo e commovente.

Il «Gala» è riuscito un trionfo di gusto e di eleganza. Mille posti sull'ampia terrazza a mare, mentre sul roof sono stati accolti un centinaio tra giornalisti e fotografi. Il presidente dei poliomielitici, Armand Vée, sorrideva di compiacenza, dritto nella giacca bianca appoggiandosi a due bastoni. Questo giovane uomo, exdeputato dell'Yonne, è stato colpito da adulto dal terribile male e avendone i mezzi ha potuto curarsi abbastanza bene. Ora pensa a coloro che sono senza mezzi e vuol creare qui sulla Costa Azzurra un villaggio modello, del genere di quelli americani.

Tutta la bella gente che poteva essere accolta allo Sporting ha collaborato a questa buona opera divertendosi e applaudendo allo spettacolo (davvero di prim'ordine), di cui Gina è stata il centro. Kirk Douglas, barbuto da Van Gogh, ha suordito con siparietti umoristici e dopo alcuni «numeri» ha presentato Martine Carol. Questa, a sua volta, ha presentato Gina Lollobrigida non più come una troppo celebre attrice di cinema bensì come un «usignoletto» bensamato, per lanciare i suoi gorgheggi al cielo e rivelare un altro talento di più. E Gina, fasciata in un magnifico abito bianco ricamato a perline, con due stelle d'argento in capo, è apparsa bellissima sulla pedana, sorridente ma emozionata.

Fino all'ultimo istante, vinta dal panico, si attaccava al braccio del marito dicendo: «Ho paura, mi pare di aver dimenticato tutto. Come farò, è già l'ora!».

Skofic calmo, persuasivo: «Sta tranquilla, andrà tutto bene».

Andò benissimo! La prima canzone fu «Amoureuse», un'aria francese del 1900 in cui il soprano puro e dolce di «Lollo» passò dalle prime esitazioni e tremule incertezze all'affrancatura della sicurezza riconquistata. Poi in omaggio ad una gran parte del pubblico di lingua inglese fu il turno di una melodia intitolata «I will never know», molto bene interpretata. Infine, tra la maggiore attenzione generale, Gina si cimentò con «Anema e core», provocando uno scroscio di applausi da un pubblico non uso a sciuparsi le mani e ad esteriorizzare troppo le proprie reazioni. Dietro le quinte le fu decretato il trionfo: Gina non riusciva più ad uscire e lo spettacolo era fermo.

Finalmente fu pilotata al tavolo degli attori dove erano a festeggiarla Martine Carol e Christian Jaque, Silvana Mangano (in un sontuoso abito nero accollatissimo e molto lungo) e De Laurentiis, Françoise Arnoul (anche lei in chioma rossa) e Bella Darvi. Agli altri tavolini sedevano De Sica e la Mercader, il regista Cayatte e il produttore Jack Warner, e secondo dall'ambiente cinematografico Ali Khan, Elsa Maxwell, l'armatore Onassis, il sarto Christian Dior, il re delle sigarette inglesi, Baron, lord Docker (industriale dell'automobile), il solito Dubonnet, re degli aperitivi, i duchi di Baviera e di Arenberg, molti aristocratici romani e lombardi, ambasciatori ed uomini politici, fra i quali André Marie e Mensagore. Il principe di Monaco, assente, ha inviato una offerta di mezzo milione di franchi per il futuro villaggio di poliomielitici.

Maria Rossi

Gina Lollobrigida canta davanti al microfono sul palcoscenico dello Sporting Club. (Tel.)

Le imprese delle guide di Courmayeur documentate nel nuovo museo inaugurato ieri

Courmayeur, martedì matt.

(t. o.) Le guide di Courmayeur hanno celebrato ieri la loro tradizionale festa annuale. La manifestazione ha assunto una particolare importanza perchè, nell'occasione, il vescovo Blanchet di Aosta ha inaugurato il nuovo museo dell'ufficio guide alla presenza dell'on. Vigorelli, ospite di Courmayeur, del presidente della Regione siciliana e dell'avv. Bondaz, presidente della Regione autonoma della Valle d'Aosta. Madrina è stata la contessa Rivetti, consorte del comm. Rivetti ex-presidente della Società guide di Courmayeur. La piazzetta della chiesa era gremita di tutte le guide locali nel loro tradizionale costume.

Il nuovo museo sorge sulla area del vecchio, inaugurato nel 1929 dal Duca degli Abruzzi, e raccoglie tutti i cimeli che fanno la gloria dell'alpinismo di Courmayeur. Vecchie piccozze, ramponi, sci, frammenti di tende, slitte nordiche e fotografie ingiallite dal tempo; ogni cimelio rappresenta una lunga spesso eroica storia di vittorie conquistate un po' ovunque nel mondo, cimeli donati per la maggior parte dai familiari degli scomparsi.

Non solo gli appassionati della montagna, ma anche i profani visitarono questa piccola significativa rassegna, imparando a conoscere le imprese di queste guide che, sotto tutti i cieli tennero alto il nome d'Italia, e del loro paese d'origine. Seppero così, tra l'altro, di Felice Ollier, immolatosi al Polo Nord nel 1900 con la spedizione Duca degli Abruzzi; seppero di Giuseppe Petigax, infaticabile e fedele compagno dello stesso Duca degli Abruzzi nelle più lontane e perigliose spedizioni e di tanti altri valorosi.

Ora questi cimeli figurano da ieri in una sede più vasta e più degna. Visitando la bella rassegna le autorità si sono soffermate particolarmente davanti ai cimeli che ricordano le guide Chenoz, Ollier, Petigax, Quedoz, Brocherel e Rey, fino all'ultimo caduto Mario Puchoz, morto per malattia ai piedi del «K 2» alla vigilia della conquista della seconda vetta del mondo da parte della spedizione Desio.

Davanti a questa rassegna si è commosso anche il novantunenne Giuseppe Brocherel, la più vecchia guida di Courmayeur e della Valle di Aosta, ieri confuso fra le migliaia di visitatori e particolarmente festeggiato.

Una medaglia a Compagnoni delle guide del Cervino

Cervinia, martedì mattina.

Particolare importanza ha assunto ieri la tradizionale festa delle guide al Breuil. Nell'occasione la società delle guide del Cervino ha offerto ad Achille Compagnoni una medaglia d'oro e testimonianza della loro ammirazione per la conquista del «K 2».

Tutte le guide, dalle anziane ai più giovani portatori, hanno partecipato alla simpatica cerimonia; il presidente della Società, Gino Barmasse, dopo aver ricordato le gloriose imprese di Compagnoni e dei suoi compagni, gli ha consegnato la medaglia e lo ha abbracciato.

Un foltissimo pubblico di valligiani e turisti ha assistito alla manifestazione, che si è conclusa con una Messa al campo in suffragio delle guide vittime della montagna; nel pomeriggio si sono avute dimostrazioni di soccorso in montagna e di tecnica alpinistica.

Gli Astri: Luna congiunta a Giove, Venere, Marte, Sole, Plutone e quadrato a Saturno. Pericolo per chi gioca di perdere tutto. Non azzardate e cercate di moderarvi nelle spese. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: non dovete forzare il destino; piuttosto lasciate che la natura operi secondo la sua sapienza. Non tentate nuotare contro corrente.

Gemelli: state per essere coinvolti negli errori di un'altra persona. Non fatevi trascinare in irrimediabili pasticci.

Bilancia: non fate caso a quel che vi proporranno, è solo un imbroglio che non dovete lasciar correre, senza denunziarlo.

Previsioni per l'Ariete: non potete caricarvi di altri impegni. Piuttosto cercate di smaltire le vecchie pendenze. L'esagerazione è sempre dannosa. Toro: non avvertite i vostri amici, lasciate che provino a proprie spese. Cancro: fortificate la vostra posizione con la diplomazia. Se dovete entrare in commercio, non mancherà certamente modo di sviluppare i vostri itinerari. Leone: non permettete che si servano del vostro nome per fare i loro comodi. Continuando così potrete averne dei guai seri. Vergine: la promessa che vi fu fatta non verrà mantenuta, fu uno dei loro soliti modi di temporeggiare. Non perdete tempo in inutili indulgenze. Scorpione: non dovete più credere. Siete alternati da gente senza coscienza civica. Presto darete loro una lezione. Sagittario: la felicità non vuole certo lasciarvi passare, ma considerate ciò come un provvedimento saggio della natura. Capricorno: novità in porta. La nave sta per arrivare. Pesci: ci sarà tutto il carico ad aspettare. Non sarete soli, ma osservati da ogni parte.

E. Palamidessi

Echi di cronaca

UN NUOVO LUTTO NELLO SPORT DEL MOTORE

Tragedia a Luino: un morto e sei feriti

Le motocarrozzette di Merlo e di Carani si scontrano in piena velocità: Magri, sidecarista del torinese, vola fuori strada e si uccide - Merlo e due altri piloti ricoverati in ospedale - Nel drammatico incidente tre spettatori vengono travolti e riportano gravi fratture - La gara sospesa

Dopo l'incidente, mentre la gara è ancora in corso, il «sidecar» di Merlo viene portato fuori strada

DAL NOSTRO INVIATO

Luino, martedì mattina.

[illegible] tragico al circuito motociclistico di Ferragosto a Luino: un concorrente, Dino Magri, il «passeggero sidecarista» di Ernesto Merlo è morto sul colpo, altri tre corridori — lo stesso Merlo, Carani e Cipriali — e tre spettatori sono stati ricoverati in ospedale in serie [illegible]. D'un tratto s'è presentata una [illegible] così angosciosa che il Pretore ha fatto sospendere la corsa per agevolare le operazioni di trasporto dei feriti.

I concorrenti della categoria 500 cmc. sidecars sfrecciavano veloci in un indemoniato carosello: Milani guidava la gara tallonato da vicino dal torinese Merlo, che per essere campione d'Italia era il favorito. La strada, in certi punti piuttosto stretta, rendeva difficile il superamento, ma Merlo all'inizio del sesto giro riuscì egualmente a portarsi in testa. Dopo la curva nord-est Merlo precedeva Milani ed i due stavano doppiando l'ultimo concorrente Carani, che aveva a fianco il compagno Cipriali.

Fu in quest'attimo che avvenne la tragedia: Carani e Cipriali percorrevano la dirittura che porta al piazzale della stazione ferroviaria; erano completamente a sinistra. Merlo che sopraggiungeva a fortissima velocità pensò di superarli a destra, ma proprio in quell'istante Carani decise di rientrare anche lui a destra. L'urto fu inevitabile e tremendo. La moto di Merlo colpì in pieno quella di Carani, i due mezzi s'impennarono e schizzarono via come fuscelli, finendo sul marciapiede.

La peggio toccò a Magri che, il carrozzino sul quale egli era aggrappato, urtò contro una palina di segnalazione, stroncò — è la parola esatta — un grosso albero del viale e si abbattè nel giardino di un albergo a oltre dieci metri dal punto dello scontro. Magri giaceva insanguinato tra i rottami contorti: era morto sul colpo.

La confusione fu indescrivibile. Milani, che seguiva a breve distanza Merlo e Carani, evitò per miracolo l'investimento con una brusca sterzata, e portò la notizia dell'accaduto al direttore di corsa. Partirono i primi soccorsi, mentre il carosello delle moto continuava. Merlo, Carani e Cipriali giacevano ai bordi della strada in un lago di sangue, e tra la folla assiepata ai margini della strada altri feriti si contorcevano a terra. Un'autoambulanza di servizio sul circuito ed una macchina privata provvidero a trasportare i feriti all'ospedale.

Ci volle tempo prima che le autorità di polizia riuscissero a riportare la calma, poi finalmente il Pretore supplente di Luino, dott. Vincenzo Vianzo, assieme al tenente dei carabinieri, invitò il direttore di corsa a sospendere la gara, che ormai non aveva più alcun significato sportivo.

All'ospedale andirivieni di medici, infermiere e suore, poi il prof. Edgardo Gianni, direttore del policlinico, emise le diagnosi dei ricoverati: Ernesto Merlo, vasta ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e grave stato di choc, guaribile in 15 giorni salvo complicazioni; Carlo Carani, anni 33, frattura terzo superiore femore sinistro e frattura polso destro, guaribile in 60 giorni salvo complicazioni; Guido Cipriali, anni 38, contusioni addominali e abrasioni al viso, guaribile in sette giorni salvo complicazioni; Ida Gobetti, da Milano, fratture multiple gamba destra, guaribile in 60 giorni salvo complicazioni; Pietro Gobetti da Milano, contusioni ginocchio sinistro, guaribile in [illegible] giorni salvo complicazioni; Elisabetta Schussel, da Intra, frattura esposta ginocchio sinistro, frattura gamba destra, ferita profonda braccio destro, ferita profonda cuoio capelluto al parietale sinistro, guaribile in 70 giorni salvo complicazioni.

L'elenco dei medici dell'ospedale include tutti, corridori e spettatori, accomunati nella terribile disgrazia. Particolare pietoso: Elisabetta Schussel era cameriera nell'albergo situato in prossimità del luogo ove successe l'incidente; mentre era intenta al suo lavoro è stata ferita dal carrozzino del povero Magri.

La salma dello sventurato corridore morto nell'incidente per lo sfondamento della base cranica è poi stata composta nella camera ardente dell'ospedale. Dino Magri aveva 42 anni ed era [illegible] a Milano da parecchio tempo seguiva fedelmente le competizioni del campione Merlo cui era di solido aiuto con la sua spericolatezza nel protendersi in curva fuori dal carrozzino. Ogni volta affidava la sua vita all'abilità del pilota torinese senza timori senza esitazioni.

Regolare e tecnicamente interessante la competizione delle 250 cmc., disputata in precedenza. Ha vinto Rocchi, su Guzzi, ma la sua vittoria è stata favorita dall'abbandono di Colombo, lui pure su Guzzi. Quest'ultimo ha dovuto interrompere per avaria al [illegible] quando era in testa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Rocchi (Guzzi), che compie i 60 giri del percorso, pari a km. 126 in 1,29'5"1/10 alla media di 84,121; 2) Cortini (Guzzi) in 1,30'15"3/10; 3) Fagiolini (Guzzi) in 1,30'14"; 4) Padocca (Guzzi) 1,30'17" e 3/10; 5) [illegible] 1,31'06"3/10.

Giulio Accatino

Merlo non sa ancora che Magri è morto

LUINO, martedì mattina.

Le condizioni dei feriti del drammatico incidente permangono pressochè stazionarie. Il campione italiano Ernesto Merlo, al quale sono stati praticati otto punti di sutura alla testa, sembra alquanto sollevato e sopore febbricitante e a tratti assopito, ha riacquistato perfetta la lucidità di mente. Una radiografia eseguita nel pomeriggio di ieri escluderebbe ogni lesione interna. Il fiorentino Carlo Carani lamenta lancinanti dolori agli arti spezzati e ad altre parti del corpo. La Schussel, una delle donne investite, è stata operata in mattinata.

La salma del «partner» di Merlo, Dino Magri, è stata composta nella cella mortuaria del nostro cimitero ove ha ricevuto l'omaggio di un gran numero di corridori, sportivi e folla. Le esequie si svolgeranno a spese della Federazione Motociclistica Italiana a Bergamo, paese natale del corridore, mercoledì pomeriggio. A Merlo, che ha ricevuto la visita dei familiari, è stata finora taciuta la tragica fine del suo amico e compagno di gara.

TRE A ZERO IN FAVORE DELL'AUSTRALIA

L'Italia eliminata dalla Coppa Davis

Accanita, ma vana la resistenza azzurra - Fausto Gardini delude nel singolo - Nel doppio Hoad-Hartwing s'impongono a stento su Pietrangeli-Sirola

Nostro servizio particolare

Filadelfia, martedì mattina.

Finalmente dopo due giorni di rinvii a causa del maltempo, le rappresentative di Australia ed Italia si sono potute incontrare per le finali interzona della Coppa Davis. Come sostanzialmente era nelle previsioni gli australiani hanno vinto con un secco 3 a 0.

Domenica Lew Hoad e Ken Rosewall nella gara di singolo hanno battuto rispettivamente Fausto Gardini e Nicola Pietrangeli, ieri invece nel doppio Hoad-Hartwing hanno superato Pietrangeli-Sirola nel corso di tre disputatissime partite.

Gli italiani meritano la concessione di un'attenuante poichè hanno dovuto giocare su campi erbosi, cui non sono abituati, servendosi di scarpette chiodate. Comunque i loro avversari si sono dimostrati di un livello tecnico nettamente superiore.

Nel primo incontro di singolo disputato domenica Lew Hoad ha battuto Gardini per 6-3, 6-2, 6-0 in soli 55 minuti di gioco. Il primo «set» è durato 17 minuti durante i quali l'australiano ha manifestato la sua consueta aggressività e potenza di tiro. Constatato che i suoi tiri in angolo ponevano Gardini in uno stato di inferiorità Hoad ha segnato anche nel secondo «set» vittorioso tale linea di gioco. Il terzo «set» è durato dieci minuti durante i quali l'australiano ha tenuto il comando dall'inizio alla fine.

Dopo l'incontro, il capitano della squadra italiana, Vanni Canepele, ha dichiarato fra l'altro: «Fausto non ha avuto fiducia nella sua capacità e non ha giocato con il consueto slancio. Il terreno non era in buone condizioni, ma il fatto vale per entrambi i giocatori».

Scendono quindi in campo Rosewall e Pietrangeli. L'incontro è vinto anche questa volta dall'australiano per 6-4, 3-6, 6-1, 6-4. Nel primo «set», entrambi i tennisti hanno svolto un gioco eccellente, malgrado le condizioni avverse ed hanno suscitato numerosi e ripetuti applausi tra la folla di spettatori. Pietrangeli è stato aggressivo ed ha effettuato potenti rilanci da vicino alla rete. La lotta è stata aspra finchè Rosewall è riuscito ad avere il sopravvento nella 14ª «game» con un punteggio di 5 a 6, sopravvento che ha mantenuto fino alla fine. Il «set» è durato 38 minuti.

Tutto il secondo «set» si è svolto con gioco di alta qualità, considerando le condizioni del terreno. I rilanci dell'italiano sono stati potenti e precisi.

Nel terzo «set», l'australiano ha continuato a mantenere la sua pressione su Pietrangeli con una varietà di attacchi sia dal fondo che da presso alla rete. Il terreno era in pessime condizioni a causa dei chiodi delle scarpette dei giocatori. Verso la fine del «set», l'italiano appariva stanco.

Nell'ultimo «set», Pietrangeli ha manifestato stanchezza e lentezza di movimenti mentre l'australiano ha giocato ancora con la consueta potenza di tiro lanciando preferibilmente la palla in angolo sulla sinistra dell'italiano.

Poche centinaia di persone erano sulle gradinate ieri pomeriggio quando ha avuto inizio l'incontro di doppio nel quale erano opposti Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli per l'Italia e Lew Hoad e Rex Hartwing per l'Australia.

La giornata è stata afosa con forte umidità. Il terreno appariva sensibilmente [illegible]dato. Com'era nelle previsioni l'Australia ha eliminato l'Italia dalla Coppa Davis vincendo l'incontro di doppio con il punteggio di 7-5, 13-11, 7-5.

Il secondo set ha visto una lotta serrata tra la coppia australiana e quella italiana. I giochi sono andati secondo il servizio fino al ventunesimo gioco allorquando gli australiani si sono imposti a Sirola che serviva. Nel gioco successivo tuttavia, gli italiani, servendo Hoad, si sono imposti. Il ventitreesimo gioco servito da Pietrangeli era di nuovo appannaggio degli australiani i quali mantenevano il proprio gioco successivo, il ventiquattresimo, e così vincevano il secondo set.

Nel terzo set gli australiani vincevano per 7-5. Risultato finale Australia 3, Italia 0.

Nella finalissima per la conquista dell'«insalatiera d'argento» gli australiani dovranno ora incontrare gli statunitensi, vittoriosi lo scorso anno.

George Krois

Sirola (a destra) e Gardini, due degli azzurri di tennis

Il commento dei tecnici

«Sirola diventerà un grande campione»

FILADELFIA, mart. mattina.

Sia il capitano della squadra australiana, Harry Hopman, che il famoso allenatore californiano Mercer Beasdly sono concordi nel ritenere che con un paziente lavoro di perfezionamento Orlando Sirola potrà divenire uno dei più grandi giocatori del mondo.

Hopman e Beasdly hanno particolarmente elogiato il servizio del tennista italiano che hanno giudicato più veloce di quello degli stessi Trabert e Seixas che compongono la formidabile coppia di doppio americana di Coppa Davis.

S. Sebastiano: chiusi i giochi universitari

Al secondo posto gli studenti azzurri

San Sebastiano, martedì matt.

Allo Stadio Anoeta di San Sebastiano alla presenza di 10 mila spettatori si sono ieri conclusi i giochi atletici per universitari, che sono stati definiti la «Piccola Olimpiade». I nostri rappresentanti hanno ottenuto risultati assai lusinghieri; assicurandosi tra l'altro tutti (meno uno) i titoli nella scherma. Per quanto il regolamento di queste gare, ispirato ad un criterio di assoluta fraternità studentesca, non preveda la compilazione d'una classifica ufficiale, risulta che gli atleti della Germania hanno conquistato il primo posto nella graduatoria per nazioni con 136 punti. Seconda l'Italia con 108 punti, terza la Gran Bretagna con 92,5.

Al termine dei giochi atletici, le varie squadre sono sfilate dinanzi alla tribuna, dove aveva preso posto il generale Franco, accompagnato dalla consorte.

Ed ecco i risultati delle ultime gare nelle quali i rappresentanti dei nostri colori hanno ottenuto i migliori risultati.

Staffetta femminile 4x100: 1) Italia 49"; 2) Germania 49" 5/10; 3) Gran Bretagna 50" 5/10.

Staffetta maschile 4x400: 1) Gran Bretagna 3'2"; 2) Germania 3'20" 5/10; 3) Italia 3'20" 5/10.

M. 110 ostacoli: 1) Nardetti (It.) 15" 4/10; 2) Parlerliet (Ol.); 3) Matthews (G. B.).

M. 100 femminili: 1) Leone (It.) 12"; 2) Harasek (Austria) 12" 5/10.

Nel torneo di pallacanestro gli azzurri, battuti dal Brasile per 56 a 33, si sono classificati terzi.

Ravagnan (It.) ha conquistato il titolo di sciabola individuale con 5 vittorie; secondo Benvenuti (It.) con 5 vittorie. La classifica finale del torneo di scherma è la seguente: 1) Italia; 2) Belgio; 3) Austria.

Il concorso Totip

Nel concorso Totip 24 pronosticatori, di cui 1 nella zona di Torino hanno azzeccato un «dodici» e a ciascuno di essi spetta la somma di L. 449.211. Vi sono poi 354 «undici» (19 nella zona di Torino) che incasseranno ciascuno L. 29.119 e 4865 «dieci» (390 nella zona di Torino) con una quota di L. 2408. Colonna vincente: 2-X; 1-X; 2-1; 1-2; 1-1; X-1.

In ottima forma gli assi dell'inseguimento

Messina, Koblet e Gillen: "spettacolo„ a Savigliano

DAL NOSTRO INVIATO

Savigliano, martedì mattina.

Ad un certo punto ieri a Savigliano durante la riuscitissima riunione ciclistica svoltasi allo stadio comunale, uno scroscio di pioggia costrinse i concorrenti a cercare riparo sotto i grandi ombrelloni che prima erano stati predisposti per ripararli dal sole in attesa del «via». E appunto sotto uno di questi variopinti «salvapioggia» si trovarono raccolti Ugo Koblet, Guido Messina e il lussemburghese Gillen. Qualcuno notò l'assembramento di tante «celebrità» dell'inseguimento e profetizzò facile: «Ecco, da quel trio uscirà fuori, sulla pista del Vigorelli ai primi giorni di settembre, il nuovo campione del mondo della specialità». Di parere nettamente [illegible] erano però invece gli interessati i quali, forse anche per coprire astutamente le loro batterie, parlavano molto bene, a chiunque chiedesse loro un pronostico sull'argomento, del giovane svizzero Strehler (che ha recentemente [illegible] Koblet) e del campione francese Le [illegible].

Le prove sostenute sulla pista saviglianese dai tre corridori hanno però fatto pensare che le loro caute parole siano state proferite veramente in un eccesso di prudenza. Messina, Koblet e principalmente Gillen hanno dato spettacolo, dimostrandosi in ottime condizioni di forma. Il ventiseienne lussemburghese, che nel '49 fu artefice con Coppi di un grandissimo duello (e la vittoria toccò all'italiano), ha strappato più volte l'applauso in coppia con il «seigiornista» Terruzzi che ha confermato dal canto suo la fama di movimentatore di ogni gara. Altri incitamenti sono poi toccati al militare-campione del mondo dell'inseguimento dilettanti, Faggin, che dopo venti giorni passati come «recluta» a Cuneo, ha trovato modo di strapazzare l'omnium che lo [illegible] opposto al giovane «idolo» di Savigliano, Guido Sicurtà.

Le competizioni si sono susseguite a brevi intervalli e sono state seguite con molto interesse dai tremila spettatori presenti.

I professionisti hanno iniziato con l'omnium in tre prove fra le coppie Koblet-Messina e Gillen-Terruzzi. La gara di velocità ha visto 1° e 2° rispettivamente Terruzzi e Gillen mentre anche la gara a cronometro a coppie ha visto vittorioso il «duo» italo-lussemburghese che ha fatto registrare la media, veramente eccezionale per una corsa su pista in terra battuta, di chilometri 40,305. Koblet e Messina si sono poi presi una rivincita, solo parziale però, battendo per 2/10 di secondo i rivali nella prova d'inseguimento.

L'ultima corsa in programma, l'americana a coppie su 50 giri ha visto in lizza sei formazioni: Messina-Koblet, Ghelia-Rigoni, Terruzzi-Gillen, Pinazzi-Croci Torti, De Rossi-Casola e Giamondi-Milano. Le volate, una ogni dieci giri, sono state vinte da: Ghelia, Koblet, Ghelia, Messina e ancora Ghelia. La competizione ha visto in classifica finale primi Ghelia e Rigoni, seguiti da Koblet-Messina e da Terruzzi-Gillen.

Ecco i risultati: velocità dilettanti, finale: 1. Pesso. Omnium professionisti: velocità: 1. Terruzzi, 2. Gillen, 3. Messina, 4. Koblet; due giri a cronometro: 1. Gillen-Terruzzi in 1'3"1/10 media km. 40,305, 2. Messina-Koblet in 1'3"4/10; inseguimento: 1. Messina-Koblet in 4'51"2/10, 2. Gillen-Terruzzi in 4'51"4/10 media km. 45,904. Vincono l'Omnium Terruzzi-Gillen con p. 18 contro gli 11 di Messina-Koblet.

Omnium dilettanti: velocità: 1. Faggin, 2. Sicurtà; inseguimento km. 4: 1. Faggin in 5' 18"4/10, 2. Sicurtà a 50 metri; prova a cronometro (un giro lanciato): 1. Faggin 1'22"4/10, 2. Sicurtà in 1'31"7/10.

Individuale professionisti, giri 50, con 4 traguardi: classifica finale: 1. Rigoni p. 15, 2. Giamondi e Milano p. 9, 4. Ghelia p. 8.

Americana a coppie, giri 50: primo traguardo: 1. Ghelia, 2. Gillen, 3. Giamondi; secondo traguardo: 1. Koblet, 2. Gillen, 3. Milano; terzo traguardo: 1. Ghelia, 2. Gillen, 3. Koblet; quarto traguardo: 1. Messina, 2. Giamondi, 3. Terruzzi; quinto traguardo (a punteggio doppio): 1. Ghelia, 2. Koblet, 3. Gillen, 4. Milano. Classifica finale: 1. Ghelia-Rigoni p. 21; 2. Koblet-Messina p. 18; 3. Gillen-Terruzzi p. 15.

g. ber.

Fervono le ultime trattative sul mercato dei calciatori

A mezzanotte di stasera stop per i trasferimenti

Davies, ieri a Torino, ha parlato con i dirigenti granata di Cacciavillani

Scade questa sera il termine utile per il trasferimento dei calciatori. Entro mezzanotte le segreterie delle società di divisione nazionale dovranno trasmettere a Roma alla segreteria federale le liste comprendenti i nomi dei calciatori in partenza. Fanno eccezione, per le note ragioni, l'Udinese e il Catania, che avranno tempo di trasmettere gli elenchi sino alla fine del mese. Non è escluso che altre società, ad esempio la Pro Patria e la Spal, siano autorizzate a procrastinare di qualche tempo l'invio dei prescritti documenti.

Sono mancati, almeno fino a ieri sera, i colpi sensazionali di «fine mercato»; le grandi squadre avevano da tempo sistemati i quadri così che non sono prevedibili trasferimenti-bomba.

Da un rapido esame della situazione risulta che la Lazio è la squadra che ha speso di più (oltre 350 milioni), seguita a breve distanza dalla Fiorentina e dall'Inter. La Juventus tra le società di nome è l'unica che abbia condotto una campagna acquisti in regime di stretta economia, tanto da chiudere con il bilancio in attivo di circa cento milioni.

Le novità dell'ultima ora con particolare riguardo alle due torinesi. Molinatti, Padoluzzi,

Il neo-granata Marchetto

Marchetto e Cannaiga hanno raggiunto ieri i compagni ad Acqui per mettersi a disposizione di Frossi per iniziare la preparazione. Cannaiga è l'acquisto torinese che chiude l'elenco. Giocava nel Como ed è stato ingaggiato dall'Inter, che lo ha dato in prestito al Torino. Può essere utilizzato sia come ala sinistra che come mediano-mezz'ala.

Il passaggio di questo giocatore ai «granata» è stato ieri regolato dal dirigente nerazzurro Davies giunto espressamente nella nostra città.

Lo stesso Davies ha poi precisato che un telegramma dell'America ha definitivamente confermato la concessione dei documenti necessari per il trasferimento in Italia dei giocatori Orlandi e Cacciavillani, i quali hanno nello stesso tempo manifestato la loro piena accettazione. Disponendo ora l'Inter di due elementi, appare sempre più probabile la cessione di Cacciavillani al Torino, secondo gli accordi da tempo intercorsi fra le due società.

Alla Juventus si dà notizia della cessione in prestito alla Sanremese del centroavanti Fonsoni e dell'ala destra Bay. Tutti i dirigenti bianconeri sono fuori sede, così che non si avranno altre novità sui trasferimenti. La squadra juventina inizierà la preparazione giovedì pomeriggio sotto la direzione del nuovo allenatore Sandro Puppo, che ha già raggiunto Torino per curare la messa a punto del materiale necessario.

LA TRAGEDIA DI MARTIGNY

I morti del "pullman" sono saliti a diciassette

I sei feriti non destano preoccupazione - Hanno perduto la vita nella sciagura del Gran S. Bernardo cinque coppie di sposi - Continua l'inchiesta sulle cause del disastroso "volo" nella gola della Dranse

DAL NOSTRO INVIATO

Martigny, martedì mattina.

Diciassette sono, secondo un accertamento ufficiale definitivo, i morti della sciagura di sabato sul colle del Gran San Bernardo. Uno dei feriti, infatti, è spirato nelle prime ore di ieri.

I feriti sono sei, ma i medici nutrono buone speranze sulla loro sorte.

Hanno perduto la vita nel tragico «pullman» di Gaston Catella cinque coppie di sposi: gli Cholet di Nantes, i Locat di Grandville, i Gibert di Nantes, ed i Bolgé Bourmaune ed Hattir.

Il quattordicenne Dominique Nider, degente all'ospedale di Martigny, ha perduto nella sciagura il padre Roger e la sorellina Françoise. Un giovane sposo, raccolto ferito, ha perduto la moglie che attendeva un bambino e che lascia orfane due altre piccole creature.

Soltanto una salma non è ancora stata recuperata dalle acque della Dranse: le ricerche proseguono a valle dell'impetuoso torrente entro cui precipitò sabato il pesante autoveicolo. Ieri a Martigny si è trascorso un ferragosto ben doloroso. Nella sala comunale, parata a lutto, erano allineate le quindici bare. D'ora in ora giungevano angosciati i familiari delle vittime, e le scene di strazio si rinnovavano ogni volta che, per le necessità del riconoscimento formale, si dovevano sollevare i coperchi dei feretri. Fratelli, figli, genitori delle vittime si appressavano piangendo a quei corpi straziati.

Ieri sono stati sigillati e consegnati ai congiunti i feretri di sei vittime; altri parenti arriveranno domani e le scene di strazio si rinnoveranno. In preda ad un'angoscia indicibile è giunta ieri sera a Martigny la madre del piccolo ferito Dominique Nider, la quale non ha ancora trovato la forza di recarsi nella sala mortuaria dove giacciono morti suo marito e la sua figlioletta Françoise.

L'inchiesta, condotta a cura del giudice istruttore del tribunale dipartimentale di Entremont, prosegue intanto per accertare le cause della sciagura. La salma dell'autista Gaston Catella è stata consegnata ai due figli; evidentemente, non essendosi fatta l'autopsia, il giudice non ha ritenuto fondata l'ipotesi che era in un primo momento prospettata: che, cioè, l'autista avesse perduto i sensi o fosse stato colto da apoplessia alcuni istanti prima del tragico volo. Si cercano altre spiegazioni: probabilmente non se ne troverà alcuna, capace di soddisfare [illegible] tutta l'opinione pubblica. E' un fatto, tuttavia, che da vario tempo le popolazioni del versante svizzero del Gran San Bernardo richiedono insistentemente l'allargamento della strada e la sua completa bitumatura fino alla sommità. Fino a un paio d'anni fa, nell'ultimo tratto della faticosa salita, era obbligatorio il transito a senso unico: per due ore al giorno soltanto i grossi autoveicoli potevano passare. Le vetture minori erano tenute ferme in attesa che si smaltisse il traffico più ingombrante. Recentemente la strada è stata allargata in più punti ed aperta al traffico nei due sensi, ma presenta ancora molte difficoltà.

L'imprudenza che si rimprovera a Gaston Catella è d'essersi spostato troppo alla sua destra, per consentire l'incrocio ad una vettura francese che discendeva. E' bastato lo spostamento di una spanna, sul filo della scarpata, per causare lo sbandamento del pullman e la sua caduta. Dopo un ruzzolone di circa trenta metri in pendio, il baratro scosceso sulla Dranse attendeva gli sventurati gitanti. Il salto nel vuoto è stato drammatico: il pullman ha cozzato contro le pareti della gola più volte, prima di fracassarsi nel letto sassoso del torrente.

I turisti di ferragosto di passaggio per Bourg St. Pierre sostavano ieri angosciati a guardare, nel varco aperto sbato tra gli abeti dal pullman di Catella, i relitti azzurri che apparivano in basso, al fondo del pauroso burrone.

S. F.

Precipitato dalla strada (freccia 1) del Gran San Bernardo il pullman con 22 gitanti si è fracassato nel burrone (freccia 2) dopo un salto di duecento metri. (Moisio)

AL LARGO DI PESCARA

La tragica avventura d'una famiglia in pattino

L'imbarcazione, investita da un temporale si capovolge: un annegato - Altre due sciagure in mare

Pescara, martedì mattina.

Un'intera famiglia ha rischiato di perdere la vita a causa del capovolgimento di un pattino marino.

Ieri pomeriggio la famiglia Terrenzio, abitante a Villa del Fuoco presso Pescara, si portava sulla spiaggia della nostra città per trascorrere qualche ora lieta in occasione del Ferragosto. Poco dopo i gitanti noleggiavano un pattino sul quale prendevano posto Guido Terrenzio di 22 anni, ed i fratelli Vittorio ed Emilio, rispettivamente di 18 e 6 anni; con loro saliva a bordo del natante anche la moglie del Guido Terrenzio, l'unica della comitiva che sapesse nuotare.

Ma mezz'ora dopo, quando la barca era già abbastanza lontana dalla spiaggia, si scatenava improvvisamente un temporale: i Terrenzio nella foga di riportare il natante a riva, lo facevano capovolgere. Tutti scomparivano sott'acqua.

Ci fu allora una vera e propria gara di abnegazione da parte di numerosi bagnanti che dalla riva avevano assistito all'impressionante spettacolo. Il più piccolo della comitiva, Emilio, riusciva ad aggrapparsi al pattino e a rimanere a galla. Guido scompariva sott'acqua e veniva restituito dopo un'ora circa dai flutti, Vittorio, svenuto, veniva salvato e trasportato all'ospedale civile.

Il piccolo Emilio, come abbiamo detto, si salvava e poteva essere ricondotto a casa, mentre la signora raggiunta a nuoto la riva si sottraeva alla curiosità della folla dirigendosi rapidamente verso la propria abitazione. Essa, evidentemente, ignorava ancora la tragica fine del marito.

Al largo della spiaggia di Numana una barca è stata ieri investita da un motoscafo, pilotato dal signor Albino Baldoni da ANCONA. Sulla barca si trovavano un bambino di due anni e mezzo, figlio d'un industriale di Castelfidardo, la signorina Armanda Magini di 18 anni, domestica dello stesso industriale, e una bagnina che remava. La ragazza e il bambino venivano sbalzati in acqua dal violento urto. La prima finiva sotto la chiglia del motoscafo impigliandosi nell'elica che le produceva gravi ferite, fra cui la recisione dell'arteria femorale. Il bambino, invece, rimaneva illeso e veniva tratto in salvo da alcuni bagnanti accorsi da un vicino stabilimento. Anche la Magini veniva portata a terra, ma le sue condizioni apparivano disperate: infatti poco dopo la poveretta è deceduta all'ospedale, dove era stata trasportata d'urgenza.

Un tragico episodio è avvenuto domenica scorsa a Sottomarina di CHIOGGIA, brulicante di bagnanti convenuti in questi giorni da ogni parte d'Italia. Verso le 18 gli studenti sedicenni Aldo Genovese di Silvio e Giuseppe Cappello di Ottavio, residenti a Piove di Sacco, noleggiavano un «moscone» col quale si portavano a circa 200 metri dalla battigia dove, dato il fondale bassissimo, le acque raggiungono appena la profondità di qualche metro.

Mentre il giovane Genovese rimaneva al governo della barca, il Cappello si disponeva con grande impegno ad esercitarsi nei tuffi. Per ben sei volte lo studente si era avventurato con una certa naturalezza verso il fondo, ma eseguito il settimo tuffo non appariva più a galla. Invano il suo compagno tentava di soccorrerlo, calandosi egli pure sul fondo sabbioso. Visti inutili i suoi tentativi, il Genovese ritornava a riva per raccontare l'accaduto ai bagnini di servizio, i quali accorrevano sul posto con barche di salvataggio, ma inutilmente.

Il Presidente del Consiglio on. Segni, in vacanza in Sardegna, visita la sua tenuta a San Pietro, interessandosi ai lavori per le ricerche dell'acqua. (Telefoto)

La rassegna dell'agricoltura a Savigliano

Guerra alla chioccia alla "sagra del grano"

Il raccolto del frumento: sessanta quintali per ettaro - Invito ai contadini a far rendere l'aia - La manifestazione è stata inaugurata domenica scorsa

DAL NOSTRO INVIATO

Savigliano, martedì mattina.

Alla «Quinta Sagra del grano», che è stata inaugurata domenica scorsa, il posto d'onore è riservato al pollo. La sagra vuol essere una valorizzazione della locale agricoltura ed un invito a continuo miglioramento. Il grano, in questo agro, è ben coltivato. Da quattro anni, con l'impiego di tipi basi americani, si raccolgono 60 quintali per ettaro: media che supera quella di ogni altra regione d'Italia e che forse è eguagliata soltanto da alcune piccole zone dell'Emilia e del Veneto. La terra è in genere ben sfruttata, tanto è vero che l'agro saviglianese detiene il primato per l'agricoltura meccanizzata. Il bue né il cavallo sono stati sostituiti dal trattore. Ogni cascina, per quanto piccola, ha un trattore. Anche le donne lo guidano, come una volta, poiché [illegible] fa ancora, conducevano per la cavezza il lento bue.

Invece poco curata è l'aia. Invero lo è poco curata, non soltanto qui, ma in tutta l'Italia. Per questo motivo gli organizzatori della «Quinta Sagra» hanno voluto indicare, con una mostra avicola, i metodi nuovi perchè il contadino possa trarre un utile anche dall'aia. Il pollo, allevato con i vecchi sistemi, non rende. Il calcolo è presto fatto. La gallina costa dieci lire al giorno. Un uovo è venduto sulle 25 lire. In un anno la nostra gallina fa in media 80 uova. Quindi 3650 lire di spesa contro 2000 di profitto. E si rimane ancora in perdita pur calcolando il reddito in carne. Senza contare le epidemie che distruggono per intero il pollaio. Non sempre il contadino fa questo conto perchè il mangime lo prende dal grosso sacco e non lo calcola.

Sino al 1917 l'Italia esportava uova e polli da carne: ora la produzione copre appena un terzo del fabbisogno. Il nostro paese è il primo cliente della Danimarca, dell'Olanda, del Belgio.

Come si fa a far rendere il pollo? A Savigliano a curare la mostra avicola che ha intendimenti didattici, con gabbie e pollai razionali e una esposizione dei campioni di mille razze, è venuta la dott. Maria Osella. Innanzi tutto per far rendere il pollo bisogna dichiarare guerra alla chioccia. La chioccia che cova le uova e porta a passeggio i pulcini deve essere soltanto più un ricordo. Perchè? La chioccia cova quando vuole, invece è necessario che i pulcini nascano in marzo o entro la metà di aprile. Così per settembre fanno le uova e la produzione si svolge per un anno, sino al settembre successivo, quando le galline hanno la muta. Se il pulcino nasce in maggio, in giugno, in luglio, il periodo di produzione viene necessariamente ridotto.

In sostituzione della chioccia, ultimo ritrovato della scienza tedesca, una semplice e poco costosa lampada a raggi infrarossi senza sorgente luminosa. La si mette su una carta dove ci sono le uova e si attende che passino i giorni. Allevata razionalmente — uova selezionate, nascita per tempo, niente pastone, cibo adatto — la gallina fa 180-200 uova all'anno. Le campionesse ne fanno anche 300.

Altro problema: il pollo da carne. Allevato in gabbia il pollo dopo 72 giorni pesa un chilo e due etti: misura ideale per la vendita. Il medesimo pollo, lasciato libero nell'aia, dopo 76 giorni pesa 7 etti. Per uova si preferisce tra le mille razze la livornese bianca. Per carne il pollo Plymout bianco che alle piume candide accompagna le zampe gialle: due requisiti richiesti in Italia. In Francia invece si preferisce il pollo dalle piume bianche e dalle zampe bianche.

La mostra avicola e l'esposizione dei prodotti della terra e degli attrezzi meccanici occupano la grande piazza del mercato. Alla inaugurazione domenica mattina sono intervenuti il Prefetto di Cuneo, alcuni parlamentari tra i quali il sottosegretario al Lavoro, on. Sabatini. Ha parlato il sindaco ing. Marino. La sagra vuol essere anche svago e riposo, e per tutte le sere, sino al 22 agosto, ci sono manifestazioni diverse: balli, corse ciclistiche in pista, incontri di pugilato, gare alle bocce. Per le bocce verrà il campionissimo, un [illegible], che da 27 anni non conosce sconfitte. Così almeno dicono. g. tr.

Era in villeggiatura a San Pietro da Coassolo

Annega in un lavatoio un bimbo di 16 mesi

Tragica fine del piccolo in 40 cm. d'acqua - La madre vede il corpicino nella vasca e sviene - La poveretta aveva già perduto l'anno scorso il marito e la mamma

DAL NOSTRO INVIATO

Lanzo, martedì mattina.

Un bimbo di 16 mesi è morto tragicamente ieri in una frazione di Coassolo, dove era in villeggiatura con la mamma e il nonno. Mentre giocava accanto a un lavatoio, è caduto nell'acqua, alta non più di 40 centimetri, annegando. Pochi minuti dopo la sciagura, il corpicino è stato ripescato. Il dramma non ha avuto testimoni. Il bimbo è morto miseramente, senza che nessuno potesse portargli aiuto.

Nella frazione San Pietro di Coassolo in questi giorni ogni casa ospita famiglie venute da Torino per trascorrere le vacanze di Ferragosto. Il luogo è fresco, chiuso tra boschi di castagno. Dalla strada si scorge tutta la pianura da Lanzo fino a Torino. Nella borgata Vignè sono giunte due settimane fa tre persone: il signor Andrea Musso, abitante a Torino in via Verres 17, che lavora alla Fiat Lingotto, la figlia Anna Maria Musso vedova Furgaro, e il figlio di questa, Ferruccio di 16 mesi. La signora Musso veste a lutto: il 28 marzo dell'anno scorso ha perduto il marito, Angelo Furgaro, e il 21 settembre le è morta la mamma. Ora il destino l'ha crudelmente colpita per la terza volta, privandola dell'unico figlio.

Ieri alle 13,30 i Musso stavano pranzando. Il piccolo Ferruccio mangiò senza fare i capricci, seduto sul suo seggiolone di legno. Appena finito chiese alla mamma di metterlo a terra. Poi, gridando felice, uscì nel cortile. La camera da pranzo è al piano terreno e la mamma non ha seguito il piccolo credendo che, come ogni altra volta, si sarebbe diretto verso la stalla per guardare le mucche. Invece Ferruccio aveva un'altra mèta: il lavatoio di cemento, lungo tre metri e largo quattro. Ieri mattina le donne avevano fatto il bucato e nella vasca c'erano due spanne d'acqua bianca di sapone. Ferruccio si avvicinò, salì sulla sponda e cominciò a giocare con un pezzo di legno.

Passarono forse cinque minuti. La signora Musso, non sentendo più la voce del bimbo, si fece sull'uscio e cominciò a chiamare. Dalle case vicine, la gente si affacciò alle finestre. Il nonno si precipitò nella stalla poi uscì fuori e si spinse di corsa fin sulla strada. In quel momento si udì un urlo inumano. La signora Musso, avvicinatasi alla cisterna, aveva scorto una tasca del grembiulino rosso di Ferruccio, galleggiare sull'acqua sporca. In breve il cortile si riempì di villeggianti. Il corpicino venne tratto dal lavatoio e adagiato sull'erba. Ormai non c'era più nulla da fare. Il bimbo era morto. Mentre la madre, colta da un collasso, veniva condotta via, qualcuno avvertiva l'ospedale di Lanzo. Il dott. Gilardini, non ha potuto che constatare la morte del piccolo, per annegamento. m. v.

Un bimbo muore schiacciato sotto un grosso tubo

Chiavari, martedì mattina.

Ha perso la vita in un singolare incidente il bimbo di 4 anni Paolo Gallastroni di Mario, domiciliato a Costa di San Salvatore. Il piccolo giocava presso alcuni grossi tubi dell'acquedotto rimasti sistemati sulla strada, quando uno di questi gli rotolava addosso schiacciandolo orribilmente. Il povero bimbo spirava dopo un'ora dal suo ricovero in ospedale.

TRA SAINT VINCENT E PONT SAINT MARTIN

Drammatica cattura di un contrabbandiere torinese

Aosta, martedì mattina.

Con una brillante operazione la Guardia di Finanza di Aosta ha tratto in arresto domenica sera, verso le 18,30, nei pressi di Arnaz, un contrabbandiere torinese mentre stava trasportando circa un quintale di sigarette svizzere. Si tratta di certo Mario Marinelli di 41 anno, abitante a Torino in via Berthollet 40, noto negli ambienti della Finanza come un abile contrabbandiere che per la sua astuzia veniva chiamato l'«Inafferrabile». Anche domenica sera, quando si è trovato chiuso nella morsa delle guardie, ha giocato il tutto per il tutto per salvare il prezioso carico che aveva nella sua autovettura.

Il Marinelli era sorvegliato da qualche tempo per cui la sua presenza in Valle d'Aosta era stata subito segnalata e il comandante della locale compagnia di Finanza, capitano Peloso, aveva predisposto le misure del caso. Il Marinelli, che viaggiava su una Alfa 1900 grigia, targata TO 136635, era stato individuato nel tratto St. Vincent-Pont St. Martin per cui i militi ritennero che in questa zona avrebbe ricevuto il carico da portare a Torino. Verso le 17,30 di domenica la sua autovettura sbucava all'improvviso da una strada laterale nella zona di Verrès, e ad alta velocità si dirigeva verso Pont St. Martin.

Immediatamente il cap. Peloso si gettava all'inseguimento con la sua Fiat 1400, poichè, avendo sistemato un posto di blocco dopo il comune di Arnaz, presumeva che il Marinelli potesse ritornare indietro e far perdere le sue tracce attraverso qualche strada di campagna.

Le previsioni del giovane ufficiale si avverarono. Infatti il Marinelli, scorte a un centinaio di metri le guardie ferme al blocco, con rapida manovra tornava verso Verrès. Il cap. Peloso, che aveva intanto fermato la sua macchina, sceso con due militari tentò di chiudere la strada al contrabbandiere, intimandogli di fermarsi. Questi tentò l'ultima carta, e ritenendo di poter passare attraverso un angusto spazio lasciato libero dai finanzieri, si lanciò in questo varco, ma non avendo calcolato bene le misure, urtò con la fiancata destra della sua auto nella vettura della Finanza, svellendo il paraurti. L'Alfa Romeo proseguì ancora sbandando per una cinquantina di metri, poi si fermò. Subito i finanzieri le furono addosso e trassero in arresto il Marinelli.

Trasportato in Aosta il Marinelli dichiarava che i cinque sacchi rinvenuti sulla sua macchina, dovevano essere trasportati a Torino per conto di alcuni sconosciuti, e non ha voluto aggiungere altro. Neppure ha voluto precisare la provenienza della vettura, che appartiene ad altra persona, e che ora si trova sotto sequestro. E' stato passato alle carceri giudiziarie e denunciato alla Procura.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 16 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,2, Torino m.f. I) — Ore 9: Giornale - Orchestra diretta da Carlo Savina - [illegible] - 11: Sulle vie di [illegible] Alessandro Manzoni, a cura di [illegible] - 11,30: Canta Lina Andreani - 11,45: Grieg: Sonata in do minore op. 45: a) Allegro molto e appassionato, b) Allegretto espressivo alla romanza, c) Allegro animato - 12,10: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13: Giornale - [illegible] - 14: Giornale - 14,15-14,30: [illegible] - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Fantasia musicale, con le orchestre di Glenn Miller e Ray Martin - 17,30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 18,30: [illegible] - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il premio dei motivi.

Ore 21,5: «[illegible]» di George Farquhar, traduzione di Raffaele La Capria, Compagnia di prosa di Roma, regia di Corrado Pavolini - 22,45: Canzoni d'ogni paese - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 297,5, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9,30: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 10-11: «Aria d'Estate», giornale di varietà, a cura di Ricci e Romano - 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - Album delle figurine - 13,30: Giornale - Franco Cerri e il suo complesso - 14: Il contagocce: Biglietto di favore - I classici della musica leggera - 14,30: Mille e una nota, un programma di Nico Piccinelli - I nostri solisti: Franco Cifari - 15: Giornale - Orchestra Millelucci diretta da William Galassini - 16: «Canta napoletano», radiocommedia di [illegible], regia di Marco Visconti - 16,45: [illegible] e il suo complesso [illegible] - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del soprano [illegible] e del tenore Salvatore [illegible]. Orchestra di Torino (replica dal Programma Nazionale) - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il quaderno delle vacanze», a cura di Oreste Gasperini, regia di Riccardo [illegible] - Ballate con noi - 19,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 20: Radiosera - 20,30: Il trenino dei motivi - Alberto Sabaglioli presenta: La valigia delle mie canzoni, con il duo pianistico [illegible].

Ore 21: «La bisarca in [illegible]», varietà registrato al Festival di Venezia. Scenette, canzoni, interviste compongono questa varietà eseguita dal «vivo» durante il Festival veneziano. Non mancano parziali riprese di scene di lavori drammatici rappresentati al «Teatro Verdi» nell'Isola di San Giorgio - 22: Appuntamento con Nerelle [illegible] - Ultime notizie - 22,30: Echi di Parigi, un programma di Gorrini e D'Italico - 23-23,30: Il palio di Siena, cronache e commenti - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Storia della letteratura americana, a cura di Salvatore Rosati; 15. Le origini del realismo; Cenni bibliografici - 19,30: Novità librarie: La «[illegible]» ed Manuel, a cura di Giorgio Petrocchi - 20: Concerto di ogni sera: H. Purcell (trascr. Whittaker): Ciaccona in sol minore [illegible]

[illegible]

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 22,35 alle ore 1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] - 21: [illegible] - [illegible], orchestra diretta da Cesare Gallino, coreografia di Dino Solari, regia di Mario Landi. [illegible] è una delle ultime operette viennesi, nel senso tradizionale della parola. Vi si rievocano, in una vicenda lieve e gioiosa, tutti i motivi romantici di quell'epoca, splendida e gaia, della Vienna imperiale. «Sogno d'un valzer», in cui è profusa l'inesauribile vena musicale di Oscar Straus, fu rappresentato per la prima volta, nel 1907, al «Carl Theater» di Vienna ed ebbe un trionfale successo con quasi due anni di ininterrotte repliche, mentre in altri paesi europei, e particolarmente in Italia, Francia e Germania, è grande interesse al cinema cinematografica - 23,00: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 17 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,45: Giornale - Orchestra Anfallini - 11: [illegible] - 11,40: Musica per banda - 12,10: Orchestra Cenis - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache teatrali e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Orchestra Millelucci - 17,30: Parigi vi parla - 18,30: Gianni e i Quin Jolly - 18,50: Università Marconi - 19,45: Orchestra Angelini - 19,15: Codigliore [illegible] - 20: Orchestra Fillout - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: «[illegible]» di [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Ceraoli - 10-11: «Aria d'Estate» - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Giornale - 14: Il contagocce - 14,30: Il discobolo - 15: Giornale - Orchestra Canfora e Savina - 16: Paesaggi e scrittori - 16,45: Musiche per tre età - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19: «La sposa di Lammermoor» - 19,30: Orchestra Ferrio - 20: Radiosera - 20,30: Canzoni del Festival napoletano - 21: «Quaggiù fra le [illegible]», voci e [illegible] - 21,45: Masera al ballo - 22,15: «Ondine», radiodramma di W. [illegible] - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di M. Bruch - 19,30: La [illegible] - 20: Concerto d'ogni sera - 21,30: Musiche di Mozart - 22,00: «La donna di Pompei», dramma di A. Ford.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Giro del Sole», telemontaggio - 21: Telegiornale - 21,15: «Il passo [illegible]», film - 22,45: Replica Telegiornale.

Mortale volo d'un bimbo

Acqui, martedì mattina.

A Visone d'Acqui, il bambino Fulvio Provera di 16 mesi, eludendo la vigilanza della mamma, si portava su un terrazzo alto quattro metri da terra. Ad un tratto il piccolo, sporgendosi eccessivamente, precipitava nel vuoto fratturandosi la volta cranica e morendo poco dopo.

ULTIME NOTIZIE

SI PREPARA LO SCIOPERO GENERALE

Ostilità in Marocco per il piano francese

Gli elementi nazionalisti non intendono partecipare a un governo sotto l'egida dell'attuale Sultano - Due messaggi a Ben Arafa consegnati dal Residente generale - A Parigi si teme una crisi del Gabinetto Faure

Parigi, martedì mattina.

Le prime reazioni venute dal Marocco a proposito del piano francese — di cui si ignora tuttora la natura esatta — non sembrano favorevoli da parte degli elementi nazionalisti e progressisti marocchini, di quelli cioè che esigono la deposizione dell'attuale Sultano, o — per lo meno — il ritorno dell'ex Sultano Mohammed V e la creazione di un Consiglio di reggenza.

Gli esponenti degli organismi rappresentanti queste tendenze hanno già fatto pubblicamente conoscere la loro ostilità al progetto francese e la loro intenzione di non discutere nemmeno il principio. In una parola essi si oppongono alla costituzione di un Consiglio dei ministri sotto l'autorità del Sultano al quale essi parteciperebbero, senza contare gli appelli che sono già stati lanciati per lo sciopero generale che dovrebbe iniziarsi il 19 agosto, cioè la vigilia del giorno commemorativo della deposizione nel 1953 dell'ex Sultano.

D'altra parte si ignorano le reazioni del Sultano e dei suoi amici. Il residente generale Grandval è stato lungamente ricevuto dal Sultano per consegnargli le proposte del Governo francese, e due messaggi uno del Capo dello Stato, l'altro del Capo del Governo. Per quanto — ripetiamolo — il testo ufficiale del piano non sia stato ancora ufficialmente diramato, i limiti di tempo fissati da Edgar Faure per la risposta del sovrano — 12 agosto — e per la soluzione del problema marocchino — 12 settembre — sono confermati. Accetterà Ben Arafa di piegarsi a questa specie di ultimatum? Pare sia difficile prevederlo, per quanto — dato il rifiuto già opposto dai suoi avversari di entrare in una combinazione posta sotto la sua autorità — egli possa dare il suo consenso ben sapendo che se il Gabinetto non sarà costituito, la responsabilità non sarà sua né dei suoi amici.

Edgar Faure si troverà allora in una situazione assai imbarazzante; Grandval deve riferirgli sulla propria attività. Il 18 agosto e il giorno stesso è convocato il Consiglio dei Ministri per tenerlo al corrente della situazione e prendere di comune accordo le decisioni del caso. Si è detto che qualora il Sultano respingesse il piano francese la questione dinastica potrebbe essere rimessa sul tappeto. Evidentemente si tratterebbe di sostituire al Consiglio dei ministri un Consiglio di reggenza, che non dipenderebbe più dal Sovrano. Ma questa procedura sarà possibile nel caso in cui il Sultano si piegasse alle esigenze francesi per non attendere il concorso indispensabile per la costituzione del nuovo governo?

Spetterà naturalmente al Consiglio dei ministri trarre le conclusioni del caso e precisare la procedura da seguirsi.

Fin d'ora si può essere sicuri che i ministri rappresentanti la destra e l'estrema destra si opporranno a qualsiasi misura suscettibile di rimettere in causa anche indirettamente l'autorità del sovrano. Se la unanimità fu conseguita subito è perchè Grandval e i suoi amici hanno ceduto sulla questione dinastica. L'intransigenza della maggioranza dei ministri su questo punto è tale da far supporre che ogni tentativo per farla recedere dalla posizione presa sarà vano. C'è quindi da attendersi giornate burrascose e difficoltà che non sarà facile sormontare, malgrado l'abilità di Edgar Faure e l'innegabile desiderio della maggior parte dei suoi collaboratori di non aprire con la loro opposizione una crisi di governo.

vice

Alla mostra atomica

Rubato a Ginevra del cobalto radioattivo

Ginevra, martedì mattina.

Un pezzetto di cobalto, fortemente radioattivo, è scomparso dalla esposizione industriale sugli impieghi pacifici dell'energia atomica di Ginevra. Ne ha dato notizia ieri sera a tarda ora la polizia, la quale era stata richiesta di rivolgere al pubblico un avvertimento sul pericolo che tale materiale potrebbe rappresentare per chi lo tenesse a contatto con la propria persona.

Il cobalto era in mostra in uno «stand», alla portata dei visitatori dell'esposizione. Le sue dimensioni erano quelle di un comune francobollo ed il suo spessore non raggiungeva un centimetro. Era di proprietà della società «Saphymo» di Parigi, costruttrice di apparecchi ricercatori «Geiger» e di altri strumenti per la misurazione della radioattività.

Maria Pia ha trascorso il Ferragosto a Capri insieme al marito. La principessa è stata colta dall'obiettivo dopo il pranzo alla Canzone del Mare. Le è accanto il marchese Emilio Pucci. A sinistra è Alessandro di Jugoslavia. (Telefoto)

Tragico bilancio: venti morti e quarantaquattro feriti

Giornata di sangue a Goa invasa da dimostranti indiani

Quattromila seguaci della non violenza sono entrati disarmati in territorio portoghese La polizia ha aperto il fuoco contro i dimostranti in diverse località - In un discorso a Nuova Delhi il primo ministro ripete che la questione deve essere risolta pacificamente

Bombay, martedì mattina.

Giornata di sangue a Goa e a Daman, i due territori portoghesi obiettivo della marcia di 4000 satyagrahis, i pacifici dimostranti indiani, paladini del ritorno dei due possedimenti all'India. Venti morti e numerosi feriti costituiscono il tragico bilancio della giornata.

L'annuncio è stato dato a Bombay dal presidente del «Comitato per la liberazione di Goa», T. M. Jedhe, il quale ha precisato che i feriti sono 44, alcuni dei quali versano in condizioni disperate. Ad essi va aggiunto un buon numero di dispersi, la maggior parte dei quali è da ricercare fra i satyagrahis tratti in arresto dalla polizia portoghese.

I sostenitori dei satyagrahis sono arrivati a Nuova Delhi per la cremazione. Fra i morti figura il segretario dell'associazione dello Stato di Bombay, G. ...

I satyagrahis — seguaci della dottrina della non-violenza predicata da Gandhi — chiedono, come è noto, che i territori di Goa e di Daman siano annessi all'India. Ma il governo ha reso noto all'ultima ora che il Comitato ha sospeso le altre manifestazioni in programma per oggi.

I dimostranti, affermano fonti indiane, erano circa 3.500 e si erano mossi su due colonne verso il piccolo possedimento portoghese. Il loro doveva essere l'atto più recente di una campagna nazionalista mirante alla cessione di Goa all'India da parte del Portogallo. Questa volta la dimostrazione doveva coincidere con il settimo anniversario dell'indipendenza indiana.

Le notizie che in seguito hanno raggiunto la capitale indiana dicono che il fuoco è stato aperto in due punti lungo il confine settentrionale di Goa ed esattamente vicino alle località di Patradevi e Banda.

Un intenso fuoco di armi automatiche e leggere si è avuto anche vicino al villaggio di frontiera di Terekhol Creek dove diverse centinaia di indiani hanno issato la bandiera nazionale sulla torre del forte dopo aver attraversato il fiume che funge da confine su piccoli battelli. Più tardi, notizie giunte dal vicino paese di Palye asserivano che i portoghesi avevano fatto fuoco su dimostranti indiani che si erano rifiutati di ammainare la bandiera. Una persona avrebbe perso la vita in questo incidente.

Altre sparatorie vengono segnalate da Daman e da Pernem, dove i poliziotti portoghesi hanno provveduto ad arrestare i dimostranti inermi dopo una manifestazione durata un'ora.

In un discorso pronunciato ieri mattina a Nuova Delhi in occasione dell'anniversario dell'indipendenza dell'Unione Indiana, il primo ministro indiano Nehru aveva affermato che Goa è parte integrale dell'India ed aveva aggiunto: «La storia è testimone della nostra pazienza. Nessuno, neppure i «satyagrahis», deve lasciarsi ingannare dalla propaganda straniera. Non noi manderemo le nostre truppe a Goa, perchè siamo decisi a risolvere la questione pacificamente. Ne prendano atto tutti, a Goa, e nel mondo intero. L'opinione pubblica mondiale giudichi se è lecito uccidere gente senza armi che usa mezzi non violenti. Il mondo e le stesse autorità di Goa devono rendersi conto che tale atteggiamento non può essere tollerato».

Il primo ministro indiano ha d'altra parte smentito le voci secondo le quali l'India avrebbe inviato dei carri armati

Nell'incendio di un albergo

Cinque persone a Rio periscono tra le fiamme

Un cantante americano si getta dal primo piano nel tentativo di salvarsi

Rio de Janeiro, mart. mattina.

Un incendio ha distrutto la notte scorsa il «Gran Hotel Vogue» che occupa un edificio a dieci piani, nel centro della città. Tre persone, prese da panico, si sono gettate in strada dall'ultimo piano del palazzo e sono decedute. Fra esse si trova il giovane cantante americano Warren Hayes. Altre due persone sono perite per asfissia.

Hayes, che si esibiva nel locale notturno dello stesso albergo ed il cui contratto era appunto scaduto ieri sera, si è gettato dalla finestra del suo appartamento situato al 10° piano quando le fiamme gli avevano ormai impedito l'uscita sulle scale e vani erano riusciti i tentativi di un alerttore per salvarlo.

Il cantante ha riportato ferite gravissime nella caduta ed è deceduto poco dopo. Egli avrebbe dovuto partire domani per fare ritorno negli Stati Uniti.

Due altri uomini, come si è detto, si sono gettati in strada dall'8° piano uccidendosi. Al 10° piano è stata trovata una coppia di sposi in viaggio di nozze rimasti asfissiati dal fumo dell'incendio. I due giovani erano ancora abbracciati in un angolo della camera dove avevano cercato invano rifugio.

I giornali di Rio pubblicano una impressionante fotografia che riproduce il cantante americano Warren Hayes nel momento in cui egli precipita dal decimo piano dell'edificio dopo aver tentato di raggiungere la scala di sicurezza (che giungeva solamente al quinto piano) e si abbatte al suolo.

La "maratona del canale" vinta da un nuotatore egiziano

Drammatici momenti nella traversata della Manica

I concorrenti hanno dovuto lottare strenuamente contro i flutti che minacciavano di sommergerli - Le nuotatrici costrette al ritiro - Emozionante duello negli ultimi mille metri

Dover, martedì mattina.

Il ventisettenne nuotatore egiziano Abdel Latif Abu Heif ha vinto la maratona della Manica, precedendo di poco il suo immediato inseguitore, l'americano Laurie Park.

Il tempo impiegato da Heif per compiere la traversata del Canale, è stato di 11 ore e 44', vale a dire circa un'ora più del «recordman» Hassan Abdel Rehim, suo compatriota, che quattro anni or sono compì la stessa traversata in dieci ore e 51 minuti.

Il tempo impiegato dal californiano Park, invece, è stato di 12 ore e 3'. Egli si trovava a poca distanza dall'egiziano. Infatti quando Heif era a soli 100 metri dalla costa, e già cercava il fondo per mettervi piede, l'americano nuotava a meno di 300 metri da lui. Gli ultimi momenti di questa gara hanno avuto fasi drammatiche ed emozionanti. Park era in testa e sembrava dovesse vincere. Ma il più difficile nella traversata della Manica dalla costa francese a quella inglese sono gli ultimi mille metri, nei quali il riflusso del mare è così forte, da rendere spesso vano il più vigoroso tentativo di superarlo.

Più di una volta è accaduto che nuotatori avessero dovuto abbandonare l'impresa proprio in questo tratto. Heif aveva una riserva di energie superiore al suo pur forte antagonista americano ed egli ha vinto in virtù dell'ultimo sforzo che ha saputo compiere.

Heif ha posto piede sulla costa inglese esattamente alle 17,31, e a quel momento altri quattro concorrenti si trovavano nella Baia di Santa Margherita, ove Peter Allsworth era costretto al ritiro.

Alle 17,55 è stato segnalato che il battello a motore accompagnante il nuotatore argentino Sydej Guiscardo si era arenato su un banco di sabbia a Goodwin, dove l'acqua è bassa e dove già altre navi si sono arenate in precedenza. Il nuotatore è riuscito più tardi a compiere la traversata.

Poco dopo le 17 un altro concorrente aveva abbandonato l'impresa: l'indiano Mihir Sen.

Sulla costa inglese si era raccolta gran folla di gente, in massima parte turisti che hanno accolto con lunghi applausi i due primi classificati della gara. Essi li hanno seguiti con trepidante ansia, vedendoli apparire e scomparire nelle onde, che battevano con forza la costa mettendo anche in pericolo i battelli accompagnatori.

Dei 18 concorrenti, nessun elemento femminile è rimasto in gara. L'ultima a ritirarsi delle 4 donne partite è stata l'egiziana Gabriel Vegni, la quale è uscita dall'acqua alle 13,50.

Si sono anche ritirati: Mac Lelland (Irlanda) alle 10,09; Zaten Zirganos (Grecia) alle 13,54; Mohamed L. Sous (Siria) alle 13 precise. Questo forte nuotatore aveva traversato lo scorso anno il Canale in 17 ore e 55 minuti.

Il nuotatore messicano Damian Beltran si è classificato al terzo posto. Egli ha toccato la costa inglese alle 18,02, ora locale; tutti gli altri concorrenti hanno abbandonato.

Nella prova era in palio la «Coppa Bulint», in argento massiccio, del valore di un milione e 800 mila lire. La gara era corredata, inoltre, da cinquanta premi: 500 sterline per la prima donna e per il primo uomo arrivati sulla costa inglese; 250 sterline per la donna e l'uomo classificati secondi; 100 sterline per i terzi arrivati e 50 per i quarti.

I premi destinati alle donne, date le risultanze della prova, non saranno, logicamente, assegnati.

r. w.

Il Presidente della Repubblica torna domani a Roma

Zermatt, martedì mattina.

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, lascerà in treno, nel tardo pomeriggio di oggi, la stazione climatica di Zermatt, nell'Alto Vallese, per fare ritorno a Roma, dove giungerà mercoledì mattina.

L'inizio della traversata dalla costa francese: alcuni nuotatori scendono in acqua accompagnati da agenti con salvagenti di gomma. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Uccide la fidanzata con una rivoltellata al cuore

Fulminea tragedia in una cascina del Veronese - 50 carabinieri cercano l'assassino

Verona, martedì mattina.

Un delitto passionale è stato commesso ieri sera, verso le ore 21, a Cologna Veneta. Un giovane contadino, di recente tornato dalla Francia dove si era recato per i lavori stagionali, ha sparato in località San Felice quattro colpi di pistola contro la fidanzata, uccidendola. Compiuto il crimine, l'assassino, con la pistola ancora in mano, si è dato alla fuga nella notte; egli è attivamente ricercato da una cinquantina di carabinieri che battono le campagne.

L'omicida è il venticinquenne Mario Chiarello, da San Felice di Cologna Veneta, al quale una ventina di giorni or sono la fidanzata Antonia Vaccari, di 19 anni, aveva chiesto di rinviare o, pare, anche di rinunciare al matrimonio da essi progettato tempo prima.

Il Chiarello sulle prime parve non dare eccessiva importanza alla cosa. Evidentemente però la proposta della fidanzata lo scosse a tal punto che ieri sera il giovane, recatosi a casa della Vaccari e chiamatala fuori, senza fare alcuna parola, le sparava contro tre colpi che prendevano la Vaccari in pieno petto. Mentre la ragazza cadeva nel proprio sangue, il Chiarello sparava ancora contro l'infelice un quarto colpo che le trapassava il cuore fuoruscendo poi dalla schiena.

I motivi precisi che hanno spinto il giovane contadino al truce delitto non sono ancora accertati. Si ritiene ch'egli abbia voluto interpretare la decisione della giovane di abbandonarlo nel senso che, durante la sua assenza in Francia essa si era invaghita di qualche altro giovane della zona. E' un'ipotesi però questa che viene nettamente smentita da tutti coloro che conoscevano la Vaccari.

Non si esclude che il Chiarello, compiuto il delitto, si sia tolta la vita con la rivoltella con la quale freddò la donna amata.

IN UN GRANDE ALBERGO DI NAPOLI

Ha tentato ieri di uccidersi l'ex-fidanzata del figlio di Ciano

La bella svizzera Nadia Haenni, trovata riversa sul letto priva di sensi e con le vene dei polsi recise, è stata trasportata all'ospedale in gravi condizioni Dalla promessa ufficiale di nozze con Fabrizio Ciano alla clamorosa rottura

Napoli, martedì mattina.

Viva impressione ha suscitato, per la sua larga notorietà negli ambienti mondani internazionali, il tentativo di suicidio fatto ieri, nel più lussuoso hôtel, sul lungomare di via Partenope, dalla svizzera trentenne Nadia Haenni, da due anni fidanzata di Fabrizio Ciano, figlio primogenito del defunto ministro.

La vicenda sentimentale dell'italiano e della bionda ginevrina aveva già avuto una eco, anche sulla stampa, in quanto improvvisamente, dopo la promessa di nozze fatta il 28 dello scorso luglio a Roma, nella parrocchia di Parioli, il matrimonio era sfumato per l'opposizione, sembra, della madre di Fabrizio. Dopo di allora, i due si erano rivisti recentemente a Capri dove il Fabrizio si trova con la contessa ed il fratello Marzio. Ne era nata una scena drammatica: il giovane era stato inamovibile sulla rottura e nell'isola addirittura si affermò che al termine dell'agitato colloquio, la Haenni avrebbe minacciato l'ex-fidanzato impugnando una pistola. Anzi si attribuisce proprio a questo suo gesto, l'invito fatto dal commissariato di P.S. alla bella svizzera di lasciare subito Capri.

Certo è che, partita all'improvviso da Capri, Nadia Haenni giunse a Napoli dove, nell'hôtel in cui alloggiava, avrebbe dovuto avvenire un incontro tra il suo avvocato e quello della famiglia Ciano, in quanto la giovane donna, essendo avvenuta la rottura dopo la promessa ufficiale di nozze, aveva espresso il fermo proposito di intentare una azione per la rivalsa dei danni. Sembra accertato che l'incontro con i legali non ebbe luogo, ma che la Nadia ebbe sabato a Napoli un secondo colloquio con Fabrizio.

Chi si è accorto per primo del tentato suicidio della Haenni è stato il giornalista Franco Piccinini che, avendo già pubblicato su una rivista milanese una cronaca di questa vicenda, era venuto a Napoli per intervistare la svizzera ed ottenere altri particolari.

Ieri pomeriggio il Piccinini bussava più volte alla porta della straniera e non ricevendo risposta, poichè sapeva con certezza che la Haenni doveva trovarsi nell'appartamento, preoccupato, ne informava la direzione. Forzato l'uscio si presentava immediato il quadro della tragedia: la giovane signora stava riversa sul letto, priva di sensi, mentre il sangue colava dalle vene, recise, dei polsi. Sul tappeto vi era, vuoto, un tubetto di sonnifero. Con un'autolettiga si provvedeva al trasporto della svizzera all'ospedale dei Pellegrini dove l'accompagnavano il Piccinini ed un impiegato dell'hôtel. Al «pronto soccorso», i sanitari constatavano l'avvelenamento per barbiturici ed una emorragia in atto, per il taglio delle vene, ordinando il ricovero della Haenni con prognosi riservata. Questa notte il suo stato di incoscienza dura ancora; esso, secondo i medici, si protrarrà almeno fin verso mezzogiorno.

La signora Nadia è nata nell'agosto del 1925 a Ginevra da Charles Gustave Haenni e da Antonina Bougroff Babouchine. Dei suoi genitori, aristocratici russi, il padre morì solo e povero nell'Unione Sovietica, da dove non era riuscito a fuggire, mentre la madre vive tuttora in una sua villa, a Conches, nel cantone ginevrino. Nadia Haenni sposò in prime nozze l'industriale francese Pierre Eric Girod, da cui divorziò dopo cinque anni.

Secondo indagini della Questura, la giovane signora di cui si parlò molto tempo addietro, anche per un suo flirt con l'inglese Tony Panaker, è di tendenze malinconiche e già altre quattro volte ha tentato di uccidersi.

Nella sua camera la «mobile» ha sequestrato un fascio di lettere e alcune foto, con calorose dediche, tutte di Fabrizio Ciano.

c. g.

Nadia Haenni, la svizzera fidanzata di Fabrizio Ciano

Una madre uccide il seduttore della figlia

Palermo, martedì mattina.

Sei colpi di pistola sparati da una donna contro un giovanotto che a cavallo di una giumenta passava per il corso Vittorio Emanuele a Ravanusa, in provincia di Agrigento, hanno verso mezzogiorno di ieri gettato il panico tra la gente che affollava la via. Crivellato dai sei proiettili, tutti andati a segno, il giovane si piegava sulla cavalcatura e quindi cadeva a terra esanime; raccolto da alcuni passanti, veniva trasportato in casa di una sorella abitante nelle vicinanze, dove però è deceduto poco dopo. La donna è tale Rosalia Minacore, di 41 anno.

L'omicida ha narrato una drammatica vicenda passionale della quale sono stati protagonisti una sua figliola di quattordici anni, e la vittima, il ventitreenne Girolamo La Marca. Questo ultimo avrebbe sedotto la fanciulla rifiutandosi poi di sposarla.

SCIAGURA IMPRESSIONANTE PRESSO BRESCIA

Tre in motoretta uccisi da un camion

A Milano una «1100» a fari spenti (probabilmente rubata) si schianta contro un pesante autocarro - Altri paurosi incidenti della strada

Brescia, martedì mattina.

Un'impressionante sciagura stradale, la quale ha provocato tre morti, si è verificata ieri sera sulla Brescia-Cremona, poco prima dell'abitato di Quinzano d'Oglio. Ecco i particolari: una motoretta, proveniente da Verolanuova e diretta a Borgano, veniva improvvisamente investita da un camion guidato dal ventisettenne Giuseppe Cavalieri, residente a Leno. A bordo dello scooter si trovavano il trentaseienne Giuseppe Cesareni di Battista, suo cognato Angelo Merlini di 50 anni e la figlia di quest'ultimo, Maddalena di 7 anni.

I tre passeggeri venivano scaraventati ad una decina di metri di distanza. La bambina rimaneva uccisa sul colpo, i due uomini, invece, raccolti in fin di vita sono deceduti poco dopo all'ospedale dove erano stati ricoverati.

Ieri sera sulla strada provinciale BERGAMO-CREMA all'altezza del comune di Martinengo, una motocicletta pilotata dal ventunenne perito chimico Aquilino Pognani di Raimondo dirigente dell'Azione Cattolica, è andata a sbattere in pieno contro quella del ventiquattrenne Vittorio Carminati, proveniente in senso opposto. Nel forte urto i due centauri sono stati sbalzati lontano dai loro mezzi meccanici. Il Pognani è deceduto sul colpo, mentre il Carminati versa in gravissime condizioni all'ospedale.

Alla periferia di MILANO, e precisamente nei pressi del casello di Sesto San Giovanni, un pesante camion con rimorchio, proveniente da Bergamo, è stato ieri sera investito da una «1100» che viaggiava a folle velocità e a fari spenti. La macchina si è letteralmente accartocciata tra la motrice e il rimorchio dell'autotreno.

Vani sono risultati i soccorsi al pilota della «1100», deceduto poco più tardi all'ospedale di Monza. Egli è stato identificato, dai documenti trovatigli addosso, per il ventunenne Renzo Cassaniga, da Fermo Romano ma abitante a Sesto San Giovanni. Sul seggiolino della «1100», targata BG 19070, era una pistola automatica calibro 7,65 ma nessuna traccia a bordo della macchina di libretto di circolazione e di patente automobilistica. Poichè sembra che il Cassaniga avesse poco limpidi precedenti, si presume che l'automobile sia stata da lui rubata e che la velocità dell'auto dipenda dalla fretta del guidatore di allontanarsi presto dal luogo di qualche furto. Comunque carabinieri e polizia di Sesto San Giovanni, stanno svolgendo attive indagini per far luce sul misterioso episodio.

A MEDA è deceduto, a seguito di un pauroso incidente motociclistico, il ventisettenne Eugenio Montagner di Antonio, abitante ad Arosio.

Decine di incidenti stradali si sono verificati durante le feste del Ferragosto anche sulle strade del NOVARESE; ma, fortunatamente, si registra una sola vittima. Si tratta dell'agricoltore Giovanni Prino, di 48 anni, abitante a Recetto, il quale era stato investito da un'auto guidata dal ventisettenne Domenico Magni.

Ad ALESSANDRIA è rimasto vittima di un grave incidente di strada, il diciassettenne Saturino Nebbia.

Il card. Fossati a Giaveno per la festa del Seminario

Giaveno, martedì mattina.

Un chiaro successo hanno avuto le manifestazioni svoltesi domenica scorsa nel Seminario arcivescovile di Giaveno in occasione del cinquantenario della nuova cappella e impostate quasi esclusivamente sull'attuale scarsità di vocazioni religiose. In proposito da mons. Grasso, sostituto della Segreteria di Stato, era giunto il seguente telegramma: «Santo Padre augura che nella nuova cappella altre numerose reclute trovino alimento loro devozione e sostegno vocazione».

Alle celebrazioni è intervenuto il card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, che ha assistito alla Messa solenne. Hanno aderito con messaggi augurali mons. Dell'Omo vescovo di Acqui, mons. Rostagno vescovo di Ivrea, ed altri presuli dell'Italia e del mondo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia è cristianamente spirato

Giovanni Zoccola
di anni 69

Lo piangono desolati la moglie Rosina Levis, i figli Ferruccio con la moglie Maria Falsei e il piccolo Daniele, Ruggero con la moglie Maria Montiglio e il piccolo Giancarlo, i fratelli Luigi, Giuseppe e Piero con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Carrocio 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Falsei, Montiglio e Clerico si associano al dolore che ha colpito la famiglia Zoccola.

La Direzione del Lanificio Filippo Giordano, Impiegati, Capi e Maestranze annunciano con vivo dolore il decesso del signor GIOVANNI ZOCCOLA per lunghi anni loro affezionato Capo Apparecchio.

Luigi Spreafico partecipa al dolore della famiglia per la perdita del signor GIOVANNI ZOCCOLA affezionato compagno di lavoro di tanti anni.

Munita dei conforti religiosi mancava ai suoi cari

Caterina Druetta ved. Canavese
d'anni 85

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli Giacomo, Giovanni, Antonio, Domenico, Maria e Margherita colle rispettive famiglie, il genero Carlo Merlo, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 c.m., alle ore 9, partendo da via Pastrengo 18 (Borgo Mercato). Moncalieri, 15 agosto 1955.

Improvvisamente si è spento il grande cuore generoso e buono del

Cav. Giacomo Ottavio Unia
Segretario Principale delle Ferrovie dello Stato in pensione

Lo annunciano con animo affranto dal dolore la diletta moglie Marisa De Silvestris, le famiglie Negro, Russo, Unia, Brandi, Lerere e nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Carrina Monferrato mercoledì 17, alle ore 10,30. Non fiori, ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Stamani, alle ore 3,30, dopo una vita tutta dedicata e intenso lavoro e alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Giuseppe Comoglio

Affranto dal dolore l'annuncia il figlio Francesco e i parenti tutti. I mesti funerali avranno luogo a Chivasso partendo da via Borgo 21, alle ore 15 di martedì, 16 agosto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Chivasso, 15 agosto 1955.

Improvvisamente è mancato in Diano Marina

Bruno Socco
d'anni 49
Capo reparto tecnico Fiat

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Pia, il figlio Guido, il fratello Vincenzo, suocero, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 17 corr., alle ore 10,30, partendo da via Mombarcaro 12.

Il cav. Fattori, la famiglia Giannone e i colleghi Fiat Mirafiori prendono parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Socco.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Pasquale in Fracasso

Ne danno il doloroso annunzio il marito Alessandro, il papà, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 16 agosto, alle ore 10,30, partendo da via Susa 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 13 agosto cristianamente mancava ai suoi cari

Enrichetta Trinchero ved. Garrone

Ne danno partecipazione a funerali avvenuti il figlio Enrico, la nuora Maria, il fratello Giuseppe, la cognata Ester e il nipotino Fallelangelo. La presente serve di ringraziamento a coloro che presero parte alla triste dipartita.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Amedeo Galzenati
Cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerenze

Ne dà il doloroso annunzio la moglie. I funerali avranno luogo martedì 16 c.m., alle ore 14,30, partendo da via Zospello 130. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fatale disgrazia troncava la giovane vita di

Carlo Carello

Affranti dal dolore lo annunciano: i genitori, il fratello, gli zii, cugini, parenti e amici. I funerali oggi 16 corr., alle ore 16, partendo da via Federico Garlanda n. 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Accademia di Agricoltura di Torino prende vivissima parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Dr. Vittorino Vezzani

suo illustre accademico e Consigliere.

ORE 15 - ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE - ORE 15

TORINO
Anno IX - Num. 193
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' ... 1955

OMAGGIO

INSTABILITA' POLITICA E AGITAZIONI DI PIAZZA IN ARGENTINA

Le trame del complotto secondo le informazioni governative

L'attentato contro Perón (dice il Ministero dell'Interno) prevedeva anche l'occupazione dei centri di comunicazione della Capitale e una serie di colpi di mano intesi a provocare disordini - Dubbi, perplessità e scetticismo sulla reale consistenza del complotto - Decine di arresti tra i vari gruppi di opposizione - Verso una dura ripresa della repressione anticattolica?

BUENOS AIRES, martedì sera.

Dopo l'annuncio della scoperta di un complotto per assassinare il Presidente Perón, la polizia ha proceduto all'arresto di numerose persone. Ufficialmente si parla di 50 arresti, ma secondo altre fonti circa duecento persone sarebbero state imprigionate. Il servizio di sorveglianza attorno alla residenza di Perón è stato rinforzato ed elicotteri della polizia sorvolano l'area.

Le strade centrali di Buenos Aires, dove regna un'atmosfera di viva tensione, la più acuta dopo la rivolta del 16 giugno, sono percorse da automezzi della brigata anti-incendi della polizia. Sono stati lanciati numerosi manifestini che invitano alla disobbedienza civile, ma nessuno ha potuto stabilirne la provenienza.

Un servizio religioso in omaggio al «Padre del Paese», generale San Martin, che avrebbe dovuto aver luogo alla Cattedrale, è stato sospeso quando ai preti è stato ordinato di chiudere i grandi portoni dell'edificio religioso. Le persone che si trovavano all'interno della Cattedrale sono uscite nella strada dove sono rimaste in gruppo compatto malgrado gli altoparlanti della polizia le avessero invitate a disperdersi. Contro di loro sono stati diretti i getti degli idranti e sono state lanciate bombe lacrimogene.

Nella città di San Miguel, distante una ventina di chilometri da Buenos Aires, è stato perquisito un convento di gesuiti. Sono stati arrestati tre studenti di teologia.

La maggior parte degli arrestati, giovani di entrambi i sessi compresi quasi tutti fra i venti ed i trent'anni di età, sono stati accusati di aver distribuito manifestini di propaganda contro il Governo. La maggiormente indiziata è la signorina Sara Angelica Mac Kinlock, segretaria dell'azione cattolica, contro la quale è stata elevata l'accusa di aver fornito ai dimostranti dei palloncini che giunti ad una certa altezza sono scoppiati lasciando cadere sulla città una pioggia di manifestini. Fra gli arrestati si trovano la cittadina uruguaiana Ada Palacios Anchorena, che durante la guerra fu presidentessa dell'Organizzazione internazionale per l'assistenza all'infanzia, ed il dottor Francisco Elizalde, allievo del famoso oculista spagnolo Ramón Castroviejo.

La scoperta del complotto mette in maggiore evidenza ed accentua l'instabilità politica rivelatasi dopo la ribellione del 16 di giugno.

Secondo le notizie fornite dal Ministero degli Interni, ma che fino al momento attuale non sono state fatte oggetto di alcun comunicato ufficiale, nella congiura sarebbero coinvolti ufficiali della Marina e delle forze terrestri, non facenti più parte del servizio attivo, insieme ad elementi politici di tutti i colori dell'opposizione e militanti nelle file dell'Azione Cattolica.

I cospiratori, che si erano procurati un considerevole quantitativo di armi e di munizioni, dovevano attuare il loro piano il 15 di questo mese o, al più tardi, il 17. Il piano prevedeva l'occupazione dei vari centri di comunicazione della Capitale ed una serie di colpi di mano intesi a provocare disordini e fornire agli stessi congiurati il motivo di eliminare il presidente Perón e il Ministro dell'Esercito generale Franklin Lucero.

La stessa fonte ha precisato la maniera con la quale i mancati assassini avrebbero dovuto sopprimere Perón. Essi avevano affittato alcuni appartamenti, le cui finestre guardano sulla strada che normalmente fa il Presidente per recarsi al lavoro. Nascosti dietro le persiane, gli esecutori dell'atto criminale avrebbero sparato contro di lui.

La fonte non ha così precisato la maniera con cui i cospiratori avevano progettato di eliminare anche Lucero e gli altri «leaders» del governo e dell'Esercito.

A parte la laconicità di questo comunicato non-ufficiale, esso ha lasciato perplessa molta gente per il fatto che, pur dichiarando il Governo di essere stato a conoscenza delle intenzioni dei cospiratori, nè ieri, nè l'altro ieri si è visto in funzione un servizio di emergenza, come sarebbe stato logico e come è avvenuto altre volte. Un solo fatto emerge chiaro e sicuro ed è la ripresa della guerra politica del regime peronista contro l'opposizione.

Sabato il «Democracia», organo peronista, aveva assunto un tono polemico contro gli avversari del regime molto allarmante, affermando fra l'altro, che, mentre il Governo aveva mantenuto la parola di allentare la tensione regnante nel Paese, gli avversari avevano, invece, approfittato di questo atteggiamento conciliativo per fomentare disordini e trascinare la popolazione alla guerra civile. A provare, poi, questa sua tesi, l'organo peronista ricordava le dimostrazioni studentesche inscenate ad onta delle disposizioni governative. Effettivamente ci sono stati dei gruppi studenteschi i quali hanno in questi giorni condotto una campagna di «ribellione» nel senso di esortare i propri colleghi ad abbandonare le aule scolastiche nel giorno della Assunta, che il Governo ha voluto cancellare dal calendario come festa nazionale e di precetto.

All'infuori di questo particolare, nessuno dei bonaerensi si è accorto che nell'aria c'era qualcosa di molto più grave. Il Palazzo presidenziale era guardato dalle solite sei sentinelle e intorno alla sede del Governo era disposto il solito picchetto dei granatieri di San Martin. L'annuncio non-ufficiale del Ministero degli interni è giunto, quindi, come un fulmine a ciel sereno. Le perquisizioni avrebbero portato all'arresto di numerose persone e al sequestro di armi e munizioni.

Ora la stampa peronista ha assunto un tono nettamente polemico e tale da far credere che la «tregua politica» è cessata e che si sta per entrare in un'altra fase di terrorismo e di persecuzione. La fine della tregua politica è stata annunciata dallo stesso giornale, sopra citato, «Democracia», nella sua edizione di ieri, in cui, fra l'altro, esso denuncia le «trame sovversive della oligarchia nera». Anche questa volta il clero sarebbe, secondo i peronisti, complice in una sovversione politica.

La presa di posizione del governo argentino potrebbe essere il segnale della fine della «campagna per la pacificazione» che Perón aveva lanciato dopo il fallimento della rivolta del giugno scorso e potrebbe costituire l'inizio di una nuova violenta lotta fra il Presidente e la Chiesa cattolica.

Nuove informazioni continuano intanto a pervenire a Buenos Aires sugli incidenti e manifestazioni di ieri in Argentina. A Santa Fe, alcuni disordini si sono verificati ieri sera al termine di un servizio religioso. La polizia è intervenuta per disperdere un corteo di manifestanti che lanciavano urla ostili alle autorità. Dei tafferugli si verificavano quindi fra gruppi antagonisti.

La Plaza de Mayo sulla quale si sono svolte ieri le nuove manifestazioni antiperoniste

I congiurati — secondo il comunicato governativo — avevano affittato a Buenos Aires alcuni appartamenti situati lungo l'itinerario (indicato dalla linea punteggiata) che il Presidente Perón è solito compiere giornalmente: cioè dalla sua abitazione situata nel quartiere Palermo al Palazzo del Governo in Plaza del Congreso

Molti fanciulli fra gli annegati sulla costa bretone

Il racconto di un testimone che ha assistito dalla riva al capovolgimento del battello - Ricuperati sinora venti cadaveri - Si teme vi siano altre vittime

ST. BRIEUC, martedì sera.

Alle 0,30 di ieri notte erano stati rinvenuti venti cadaveri del gruppo di 63 gitanti la cui barca si è capovolta mentre compiva il giro dell'isola bretone di Bréhat. Marinai, vigili del fuoco e gendarmi proseguono instancabilmente le loro ricerche.

Molte delle vittime erano fanciulli vestiti da festa. Il disastro è stato causato da un improvviso banco di nebbia che ha annullato la visibilità nella zona in cui procedeva il battello ed ha costretto il pilota ad avvicinarsi alla costa. Verso le 17, l'imbarcazione urtava contro uno scoglio, che apriva grosse falle nello scafo e lo faceva immediatamente affondare.

Numerosi passeggeri sono periti tra le onde, non sapendo nuotare. Altri, svenuti a causa dell'urto, sono annegati prima di poter riprendersi e fra questi è stato il capitano del battello, Théophile Houareau.

Un ingegnere francese che ha assistito alla tragica scena e che ha partecipato alle operazioni di salvataggio, ha dichiarato: «Mi trovavo nelle vicinanze del faro con un gruppo di pescatori. Quando ci accorgemmo di quanto era accaduto ci lanciammo in acqua dirigendoci con vigorose bracciate verso la scena dell'incidente. Dobbiamo essere riusciti a salvare numerose persone. Non so quante volte ho coperto il tratto che mi separava dal faro al punto di mare dove la barca si era capovolta».

La motobarca, che presentava un largo squarcio alla chiglia è stata gettata a riva nel pomeriggio dalla marea. Gran parte dei sopravvissuti non presentava ferite di sorta. Sette di essi sono stati ricoverati in ospedale per una lieve forma di «choc».

In mancanza di una lista dei passeggeri le autorità si trovano nell'impossibilità di accertare quanti di essi siano mancanti. Qualcosa di preciso in proposito si potrà sapere oggi quando con la bassa marea si potranno effettuare ricerche tra le rocce situate in vicinanza della riva.

Accorato discorso di Nehru al Parlamento

"L'India non intende ricorrere alla forza"

Nuova Delhi, martedì sera.

Vivamente emozionato, ma con tono calmo e misurato, il Primo Ministro indiano Nehru si è reso interprete dell'agitazione che regnava stamani a Nuova Delhi pronunciando una dichiarazione davanti al Parlamento a proposito degli incidenti di ieri a Goa.

A un deputato che aveva chiesto l'approvazione di una mozione di censura contro «l'atteggiamento del governo che ha avuto per risultato l'invio di numerosi indiani al massacro», il Primo Ministro ha risposto riaffermando il desiderio del governo indiano di mantenere la politica pacifica seguita finora.

Nehru ha sottolineato quindi la difficoltà di ottenere informazioni su quanto sia avvenuto esattamente ieri in territorio portoghese «dove — ha dichiarato — nessun giornalista indiano è stato autorizzato ad entrare. A quanto è dato di sapere — ha continuato Nehru — il numero dei morti è di 15 e quello dei feriti di 28. Ma queste cifre non sono definitive in quanto siamo ancora senza notizie di numerosi «Satyagrahis» che erano entrati a Goa».

Insistendo sul carattere pacifico della «Satyagraha», il Primo Ministro indiano ha chiesto: «Fino a qual punto un governo può trovare giustificato il fatto che si uccidano persone inermi che si comportano pacificamente?». Nehru ha affermato inoltre che alcuni dimostranti sono stati uccisi mentre si trovavano seduti per terra. Dichiarando quindi che non si rivolgeva ai membri del Parlamento, nè al Paese, ma a coloro che sono fuori dell'India, il Primo ministro ha detto: «Ciò che voglio dire è che una tale condotta non è civile, ma è brutale. Questo non è però la fine del movimento, il quale terminerà soltanto quando l'obbiettivo sarà raggiunto».

Il Primo Ministro ha infine riaffermato che l'India non farà ricorso alla forza e si è chiesto se l'atteggiamento portoghese di ieri non aveva lo scopo di «provocare l'India e commettere un atto malaccorto» ed ha concluso con energia: «Noi non ci lasceremo sviare dalla nostra politica. Il governo indiano non si lascerà turbare dalle attività delle autorità portoghesi».

Il governo portoghese ha fatto delle rimostranze presso quello indiano per le incursioni effettuate nel proprio territorio di Goa e di Daman. Un comunicato precisa che la nota di protesta è stata inviata a Nuova Delhi «per i gravi atti di violazione a cui è stata soggetta la colonia portoghese» e che le autorità locali hanno reagito per «difendersi dalla violenza con la violenza». Esso aggiunge che soldati dell'esercito indiano sono comparsi in parecchi punti del confine.

Stamane tutta la stampa indiana reca a caratteri di scatola gli incidenti che si sono verificati nella «marcia pacifica» su Goa, deplorando vivamente gli atti di violenza a cui sono trascesi i portoghesi. Ma nessun giornale è d'accordo con l'altro sul numero delle vittime. L'indipendente *Statesman* parla di 19 morti, e lo *Hindustan Times* di 31.

Frattanto il «Comitato d'azione» del *Praja* (Partito socialista) che aveva organizzato la dimostrazione contro il governo portoghese e la marcia pacifica su Goa e Daman di 3000 dimostranti, è venuto nella determinazione di non inviare altri «volontari satyagrahis».

I negozi e le banche di Nuova Delhi stamane hanno chiuso i battenti ed abbassato le saracinesche in segno di protesta per la gente uccisa ieri sul confine di Goa.

Drammatica evasione di un ladro dal carcere

Stordisce a pugni il custode del penitenziario, lo lega e lo rinchiude nella cella uscendo poi dalla porta principale

TREVISO, martedì sera.

S'è evaso dal carcere di Montebelluna lo zingaro Guido Heid, di anni 31, il quale era stato arrestato tre giorni or sono e associato alle carceri per scontare una condanna, a un anno di reclusione.

Egli avrebbe dovuto essere trasferito ieri a Verona. Lo Heid, fingendo di sentirsi male, ad un tratto implorava l'unico custode di aprire la cella e condurlo al piano terra per ristorarsi. Accontentato, mentre stava per essere riaccompagnato al piano superiore, lo zingaro si rivoltava di scatto e aggrediva il custode, stordendolo con alcuni pugni alla testa, imbavagliandolo e legandolo saldamente.

Indi lo chiudeva nella cella e se ne andava indisturbato dopo aver rinchiuso alle sue spalle la porta d'ingresso del carcere e gettato le chiavi all'interno attraverso una finestra.

Rinvenuto dopo un po', il custode riusciva a togliersi il bavaglio; le sue invocazioni di aiuto erano udite da persone all'esterno, le quali si affrettavano a telefonare ai carabinieri. Prontamente accorsi, i militi liberavano la guardia, e si mettevano subito alla caccia dell'evaso.

Si ignorano le vittime

Un aereo passeggeri precipitato sulle Ande

BUENOS AIRES, martedì sera.

Da Bariloche, nella regione meridionale delle Ande argentine, giunge notizia che un aereo da trasporto civile è scomparso nella vallata del Rio Negro. Non si sa ancora quanti fossero i passeggeri che erano a bordo dell'apparecchio.

Sei milanesi feriti nei pressi di Amburgo

Hannover, martedì sera.

Un'auto sulla quale si trovavano i signori Alberto Baggioli da Milano, la moglie Anna, i loro tre figli e il sig. Piero Bardi, è uscita ieri fuori strada andando a finire contro un albero mentre percorreva l'autostrada Amburgo-Brema. I passeggeri dell'auto, tutti feriti, sono stati ricoverati in ospedale.

Rubati 25 milioni alla Posta di Ginevra

Ginevra, martedì sera.

Un grosso furto è stato commesso stanotte a Ginevra: un impiegato delle poste, il ventenne Aldo Gruniger, di Sangallo, si è appropriato dell'incasso dell'ufficio postale, ammontante a 149.000 franchi svizzeri, pari a circa 25 milioni di lire, ed è fuggito.

Fino a questo momento la polizia non è riuscita a rintracciarlo. Tutti i posti di frontiera hanno ricevuto i dati segnaletici del Gruniger. Questi, che solo da due mesi era a Ginevra, era impiegato presso le poste e i telegrafi. Recatosi a ritirare un sacco contenente gli incassi dell'ufficio postale di Ginevra-Cornavin, che è quello della stazione, il Gruniger avrebbe dovuto consegnare il sacco con il denaro all'ufficio centrale della posta. Il Gruniger effettuò la consegna del sacco, ma a tarda notte, e il sacco venne aperto solo al mattino; quando fu constatata la mancanza del denaro.

Dalle prime indagini della polizia pare che il Gruniger non sia ritornato presso la famiglia dove abitava in pensione. La polizia continua le ricerche e si crede che il Gruniger abbia già passato la frontiera e si trovi in Italia.

Due motociclisti uccisi nei pressi d'Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Due motociclisti — il ventitreenne Antonio Ogliarino e il quarantenne Domenico Rizzolo — si sono scontrati con estrema violenza nei pressi di Casalbagliano, località situata a pochi chilometri dalla nostra città. Entrambi sono deceduti: il primo appena ricoverato all'ospedale, il secondo poche ore dopo nella sua abitazione.

UN MISTERIOSO E SELVAGGIO OMICIDIO

Legata e strangolata una ragazza presso Avellino

Il cadavere, rinvenuto da un contadino ai piedi d'un albero, non è stato ancora identificato - Forse si tratta di una domestica settentrionale che aveva lasciato da una quindicina di giorni una famiglia dell'Avellinese - Indagini della polizia su un concitato dialogo fra i boschi

Avellino, martedì sera.

Il cadavere di una donna, in avanzato stato di putrefazione, è stato trovato ieri in località Tuoro Cappuccini; la donna, dall'apparente età di circa 25 anni, non è stata ancora identificata: essa giaceva bocconi al suolo con le mani legate dietro la schiena ed il collo stretto da una cintura di stoffa a nodo scorsoio. Indosso alla vittima non è stato trovato alcun documento.

Chi ha informato del fatto i carabinieri è stato un contadino, il ventiduenne Ciriaco De Vito, che, con i familiari, coltiva un vasto terreno di proprietà del dottor Nicola De Concilis. Passando presso il limite estremo di un bosco di castagni che fa parte della proprietà, il De Vito aveva avvertito un cattivo odore. Spintosi fra gli alberi egli scorgeva al suolo, il corpo della donna. Secondo i primi accertamenti dei medici sul cadavere, trasportato ieri stesso all'obitorio, il decesso è avvenuto da 15 a 20 giorni fa. La giovane fu strangolata dopo essere stata sottoposta a sevizie.

Un elemento di grande importanza è stato fornito da più persone che, appunto una ventina di giorni fa, videro in quel punto un uomo dall'aspetto stravolto. Lo stesso Ciriaco De Vito ha dichiarato che pur non avendo visto se fosse quell'uomo a parlare, tuttavia aveva udito, nel silenzio della campagna, un discorso proveniente appunto dalla boscaglia, percependo anche alcune frasi. Una voce di donna, per esempio, diceva: «Devi capire, quello mi volle far salire per forza sulla macchina. Poi, mi ha trattata peggio d'un cane». E poco dopo la stessa voce, in tono di protesta: «Ma questi non sono modi». Quindi alcune grida disperate.

Tutto ciò accadeva fra le 15,30 e le 16 di una ventina di giorni or sono in località Tuoro, nel posto che la nazionale Avellino-Benevento è tagliata dalla via comunale che tocca la frazione Picarelli, cioè lo stesso luogo dove è stato trovato il cadavere. Il giovane ebbe anche modo di vedere i due in viso, prima che scomparissero nel bosco.

Dopo una simile deposizione era evidente che l'attenzione dell'autorità giudiziaria si concentrasse proprio sul giovane contadino e sui suoi familiari, perchè dalla vicenda emergono, gravi e imperiosi, alcuni interrogativi, e tre fra tutti, particolarmente urgenti: 1) come mai i contadini di quei terreni, che essi frequentano ogni giorno, si sono accorti soltanto dopo due o tre settimane del cadavere, il cui lezzo, secondo le caratteristiche di ogni processo di decomposizione organica, deve essersi prodotto, soprattutto con il caldo, da almeno una diecina di giorni? 2) perchè il De Vito, dopo avere udito sul suo fondo o comunque vicino, delle grida disperate, non accorse? 3) perchè se egli vide la giovane, egli ora non è più in grado di riconoscerla?

Poichè dai vari elementi sembra accertato che la donna non avesse un accento locale, le indagini dei carabinieri si orientano verso una domestica di una regione settentrionale che avrebbe lasciato una famiglia dell'Avellinese, presso cui prestava servizio, senza dare più notizia di sè.

G. S.

Denuncia il fratello ch'è fuggito con la sua auto

Alessandria, martedì sera.

Una inconsueta denuncia è pervenuta all'autorità giudiziaria di Alessandria. Il commerciante Renato Manghi, di Reggio Emilia, ha infatti denunciato il fratello Bruno, di 41 anno, pure egli commerciante, per appropriazione indebita della sua Fiat 600 C, che il Bruno, nonostante la diffida del congiunto, ha prelevato il 2 agosto scorso.

A bordo della macchina egli si è recato in Francia, senza dare più alcuna notizia di sè per circa 15 giorni; solo nella giornata di ieri, di ritorno dalla Francia, è ricomparso ad Alessandria parcheggiando la macchina in via Pontida, proprio presso la Questura.

Il Bruno Manghi è stato così fermato da alcuni agenti e accompagnato alla Squadra Mobile, ove lo attendeva la denuncia del fratello, il quale risulta irremovibile nella sua decisione. La pratica inerente al curioso episodio è stata inviata alla Procura di Reggio Emilia.

DUE MORTI E SESSANTA FERITI IN SPAGNA

Crolla un'impalcatura durante una corrida

Presi dal panico gli spettatori si precipitano nell'arena mentre il toro infuriato si scaglia su di loro - La bestia pugnalata da tre animosi giovani

MADRID, martedì sera.

Due persone sono morte ed altre sessanta sono rimaste ferite ieri sera, quando una impalcatura di legno eretta in occasione di una corrida ad Amilea è crollata subito dopo l'ingresso nell'arena del primo toro.

Gli spettatori si sono precipitati nell'arena e, fra il panico generale, è sembrato per un momento che il toro volesse scagliarsi sui morti e sui feriti che giacevano al suolo. Ma l'animale spaventato è fuggito dall'arena verso la strada affollata. La polizia non ha potuto sparare, nel timore di colpire i passanti, ma alla fine tre giovani sono riusciti ad atterrare e pugnalare la bestia impazzita, prima che ferisse qualcuno.

I feriti gravi sono dieci, di cui quattro in condizioni critiche. Circa un migliaio di persone si trovavano nel palco al momento del crollo.

Otto gitanti rapinati da due banditi armati

Agrigento, martedì sera.

Due sconosciuti hanno compiuto una rapina a mano armata contro una comitiva di otto persone in contrada «San Vito», sullo stradale Sambuca di Sicilia-Sciacca. Mentre il più giovane dei due, dall'apparente età di 25 anni, teneva a bada le vittime con un fucile da caccia, l'altro rapinatore ha tolto loro i portafogli e le sigarette. Uno dei rapinati è stato anche privato dell'orologio d'oro. Il bottino in denaro ammonta a circa cinquantamila lire.

Le indagini sono state estese anche al territorio della provincia di Palermo, nella presunzione che i due rapinatori, che hanno operato per tutto il tempo a viso scoperto, non siano del luogo.

CRONACA CITTADINA

Riportata a Torino la salma del giovane vittima del Plateau Rosa

Tradito dalla neve distesa sopra il baratro

L'alpinista è precipitato nel vuoto attraverso una fenditura di 40 centimetri L'amico colpito da pericolosa crisi di disperazione

I due giovani stavano scendendo per il ghiacciaio del Ventina (lungo la linea punteggiata), quando a 100 metri dalla stazione della funivia di Plateau Rosa il Bolognini cadde nello stretto crepaccio dove trovò la morte

Se avesse avuto un paio di sci ai piedi Antonio Bolognini, il giovane milite della Croce Verde di 22 anni, non sarebbe morto nel crepaccio del ghiacciaio del Ventina. E certamente si sarebbe salvato anche se, privo di sci, fosse stato legato in cordata con l'amico e collega Francesco Proglia della sua stessa età. Così dicevano questa mattina a Cervinia ed a Valtournanche dove la salma dello sventurato alpinista è stata vegliata per tutta la notte nella camera mortuaria del cimitero.

E' stato accertato che i due giovani, Bolognini e Proglia, scendevano per il ghiacciaio tranquilli, slegati. Avevano lasciato la stazione della funivia di Plateau Rosa pochi minuti prima — la sciagura è avvenuta alle 13 — e contavano di raggiungere a piedi Cervinia. Qui avrebbero ripreso la loro motoretta per raggiungere la sera stessa Torino ed essere in servizio stamane. Doveva essere una gita in montagna di due giorni; i due giorni del Ferragosto. Domenica in moto sino a Cervinia, ieri mattina in funivia sino al Plateau, nel pomeriggio a piedi per il Ventina il ritorno a Cervinia. L'imprudenza e l'imperizia ha ucciso il Bolognini; ed avrebbe potuto fare una seconda vittima nel Proglia. E dire che facevano parte delle squadre di soccorso alpino: quelle squadre della Croce Verde che d'inverno si trovano nelle principali stazioni sciistiche, pronte ad accorrere per portare a valle chi si fa male. Di norma il Bolognini prestava servizio al Frais sopra Chiomonte.

Sul Ventina numerosi sono i crepacci; parte aperti, parte chiusi. C'era stata poi nella notte una nevicata e gelando la neve aveva coperto come un ponte le aperture dei più stretti. Pali incrociati indicavano il pericolo; un grosso tabellone presso la stazione della funivia al Plateau ammoniva gli sciatori e gli alpinisti di fare attenzione. Alle 13 inoltre il sole caldo rendeva più cedevole la neve. Se il Bolognini avesse avuto un paio di sci non sarebbe entrato nel crepaccio perchè l'apertura era molto stretta. [illegible]

[illegible] ... varsi sui ghiacciai, specialmente quando si sa che sono insidiati dai crepacci. E' impossibile discernere nella tranquilla superficie di neve dove si annida l'insidia. Soltanto i cani educati alla montagna avvertono il pericolo del ghiacciaio anche se coperto. Li si vede fare giri che all'uomo inesperto sembrano viziosi, oppure spiccare salti che si potrebbero ritenere bizzarri; invece l'animale istintivamente sente dove può e dove non può passare.

Stamane da Torino è partita un'autoambulanza della Croce Verde per andare a prendere la salma. E' attesa, di ritorno, per oggi pomeriggio. L'autoambulanza porterà a Torino anche Francesco Proglia: nonostante le affettuose esortazioni, oggi non ha voluto un ... [illegible]

... momento abbandonare l'amico. Sino a quando non vide il corpo morto fuori del crepaccio sperò che Antonio Bolognini si fosse salvato. Ebbe una crisi di disperazione e se non lo tenevano finiva anche lui nella voragine.

Alla sede della Croce Verde è stata preparata la camera ardente. I funerali si faranno domani pomeriggio alle 16. Soltanto stamane i familiari hanno saputo che Antonio è perito in montagna. E' il secondo figlio che perdono; il primo gliel'ha portato via la guerra.

NEANCHE PER FERRAGOSTO I POMPIERI HANNO RIPOSATO

111 milioni divorati dal fuoco

Il bilancio di un mese di lavoro nella caserma di corso Regina - In luglio: domati 89 incendi, recuperate 13 salme di annegati; 30 interventi per scontri, allagamenti, crolli e per soccorrere persone in pericolo

Fra la minoranza di torinesi rimasti in città per Ferragosto, ve n'erano alcuni che speravano vivamente di non dover lavorare di più proprio per l'imprudenza e la sbadataggine di chi se n'era frettolosamente andato: i vigili del fuoco. Sono rimasti a vegliare sulla città semiaddormentata, non si sono rifiutati di accorrere in aiuto del gattino in pericolo su un cornicione, dei soliti smemorati che avevano dimenticato le chiavi al mare o ai monti e, tornati a Torino, non potevano rientrare negli alloggi; ma hanno sognato appartamenti ben chiusi, senza rubinetti del gas o dell'acqua lasciati aperti, senza usci da abbattere. Dopo i primi ritorni, la città non riprenderà il suo volto consueto che tra una settimana, e i vigili del fuoco sperano in altre giornate tranquille: Avrebbero ben diritto a un po' di riposo. Il mese scorso, infatti, la loro attività è stata più febbrile e intensa del solito.

Vero che i vigili del fuoco non intervengono soltanto per spegnere gli incendi; ma dall'inizio dell'anno a fine luglio su 1198 chiamate ben 761 chiedevano soccorso contro le fiamme; nell'ultimo mese 89 volte su 178 il «280-333» ha squillato per avvisare che il fuoco stava divampando in un luogo qualunque della città o della provincia.

Degli 89 incendi di luglio, 51 sono scoppiati in città. Per sedici volte la colpa è stata di un corto circuito, per tre volte di un mozzicone di sigaretta, per nove del fulmine (di cui 6 in città), per sei della fiamma usata incautamente, per due di faville, per tre di infiammabili. In provincia, dove in parecchie case nonostante l'estate si continua a cucinare con il carbone, ci sono stati quattro incendi di camini, ma il numero più alto dei sinistri si deve attribuire all'autocombustione: del fieno, del grano, della paglia, e in un caso eccezionale, di un solvente chimico, l'eptano. Luglio registra infatti negli immediati dintorni di Torino il più grave e spettacolare incendio dell'anno: quello della ISVA di Nichelino, che minacciò per ore ed ore gli edifici intorno alla fabbrica. Era un pomeriggio [illegible] del 2 luglio quando le prime colonne di fumo si alzarono improvvise dallo stabilimento. Si deve proprio al prodigarsi instancabile dei vigili del fuoco affiancati dagli operai dell'ISVA se le fiamme furiose non produssero danni incalcolabili e se non si ebbero vittime umane.

Dall'inizio del 1954 il fuoco ha divorato un valore in merci, attrezzature, mobilio, raccolti, di circa 850 milioni. Ma luglio, da solo, ha portato al totale un contributo fortissimo: 111 milioni e più; l'incendio della ISVA ha arrecato, da solo, un danno di 47 milioni. Ma ce ne sono stati da 7, da 6, da 5 milioni giù giù fino ai minori che spesso volte sono causati dalla disattenzione. Un ferro da stiro lasciato attaccato alla presa, una radio che si è dimenticato di spegnere, e via dicendo.

Il fuoco non ha predilezioni per una piuttosto che per l'altra ora del giorno, ma le ore in cui più frequentemente suona l'allarme nella grande caserma di corso Regina e il grosso autocarro sfreccia a sirena innestata per le vie cittadine, sono in genere quelle che vanno dalle 7 del mattino alle 7 di sera, e con maggior frequenza nel pomeriggio. Su 89 incendi, 29 hanno avuto a teatro le abitazioni, undici depositi e rivendite e altrettanti fabbriche tra le quali tre chimiche e due tessili. Per 175 ore con lance, pompe ed estintori, 1407 vigili del fuoco arrivati sul posto con 371 automezzi si sono prodigati a limitare i danni degli incendi, a salvare il salvabile, a circoscrivere i danni, a porre in salvo uomini e cose.

Ma l'attività dei «pompieri» non si limita, come abbiamo detto, al fuoco. Nel mese di luglio essi sono accorsi in occasione di 8 allagamenti, di un crollo, di quattro scontri, di 16 persone colte da malore, hanno recuperato 13 salme di annegati di cui 8 nelle zone in cui i fiumi percorrono il territorio urbano; ma non hanno nemmeno sdegnato di accorrere in soccorso di una rondine e di un passero rimasti impigliati nell'insidia dei fili elettrici.

Per gli universitari aumentano le tasse

Anche quest'anno le tasse universitarie aumenteranno: il Consiglio di amministrazione dell'Ateneo ha pubblicato in questi giorni il manifesto nel quale sono indicate le varie voci che gli studenti dovranno pagare. Le vere e proprie «tasse», fissate per legge, sono invariate ma l'Università ha applicato un aumento ai «contributi unificati» che si aggira, in media, sulle 3500 lire e raggiunge un massimo di 5500 lire per la Facoltà di chimica.

Il comitato studentesco interfacoltà, interpellato, come prescrive la legge, ha dichiarato di non poter accettare l'aumento che è basato sulla previsione di maggiori spese e di una diminuzione del numero degli iscritti. Secondo gli studenti esso, oltre a essere in contrasto con un articolo della legge, «sarebbe la riduzione del numero degli universitari, favorendo una selezione nell'ingresso agli studi superiori in base a criteri di censo».

Lo scorso anno le somme complessive per tasse e contributi variavano, secondo le Facoltà, da 33-35 mila lire (Facoltà umanistiche), a più di 50 mila. Con le nuove norme verranno anche all'incirca raddoppiati tutti i cosiddetti «contributi eventuali» (per domande e ripetizione di esami, ritardi nei pagamenti).

L'aggressione sulla strada dell'Eremo

I due banditi sono di Torino

La traccia seguita per la identificazione

Fulvio Vaudano (a destra) nel luogo ove fu rapinato

Forse sono torinesi i due banditi che nella notte tra sabato e domenica hanno aggredito e derubato sulla strada Eremo-Pecetto un giovane motociclista. [illegible]

La vittima è un giovane di 26 anni, Fulvio Vaudano, figlio del proprietario del ristorante [illegible] ... il Vaudano — [illegible]

Ore d'incubo in una cascina di Chieri

"A mezzanotte vi uccido tutti,,

L'improvvisa crisi di pazzia di un trebbiatore - Armato di tridente si avventa sugli agricoltori e minaccia di dar fuoco alla casa - Catturato ferito dai carabinieri

«Ammazzo tutti; a mezzanotte in punto incendio la cascina». Per oltre due ore questa minaccia ha gravato come un incubo sugli abitanti dei Tetti Barbasso di strada Valle-Pasano, località a poche centinaia di metri da Chieri. A pronunciare la frase minacciosa è stato certo Mario Lova fu Alessandro, di 34 anni, nativo di Brescia, residente a Casale Monferrato, e da pochi giorni, per il periodo della trebbiatura, alle dipendenze della ditta Gambino di Chieri. Ieri fino a tarda ora gli uomini alle dipendenze del capotrebbia Marcello Pavia di Giovanni, di 60 anni, residente in Chieri in strada Roncchia 33, erano lavorato per sistemare le macchine sull'aia dell'agricoltore Antonio Vergnano, fu Francesco, di 58 anni; alle ore 21 il lavoro poteva dirsi già del tutto ultimato.

Dalle 21 alle 22.30 si è avuto il drammatico litigio. Il Lova insultava la moglie del padrone della cascina, Angela Vergnano, di Giuseppe, di 34 anni. Il Pavia, presente al fatto, richiamava all'ordine il suo dipendente e questi, per tutta risposta, gli sferrava due pugni con tanta violenza da produrgli la frattura del metacarpo dell'anulare della mano destra. Il capotrebbia, col viso tumefatto, [illegible] nella stalla e vi si barricava. Il Lova lo rincorreva, afferrava un tridente che si trovava a portata di mano e si appiattava vicino alla porta gridando: «Se esci ti ammazzo»; poi, rivolto ai suoi compagni di lavoro, al proprietario della cascina e agli altri agricoltori che erano fermi allibiti sull'aia urlava: «Anche voi ammazzo. Tutti. A mezzanotte. E incendierò la cascina». Nessuno osava muoversi davanti a così grave minaccia. Poi qualcuno riusciva ad allontanarsi per avvertire i carabinieri. Alle 23,30, giungevano alcuni militi della tenenza di Chieri al comando del brigadiere Cavallo. Il Lova, appena li vide, cercò di fuggire, ma venne subito arrestato. Prima di essere rinchiuso nella camera di sicurezza, è stato accompagnato all'ospedale, per essere medicato per la frattura del metacarpo.

Stamane l'energumeno è stato trasferito alle carceri mandamentali. A suo carico verrà inoltrata denuncia per violenza privata, minaccia a mano armata e lesioni aggravate.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 26,0
MINIMA	+ 13,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna) +15,6; ore 8: +15; umidità 78%; pressione 734,4. Cielo sereno. Previsioni: tempo ancora instabile. Temperatura in leggera diminuzione.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 17 agosto (229-136), alle ore 5,31; tramonta alle 19,34. La LUNA nasce alle 6,3; tramonta alle 19,7.

Sorpresa mentre ruba in un ufficio di P. S.

Una donna è stata sorpresa stamane verso le 8 mentre tentava di forzare il cassetto della scrivania nell'ufficio dell'agente di P. S. che presta servizio presso l'ospedale Mauriziano. La donna, che poco prima aveva messo a soqquadro un cassetto del pronto soccorso, si era introdotta nella stanza approfittando della momentanea assenza dell'agente. Colta in flagrante la ladra aveva tentato di fuggire ma fu presto raggiunta e tratta in arresto. Insieme ad essa è stato pure fermato un uomo che l'attendeva all'uscita dell'ospedale. I due sono stati portati al commissariato di San Secondo per essere interrogati.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Nervoso Orson affronta la "tortura del trucco,,

Stamane il celebre attore-regista ha iniziato i provini per il primo film della serie torinese

Orson Welles posa dinanzi alla microscopica macchina fotografica della sua terza moglie

Non per visitare Torino, ma per lavorarci, è arrivato di Ferragosto nella nostra città un celebre attore: Orson Welles. Stamane era alla Fert e si apprestava a vestire i costumi, a sottoporsi al trucco e ad affidare la sua testa leonina ai parrucchieri per girare i primi provini del «Volpone», la riduzione cinematografica della nota commedia di Ben Jonson.

Era nervoso, come si conviene anche ad un attore della sua statura (non solo fisica), alle prime battute di un nuovo lavoro di cui sarà produttore, regista e quel che più conta, protagonista. La bella moglie, Paola Mori, che gli fa da interprete — quantunque Welles conosca discretamente l'italiano — da segretaria e da gentile trait-d'union con tutti quelli che desiderano avvicinarlo, ha pregato di non fargli delle domande e di lasciarlo subito salire in camerino. Welles ha tuttavia posato per brevi istanti un po' impaziente e sorridendo alla moglie, davanti all'obiettivo.

Il direttore di produzione, Enzo Occhipinti, ha fornito alcuni particolari su quanto Orson Welles intende fare nella nostra città. L'ha scelta anzitutto perchè la tranquillità di Torino e degli stabilimenti in cui girerà è l'ambiente più favorevole alla pace che desidera avere intorno quando lavora. A Welles è indispensabile riflettere, concentrarsi, impegnarsi a fondo in ogni cosa e rifugge dagli assalti dei giornalisti e dei curiosi.

Del nuovo film, che sarà girato per tutti gli interni a Torino e per gli esterni al Teatro Olimpico di Vicenza, intende fare un capolavoro. Dal primo giro di manovella — che sarà dato fra quattro o cinque giorni — fino all'ultimo, non trascorreranno forse nemmeno due mesi: saranno due mesi intensi e faticosi, senza un attimo di respiro. Accanto a sè Welles ha chiamato alcuni noti attori del Teatro Nazionale di Londra, alcuni dei quali hanno già raggiunto Torino: fra essi Balsamann e Mc Goohan. Il film sarà girato in bianco e nero e verrà trasmesso anche per televisione. Ma Welles non si fermerà qui: Torino, dove era già stato ma non aveva mai lavorato, gli piace molto. Vestito con un abito di tela blu, con la camicia slacciata sul collo possente, se l'è girata tutta, in compagnia di Paola, a bordo della sua grossa macchina. Gli piace e ci resterà parecchio. Stamane ha avuto un colloquio di oltre un'ora con i dirigenti della Fert e ha deciso che il «Volpone» non sarà l'unico dei suoi lavori torinesi.

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150
mesi 2 ½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITÀ DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1160.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Ultimo giorno per la compravendita dei calciatori

Scade questa sera a mezzanotte

l'ora dei colpi di scena

Selmosson (120 milioni) il giocatore più caro, la Lazio (350 milioni) la società che ha speso di più - La "campagna" di Inter e Roma - Il momento dei sudamericani - Come si presentano la Juventus, il Torino, le due genovesi e il Novara - Rinforzata la Fiorentina

Il Torino edizione 1955-1956 radunato ad Acqui per la ripresa degli allenamenti

Mancano poche ore alla definitiva chiusura delle liste di trasferimento; con la mezzanotte di oggi il mercato calciatori sarà finito, salvo che per l'Udinese ed il Catania. Ormai le squadre hanno già una fisionomia ben definita. I dirigenti che hanno condotto la compra-vendita stanno chiudendo i registri; quello che è stato fatto è stato fatto. Bene o male si vedrà poi.

Perchè è chiaro che non è questo il momento di fare i consuntivi, se mai si potranno tutt'al più trarre alcune considerazioni. Lazio, Inter e Juventus sono forse le società che maggiormente hanno variato il loro assetto di giocatori: Lazio ed Inter si sono buttate sul mercato per acquistare i pezzi rari e di conseguenza più cari, mentre assai diversa è stata la politica dei dirigenti juventini, che hanno preferito ringiovanire i quadri senza cercare i grandi nomi.

Pochi lanceti nel Milan, campioni d'Italia, alcune modifiche nella Roma, due arrivi d'oltre oceano alla Fiorentina, qualche scarsa novità al Bologna, pochissime al Genoa, dove comunque si attende sempre un centroavanti sud-americano, un «caso» inglese per la Sampdoria, alcuni giovani per il Torino.

Ecco un breve quadro, appena tratteggiato. Passando ai particolari potremmo dire che la Lazio è la società che ha speso di più, che non ha guardato ad economie. Evidentemente il pericolo corso nella scorsa stagione deve aver consigliato i dirigenti azzurri romani a non spaventarsi dei prezzi e ad acquistare senza risparmio alcuno: Selmosson (centoventi milioni) e Bettini dall'Udinese, Muccinelli dalla Juventus, Olivieri dalla Spal, Villa dall'Atalanta, Molino dal Torino, Marteganì dal Palermo, Castellazzi dalla Reggiana, e Lovati rientrato dal prestito. Tutto sommato, tenendo presente cioè anche le cessioni, si può conteggiare come il comm. Tessarolo e i suoi dirigenti, abbiano speso la bella somma di trecentocinquanta milioni o poco meno.

L'Inter segue la Lazio nell'ordine: Orlandi attaccante dal Liverpool di Montevideo, Ferrario dalla Juventus, Celio dalla Roma, Cacciavillani dal River Plata (che dovrebbe essere ceduto al Torino), Fongaro e Mastero dal Marzotto, Fraschini dal Brescia, Campagnoli dal Lanerossi. Un elenco interessante, che fa della squadra nero-azzurra una delle più quotate per le prime piazze della classifica.

Il Milan ha condotto una campagna acquisti che potremmo definire di ritocco: Dal Monte, Mariani e Ganzer, tre elementi giovani, che potranno servire nel corso del campionato, tanto più che Ricagni sembra indisposto e dovrebbe perciò essere lasciato a riposo per un paio di mesi. La Fiorentina dal canto suo «ha pescato» all'estero: Julinho, fuoco brasiliano, e Montuori, due giocatori per potenziare l'attacco. Notizie provenienti dal Brasile confermano che Julinho è veramente un fuori classe, come del resto si era potuto ampiamente constatare nei campionati del mondo disputati lo scorso anno in Svizzera. Toros dovrebbe sostituire Costagliola nel ruolo di portiere titolare.

La Roma ha preso Da Costa dal Botafogo, ed il portiere Panetti dal Modena. Il Napoli ha ingaggiato Vinicius, ed ora sta insistendo per ottenere ancora la firma del «suo» Jeppson. Se lo svedese accetterà le ultime proposte di Lauro, bisognerà tesserare Vinicius come italiano a tutti gli effetti, utilizzabile cioè per la squadra azzurra. La cosa non pare tanto facile, neppure per i dirigenti del Napoli.

La Sampdoria ha arricchito il suo patrimonio con il sud-africano Firmani e con il palermitano Martini. Per Firmani, che viene presentato come un autentico «goleador», bisognerà attendere conferma, anche perchè alcuni tecnici preferirebbero vederlo come terzino. Il Novara nell'elenco dei nuovi presenta il classico N.N., ed altrettanto potrebbe dirsi del Genoa, se non si attendessero dal sud-America notizie sull'arrivo di un centroavanti.

Passiamo alle torinesi. La società granata ha continuato la politica della «saggia amministrazione». Ha venduto Molino alla Lazio, e con il provento ha acquistato Rigamonti e Brancaleoni dal Como, Marchetto dal Marzotto, Piziolo dal Siracusa e proprio ieri ha avuto dall'Inter Cascoingo in prestito. Si attende ora una definizione per Cacciavillani, mentre nulla c'è da fare per Parodi, che ha già giuocato in nazionale e di conseguenza non può essere tesserato come italiano.

Come si presenta la Juventus edizione '55-'56? Bisogna dire subito che questa volta i bianconeri partono per il torneo con aspirazioni assai modeste. La delusione nelle file dei tifosi è grande ed il malcontento diffuso. Si era abituati vedere la Juventus sempre in testa, nel ruolo di favorita, è certo difficile considerarla una delle tante.

I dirigenti juventini in carica sono partiti con lo scopo di ringiovanire i quadri, e così è stato fatto: Boldi, Rossi, Bartolini, oltre a Vairo e Orlando formano l'elenco dei nuovi acquisti. Mancano i nomi degli assi, mancano i giocatori di grido. Non è detto però che in casa bianconera si parta per il campionato senza pretese. Non è più la grande Juventus della vecchia tradizione, è una Juventus con tanti giovani e qualche anziano. Bisognerà giudicarla dai risultati, anche perchè non si sa cosa potrà rendere Vairo, nè tanto meno si conoscono le possibilità di Orlando. Una Juventus enigma.

g. acc.

Magli, «trainer» del Genoa, tiene rapporto ai vecchi e nuovi rossoblu

Una comunicazione del direttore tecnico dell'Inter

L'uruguayano Cacciavillani ha risposto «sì» al Torino?

Ultimi colpi dell'ultima giornata. Ieri è stato a Torino il direttore tecnico dell'Inter, Davies, che ha assicurato i dirigenti granata d'avere avuto dal Sud-America assicurazioni per la concessione del passaporto italiano a Cacciavillani ed a Orlando. Il che fa presumere che i due abbiano accettato di rinunciare alla cittadinanza [illegible] per assumere quella italiana.

Poichè questa era l'unica difficoltà perchè Orlandi giocasse nell'Inter e Cacciavillani nel Torino si può desumere che il duplice trasferimento sia da considerare pressocchè certo.

Cacciavillani gioca indifferentemente mezz'ala e centroavanti; sarà certamente una pedina importante per Frossi. Orlandi invece ha come ruolo preferito quello dell'ala sinistra, dovrebbe schierarsi nell'Inter a fianco di Skoglund, completando così uno dei più forti attacchi di tutto il girone.

Da Stoccolma si apprende che il calciatore svedese Henry Thillberg ha firmato il contratto d'ingaggio da parte del «Bologna». Egli appartiene alla squadra di Malmö, per la quale probabilmente continuerà a giocare per tutto l'autunno.

I tecnici svedesi affermano che l'assenza del Thillberg sarà una grande perdita per la nazionale svedese. Egli infatti ha giocato in numerose partite internazionali, ed è noto come un grande animatore del quintetto attaccante.

Ora bisognerà vedere come Thillberg riuscirà a «forzare il blocco Andreotti». Come è noto la disposizione vieta il visto di soggiorno in Italia a calciatori stranieri «per esercizio della loro professione».

Contro questo decreto, che non è mai stato convertito in legge, insorgono ora i giuristi invocando il principio secondo cui i decreti decadono dopo due anni. La tesi del Bologna pare così suffragata da elementi determinanti.

* *

Novità a Napoli sul «caso» Jeppson? Il colpo di scena ha avuto inizio sabato pomeriggio alla palazzina dell'A. C. Napoli quando lo svedese è salito al Vomero per un colloquio con il presidente Cuomo. Al suo arrivo Jeppson è stato ricevuto dall'allenatore Monzeglio, dallo stesso presidente Cuomo e dal segretario Uccella. Il colloquio è stato improntato alla massima cordialità.

Alla fine della conversazione, il cui esito è stato tenuto segreto, il giocatore e l'allenatore Monzeglio sono usciti dalla stanza della presidenza del Napoli sorridenti e contenti. I due sono stati anche fotografati mentre si stringono cordialmente la mano.

Però nulla è stato deciso in quanto il comandante Lauro è fuori Napoli e soltanto oggi potrà aversi una soluzione del caso. Infatti in giornata il giocatore ritornerà al Vomero per una risposta definitiva circa la sua posizione.

Però tutta la situazione tra il giocatore e la società azzurra è imperniata sulla documentazione dell'italianità del nuovo acquisto Vinicius. Infatti se il nuovo acquisto della società potrà dimostrare la sua origine «italica» il Napoli potrà mettersi d'accordo con lo svedese per una sua riconferma al Napoli. Altrimenti Jeppson dovrà trovare sistemazione altrove. Questa è la situazione a poche ore dalla chiusura delle liste.

Così (salvo sorprese) le 16 di serie A

ATALANTA Stefani; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Zamler, X; Bragola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, SABBATELLA. Allenatore Bonizzoni, confermato.	**INTER** Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Bonifaci, FERRARIO, Nesti; Armano, CELIO, Lorenzi, Skoglund, ORLANDI. Allenatore Campatelli, proveniente dal Lanerossi.	**MILAN** Buffon; Beraldo, Maldini; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi e GANZER; DAL MONTE, MARIANI e Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani. Allenatore Puricelli, confermato.	**ROMA** PANETTI; Stucchi, Eliani e DE TONI; Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Galli, DA COSTA, Nyers. Allenatore Sarosi, proveniente dal Genoa.
BOLOGNA Giorcelli; Rota, Giovannini; Pilmark, Ballacci, Jensen; Cervellati, Pivatelli, Cappello, Pozzan, LA FORGIA. Allenatore Viani, confermato.	**JUVENTUS** Viola; Corradi, BOLDI; Turchi, NAY, Montico; Boniperti, VAIRO, ORLANDO, Colombo, Praest. Allenatore Puppo, proveniente dal Barcellona.	**NAPOLI** Bugatti, Comaschi, Vinley; Ciccarelli, GRECO, Granata; Vitali, Pesaola, Jeppson o VINICIUS, Beltrandi, Posio. Allenatore Monzeglio, confermato.	**SAMPDORIA** Pin; Farina, Agostinelli; Marri, Bernasconi, MARTINI e Chiappin; Conti, Ronzon, FIRMANI, Rosa, Tortul. Allenatore Czeizler, confermato.
FIORENTINA TOROS; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; JULINHO, MONTUORI, Virgili, Gratton, Bizzarri. Allenatore Bernardini, confermato.	**LANEROSSI** Sentimenti IV; Giaroli, MAZENTE; David, Lancioni, Benci; HÖFLING, Campana, MUROLO, Vicini, Motta. Allenatore Guttman, libero.	**NOVARA** Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Piccioni, Renica, Arce, Ejdefjall, Marzani. Allenatore Ottino, libero.	**TORINO** RIGAMONTI; BRANCALEONI, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buhtz, Bertoloni. Allenatore Frossi, confermato.
GENOA Franzosi; Cardoni, Becattini; De Angelis, Carlini, Larsen; Frizzi, Pistrin, Firotto, X, Carapellese. Allenatore Magli, proveniente dal Modena.	**LAZIO** LOVATI; MOLINO, Sentimenti V; Fuin, Giovannini, VILLA; MUCCINELLI, SELMOSSON, BETTINI, MARTEGANI, Vivolo. Allenatore Ferrero, libero.	**PADOVA** Casari; BLASON, Zorzio; MORO, AZZINI, Zanon; Agnoletto, Pison, Boniztalli, Chiumento, Sitrasello. Allenatore Rocco, confermato.	**TRIESTINA** Soldan; Belloni, Valenti; Pontoni, BERNARDIN, FONTANA; Locatelli, ZARO, BRIGHENTI, PASSARIN, Curti. Allenatore Perugia, confermato.

Le probabili formazioni delle 16 squadre di serie A, salvo sorprese dell'ultimo momento. In maiuscolo i nomi dei nuovi acquisti

Scoppiato uno scandalo nel calcio cecoslovacco

PRAGA, martedì sera.

Tutto il mondo è paese e anche nei climi severi che regnano nei Paesi d'oltre cortina possono scoppiare degli scandali calcistici.

Il «Ceskoslovensky Sport», organo ufficiale del Comitato statale per la cultura fisica e lo sport, riferisce che una società calcistica cecoslovacca, la «Spartak Unicov» di Olomouc è stata bandita dai campi di foot-ball fino al [illegible] settembre perchè i suoi dirigenti hanno cercato di «acquistare» due giocatori della «Spartak Sternberg». In seguito all'inchiesta condotta in proposito dal Comitato regionale dello sport per la Moravia, il presidente della società è stato sospeso da tutte le attività sportive e gli è stato inibito l'ingresso sui campi della regione fino al termine del prossimo anno. Tra altri dirigenti sono stati sospesi per un periodo variante dai 6 ai 18 mesi. Due giocatori, oggetto del tentativo di acquisto, sono stati sospesi per sei mesi.

Tutto lo sport in Cecoslovacchia ha carattere dilettantistico ed i calciatori possono passare da una all'altra società, ma sono proibiti premi di ingaggio.

PALLANUOTO AGITATA A CAMOGLI

All'ospedale col naso rotto

Un giocatore napoletano esce ferito da una rissa in acqua - Sospesa la gara

Camogli, martedì sera.

Gravi incidenti si sono verificati ieri a Camogli, durante l'incontro di pallanuoto, serie A, fra il Camogli e la Canottieri Napoli, e le conseguenze sono state piuttosto gravi: partita sospesa e il giocatore napoletano Cannavale ricoverato all'ospedale per gravi contusioni alla parte preorbitale sinistra e al naso, con probabile frattura ossea e stato di choc.

Raccontiamo l'episodio centrale, quello che ha determinato l'interruzione del match, anche se bisogna tener presente che l'ambiente, in acqua e fuori, era fin da prima piuttosto agitato.

Il Camogli è in vantaggio per 5 a 3, quando Arena porta a tre i goals degli ospiti. Sulla partenza per la palla al centro si produce uno strappo alle legature del campo. Dice il giudice di porta Di Rocco che lo strappo è stato provocato dai giocatori napoletani Cannavale e Scaletti, ma l'importante è che la confusione in acqua è indescrivibile mentre il pubblico urla ed inveisce contro i «poco sportivi» avversari.

L'arbitro, il signor Tripiciano di Milano, ha ormai perso il controllo della partita ed assiste sbigottito alla rissa che si è accesa sott'acqua fra i giocatori, non sapendo che decisione prendere per sedare il tumulto. Ad un certo punto il direttore di gara decide la sospensione della partita.

I pallanotisti napoletani escono dall'acqua mentre i tafferugli continuano. Cannavale emerge col viso grondante sangue per una copiosa emorragia nasale. Per evitare l'aggravarsi della situazione la squadra partenopea viene fatta subito allontanare dal campo di gara a bordo di una barca a motore.

Amelotti vince la corsa «Martiri della Libertà»

VERCELLI, martedì sera.

La gara ciclistica «Martiri della Libertà» ha radunato domenica ai Cappuccini ben 80 corridori tra cui i migliori del Piemonte, Liguria e Lombardia.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Amelotti (Aspi Sport Valenza) che compie i 84 Km. del percorso in 1 ora e 40 minuti alla media oraria di Km. 32,400; 2. Ratti (Virtus Vigevano) a una ruota; 3. Pizzardo (S.S. Pedale Biellese); 4. Maiorana (Pedale Tortonese); 5. Penna.

Marciano "accetta,, 300 milioni per incontrare Cavicchi in Italia

Il bolognese Cavicchi, campione europeo dei pesi massimi

Bologna, martedì sera.

L'organizzatore bolognese Renato Torri ha ricevuto ieri una comunicazione dagli Stati Uniti, secondo la quale Al Weill, manager di Rocky Marciano, avrebbe manifestato l'intenzione di mettersi in contatto con lui, al fine di organizzare il grande incontro fra il nostro Cavicchi, campione europeo dei pesi massimi, ed il campione del mondo.

Da questa prima comunicazione risulterebbe che l'italo-americano sarebbe disposto ad uscire per la prima volta dagli Stati Uniti per mettere in palio il suo titolo. A questa decisione deve avere senz'altro contribuito l'entità dell'offerta fatta da Torri: una borsa di 500 mila dollari pari a trecento milioni di lire, esenti — contrariamente a quanto succede in America — da trattenute fiscali. Di fronte ad un'offerta simile, non accettare un viaggio in Italia, per battersi con un avversario senz'altro meno pericoloso dei vari Charles, Walcott, battuti dall'attuale campione del mondo, sarebbe una pazzia.

La reazione favorevole di Al Weill alle «avances» italiane ha forse colto di sorpresa lo stesso Torri. Egli aveva lanciato il pallone-sonda dei 300 milioni tanto per sondare... il polso di Rocky Marciano in merito al viaggio eventuale in Italia, ma non si attendeva certo così presto una risposta, anche soltanto indiretta, in senso favorevole. Per organizzare «l'incontro del secolo» avendo come base la borsa-record offerta a Marciano, bisogna avere a disposizione finanziamenti per almeno mezzo miliardo di lire. Torri — parlando con amici — si è detto sicuro di trovare la somma necessaria per garantire a Bologna la più colossale riunione pugilistica di Europa, dichiarandosi però disposto ad addivenire ad un accordo con i più noti organizzatori italiani per far disputare l'incontro in un'altra città che più di Bologna possa offrire garanzie per la copertura delle enormi spese. Potrebbe trattarsi ad esempio, di Roma, se si ottenesse dal C.O.N.I. il permesso di usufruire dello stadio Olimpico.

In attesa di meglio concretare gli accordi appena abbozzati con Marciano, Renato Torri sta intanto allestendo per il mese di settembre due altre grandi riunioni a Bologna. La prima fissata per lunedì 12, avrà al centro del programma il peso gallo D'Agata, challenger al titolo europeo della categoria; mentre altri incontri in cartellone vedranno sul ring il peso piuma Fracassi ed il medio Mazzinghi, opposti a pugili inglesi di valore. A fine mese poi Torri presenterà [illegible] Cavicchi, opposto ad un avversario britannico, per il cui ingaggio è stato interpellato il procuratore inglese Nick Cavalli. Non dovrebbe trattarsi del solito «predestinato al k. o.» ma invece di un atleta in grado di impegnare a fondo il nostro campione, come ad esempio Johnny Williams.

Cavicchi intanto il 4 settembre a Dortmund, restituirà la visita ad Heinz Neuhaus, cui tolse il titolo europeo il 26 giugno scorso a Bologna. Questa volta non sarà in palio il titolo ed il combattimento si svolgerà sulla distanza delle dieci riprese.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PRIME CINEMATOGRAFICHE A TORINO

Lotte con gli indiani e dramma nei bassifondi

Cavalcata ad Ovest di P. Karlson - *I pionieri della California* di R. Nazarro - *Il caffè del porto* di R. Bibal

Joanne Dru in una scena di: «I pionieri della California»

Ancora una volta, come spesso da alcuni anni a questa parte, non sono gli indiani a fare la peggiore figura in un western: in *Cavalcata ad ovest* («The Rode West», 1954), diretto con perizia da Phil Karlson, il bene e il male non sono, grazie a Dio, esclusivo appannaggio di una razza o dell'altra.

Un giovane medico è assegnato a un forte dove ha sede un reggimento di frontiera che ha il compito di tenere nelle riserve la tribù dei Kiowas e di costringervi, se possibile, quella più ribelle dei Comanci. Il dottor Allen Seward non fa distinzioni di colore e si prodiga tanto per i suoi soldati quanto per i Kiowas, tra i quali fa strage la malaria. Ed è appunto la malaria che spinge la tribù ad uscire dalla riserva per cercare, dietro consiglio dello stesso medico, l'aria più sana delle montagne. Ma in questo modo i Kiowas si sono messi contro la legge e per non sottostare ad essa stringono alleanza con i Comanci e danno battaglia. Il forte è in grave pericolo e Seward si vede additato al disprezzo come traditore della sua gente. Riuscirà tuttavia a salvarla convincendo gli indiani a deporre le armi dopo aver sottratto alla morte, con una difficile operazione, il figlio del capo-tribù.

Interprete principale di *Cavalcata ad ovest* è Robert Francis, il giovane attore perito poche settimane or sono in una sciagura aviatoria. Lo ricorderete nella parte dell'ufficialetto di Marina in *L'ammutinamento del Caine*: qui era al suo primo film come protagonista (soltanto altri due ha potuto interpretare in seguito prima che la morte lo cogliesse). Davvero una promettente carriera spezzata a giudicare dalla fine penetrazione psicologica con cui ha reso il personaggio del medico. E tutto il film, del resto, pur avvalendosi del consueto ricettario dei «western», si eleva di qualche spanna al di sopra della media. Merito anche degli altri interpreti fra i quali ritroviamo, nella delicata figura di un'indiana bianca, May Wynn che fu già al fianco di Francis in *L'ammutinamento del Caine*; la bella e fiera Donna Reed, tuttora validamente sulla breccia dopo l'«Oscar» per *Da qui all'eternità*; e Phil Carey cui spetta l'ingrata parte di fare il cattivo con gli indiani.

* *

Ray Nazarro, infaticabile nello sfornare «western», ha diretto anche questo *Pionieri della California* con il consueto mestiere e senza concessioni alle novità, tranne una: l'introduzione dei cammelli in una carovana di pionieri. Per il resto si tratta di un fuorilegge che per sfuggire agli inseguitori non trova di meglio che aggregarsi ad una spedizione nel deserto californiano. Dovrà affrontare molti pericoli: i banditi, gli indiani, la sete. Ma poichè in fondo non è quel cattivo soggetto che sembra ne approfitta per redimersi facendo bravamente il proprio dovere e ottenendo la dolce ricompensa dell'amore di un'ardita amazzone, principale artefice del suo ritorno sulla retta via. Onesti interpreti di questo «western» di normale fattura sono Rod Cameron, John Ireland e Joanne Dru.

* *

Molti cascami del film francese — di quel genere che ebbe tanto successo nell'anteguerra — si ritrovano in *Il caffè del porto* di Robert Bibal. E, ahimè, solo quelli. E' una complicata vicenda passionale-poliziesca a cui invano si è cercato di dare pimento intrecciandovi un losco traffico di droghe. Vi è la storia di una bella donna, proprietaria del caffè che dà il titolo al film, contesa tra due uomini. Uno di essi cerca di mettere nei guai il fortunato rivale addossandogli sulle spalle un assassinio di cui quello è innocente. Ma la verità viene a galla. La donna, che aveva ceduto al traditore credendolo un amico onesto e sincero, si ravvede in tempo per raggiungere l'amato bene in procinto di spiccare il volo verso aure più propizie.

Si rivede l'ancor bella, ma gli anni passano inesorabili, Viviane Romance accanto alla quale compaiono il canterino Armand Mestral e Philippe Lemaire, Maria Pia Casilio, goffamente truccata per una parte di civettina, ed Enrico Glori, nei panni di un marito poco fortunato, sono stati scelti, trattandosi di una coproduzione, a rappresentare l'apporto italiano.

vice

La bella Diana Dors, che gli inglesi considerano una versione britannica di Marilyn Monroe, assiste alla proiezione del suo più recente film «Value for money»

Marina Carol e Kirk Douglas al «Gala» di beneficenza di Montecarlo

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La stratagemma dei bellimbusti, commedia di Farquhar sul programma nazionale alle 21 - **La biondina in gondoleta,** varietà registrato al Festival di Venezia (secondo programma, ore 21) - L'operetta **Sogno di un valzer** alla televisione (ore 21,15)

MARTEDI' 16 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 8: Giornale - Orchestra diretta da Carlo Savina (8,15 circa) - 8,45-9: La comunità umana, trasmissione per l'assistenza e previdenza sociali - 11: Sulle vie di [illegible] Alessandro Manzoni, a cura di Angelo Romanò, realizzazione di Pino Gilioli - 11,30: Canta Lina Andreoli - 11,45: Grieg: Sonata in do minore op. 45 a) Allegro molto e appassionato, b) Allegretto espressivo alla romanza, c) Allegro animato - 12,15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Fantasia musicale, con le orchestre di Glenn Miller e Ray Martin - 17,30: Ai vostri ordini, risponde de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 18,30: Questo nostro tempo: [illegible], costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il trenino dei [illegible].

Ore 21,5: «La stratagemma dei bellimbusti» di George Farquhar, traduzione di Raffaele La Capria, Compagnia di prosa di Roma, regia di Corrado Pavolini - 22,45: Canzoni d'ogni paese - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1) — Ore 9,30: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 10-11: «Aria d'Estate», giornale di varietà, a cura di Ricci e Bonanno - 13: Orchestra della canzone dirett. da Angelini - Album delle figurine - 13,30: Giornale - Franco Cerri e il suo complesso - 14: Il contagocce: bigliettо di lavoro - I classici della musica leggera - 14,30: Mille e una nota, un programma di Nino Piccinelli - I nostri solisti: Franco Chiari - 15: Giornale - Orchestra Militari diretta da William Galassini - 16: «Canto napoletano», radiocommedia di Giulio Tittorini, regia di Marco Visconti - 16,45: Teddy Hopper e il suo complesso Musetta - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del soprano Fiorella Carmen Forti e del tenore Salvatore Puma. Orchestra di Torino (replica del Programma Nazionale) - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il quaderno delle vacanze», a cura di Grazia Gasperini, regia di Riccardo Mantoni - Ballate con noi - 19,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 20: Radiosera - 20,30: Il trenino dei [illegible] - Alberto Rabagliati presenta: La valigia delle mie canzoni, con il duo pianistico Peruzzi e Brandi.

Ore 21: «La biondina in gondoleta», varietà registrato al Festival di Venezia. Sorelle, canzoni, intervallo compongono questa varietà eseguito dal «vero» durante il Festival veneziano. Non mancano parallelamente nove scene di lavori drammatici rappresentati al «Teatro Verdi» nell'isola di San Giorgio - 22: Appuntamento con Nora Falconer - Ultime notizie - 22,30: Echi di Parigi, un programma di Giustini e D'Intino - 23-23,30: Il palio di Siena, cronache e commenti - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Storia della letteratura americana, a cura di Salvatore Rosati: 13. Le origini del realismo; Cenni bibliografici - 19,30: Novità librarie: La «cronicanella» del Manzoni, a cura di Giorgio Petrocchi - 20: Concerto di ogni sera: H. Purcell (trascr. Whittaker): Ciaccona in sol minore, direttore Ettore Gracis; E. Elgar: Seconda sinfonia, in mi bemolle maggiore op. 63 (Allegro vivace e nobilmente, Larghetto, Rondò [Presto], Moderato e maestoso), direttore William Steinberg. Orchestra sinfonica di Torino - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: L'arte e i problemi sociali di Guy De Maupassant, a cura di Mario Picchi: 1. La vita e il lavoro fino a «Boule de suif» - 21,45: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach, a cura di Guglielmo Barblan: Preludi e fughe del Secondo Libro (In mi bemolle maggiore, In mi diesis minore, In mi maggiore, In mi minore, In fa maggiore, In fa minore), esecutori Wanda Landowska, clavicembalista, Pietro Scarpini, pianista - 22,45: Motivi della poesia di Hölderlin, a cura di Ladislao Mittner: Gli ultimi anni (ultima trasmissione).

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,30 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Alla finestra», telefilm, regia di Howard Bretherton; interpreti: J. e S. Erwin, Alla Todd, S. James - 18: «Che cosa farò», rubrica di orientamento professionale, a cura di Ettore Masarotti e Giorgio Romano - 21: Telegiornale.

Ore 21,15: «Sogno d'un valzer» operetta in tre tempi di Felix Dörmann e Leopold Jacobson; musiche di Oscar Straus; traduzione e adattamento italiano di Landi, Corbucci e Majolo (registrazione del 12-2-55); principali interpreti: Anna Campori, Fulvo [illegible], Walter Artioli, Tommaso Soley, Vittoria Palombini; orchestra diretta da Cesare Gallino, coreografie di Dino Solari, regia di Mario Landi. Questa è una delle ultime operette viennesi, nel senso tradizionale della parola. Vi si riscontrano, in una vicenda lieve e gioiosa, tutti i motivi romantici di quell'epoca, splendida e gaia, della Vienna imperiale. «Sogno d'un valzer», in cui è profusa l'inesauribile vena musicale di Oscar Straus, fu rappresentata per la prima volta, nel 1907, al «Carl Theater» di Vienna ed ebbe un trionfale successo con quasi dieci anni di ininterrotte repliche, mentre in altri paesi europei, e particolarmente in Italia, Francia e Germania, il grande successo si ripeteva clamorosamente - 23,30: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 17 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,30: Giornale - Orchestra Sciorilli - 11: Felicità in tono minore - 11,30: Musica per banda - 12,15: Orchestra Conte - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache teatrali e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Orchestra Militari - 17,30: Parigi vi parla - 18,15: [illegible] e i Quiz Jolly - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Napoletana - 19,15: Congiure celebri - 20: Orchestra Fioboni - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: «L'amico Fritz» di Mascagni - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Carpoli - 10-11: «Aria d'Estate» - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Giornale - 14: Il contagocce - 14,30: Il discobolo - 15: Giornale - Orchestra Confora e Savina - 16: Passaggi e scrittori - 16,45: Musiche per tre età - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19: «La sposa di Lammermoor» - 19,30: Orchestra Ferrio - 20: Radiosera - 20,30: Canzoni del Festival napoletano - 21: «Quaggiù fra le stelle», voci e melodie - 21,45: Nessuno si balla - 22,15: «Ondina», radiodramma di W. [illegible] - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di M. Bruch - 19,30: La Rassegna - 20: Concerto d'ogni sera - 21,40: Musiche di Mozart - 22,30: «La strada di Pompei», dramma di A. Root.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Giro del Sole», telecronaggio - 21: Telegiornale - 21,15: «Il passo sebreno», film - 22,45: Replica Telegiornale.

La Monroe invitata all'ambasciata russa

CHICAGO, martedì sera.

Ieri, il capo della delegazione agricola sovietica negli Stati Uniti, Vladimir Matskevic, aveva annunciato con un tono un po' scherzoso, che Marilyn Monroe sarebbe invitata al ricevimento che l'ambasciata dell'U.R.S.S. a Washington offrirà lunedì prossimo, in onore della delegazione stessa. L'informazione è ora confermata dal corrispondente della «Tass» nella capitale degli Stati Uniti. Sembra che tutti gli agricoltori sovietici che da varie settimane sono ospiti degli americani siano stati singolarmente impressionati dall'interpretazione di Marilyn Monroe, nel suo più recente film «The seven years itch».

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LII. — Durante lo spettacolo del circo col quale Escarre ha raggiunto Roma, il bandito travestito da clown, spara contro Nicki Labella che si trova fra gli spettatori. Coogan, fidanzato di Nicki, sospetta che il clown sia Escarre. Egli salta nell'arena e si getta all'inseguimento del bandito.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

X. — Sir Aubrey è stato trovato annegato ai Docks di Londra con la testa dentro un barile di rhum della Giamaica. Proprio il giorno prima Sir Aubrey era stato nominato governatore della Giamaica. Sherlock Holmes arriva in carrozza e si ferma dinanzi alla «Pipa della regina».

le avventure del Signor TOBIA